TRIBUNALE DI ROMA
III SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

*****

RITO ASSISE

BUNKER B - RM0077

DOTT.SSA ANTONELLA CAPRI	**Presidente**
DOTT. RENATO ORFANELLI	**Giudice a Latere**
DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO	**Pubblico Ministero**
SIG.RA ANGELA POLITI	**Cancelliere**
SIG.RA FRANCESCA GRASSO	**Ausiliario tecnico**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 74

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 33445/19 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 11/22 R.G.

A CARICO DI: TROCCOLI FERNANDEZ JORGE NESTOR

UDIENZA DEL 26/06/2025

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2025510967308

Esito: RINVIO ALL' 11/07/2025 AULA PRIMA CORTE D'ASSISE – P.LE CLODIO ORE 09:30

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI GIURIDICHE.....3
CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE LUCA VENTRELLA, per la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.....5
La Corte dispone una sospensione dell'udienza.....33
ALLA RIPRESA.....33
CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE ARTURO SALERNI, per Silvia Beatriz POTENZA e per Edoardo Gustavo POTENZA, Xoana Yasmin POTENZA e l'APDH "Assemblea Permanente per i Diritti Umani Argentini".....33
CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA DIFESA Silvia CALDERONI, per la REPUBBLICA ARGENTINA e per la Parte Interveniente UIL.....39
La Corte dispone una sospensione dell'udienza.....42
ALLA RIPRESA.....42
CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE ANDREA SPERANZONI, per GARCIA Beatriz Ida e per il PARTITO POLITICO URUGUAIANO "*FRENTE AMPLIO*".....43
CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE MARIA ALICIA MEJIA FRITSCH, per DUCHINI Almeida Graciela, e per la Parte Interveniente CISL.....66
Esito: RINVIO ALL'11/07/2025 – AULA PRIMA CORTE D'ASSISE – ORE 09:30.....73

TRIBUNALE DI ROMA
III SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE
Procedimento penale n. 11/22 R.G. - 33445/19 R.G.N.R.
Udienza del 26/06/2025

DOTT.SSA ANTONELLA CAPRI	Presidente
DOTT. RENATO ORFANELLI	Giudice a latere
DOTT. ERMINIO CARMELO AMELIO	Pubblico Ministero
SIG.RA ANGELA POLITI	Cancelliere
SIG.RA FRANCESCA GRASSO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – TROCCOLI FERNANDEZ JORGE NESTOR –

Viene chiamato il processo a carico di **TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor**.

COSTITUZIONE DELLE PARTI GIURIDICHE

PRESIDENTE – Allora, possiamo cominciare, TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor, detenuto per altra causa è già presente, oggi rinunciante a comparire, è assistito dagli Avvocati Francesco Saverio Guzzo, anche in sostituzione?

AVVOCATO DIF. GUZZO – sì, buongiorno! Anche, sì.

PRESIDENTE – dell'Avvocato Marco Bastoni, di fiducia; per le Parti Civili costituite: per la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DI MINISTRI con l'Avvocato Luca Ventrella, che è presente; POTENZA Silvia Beatriz, l'Avvocato Salerni, non c'è?

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sostituito dall'Avvocato Andrea Speranzoni, è in arrivo comunque.

PRESIDENTE – okay! Va bene, intanto è sostituito per delega orale; GARCIA Beatriz Ida assente, l'Avvocato Speranzoni quindi è presente; POTENZA Edoardo Gustavo, l'Avvocato Angelelli chi lo sostituisce?

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sempre l'Avvocato Andrea Speranzoni…

PRESIDENTE – sempre l'Avvocato Speranzoni…

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – …per delega orale.

PRESIDENTE – ...per delega orale; per POTENZA Xoana Yasmìn, che è assente, sempre l'Avvocato Angelelli sostituito dall'Avvocato Speranzoni; per DUCHINI ALMEIDA Graciela, che è assente, l'Avvocato Maria Alicia Mejia Fritsch; PARTITO POLITICO "*FRENTE AMPLIO"*, l'Avvocato Speranzoni è presente; l'ASSEMBLEA PERMANENTE PER I DIRITTI UMANI ARGENTINI, Avvocato Angelelli, sostituito sempre...

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sempre da me.

PRESIDENTE – ...dall'Avvocato Speranzoni; per la REPUBBLICA ARGENTINA, Avvocato Silvia Calderoni, qualcuno…

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sempre sostituita da me, Avvocato Andrea Speranzoni.

PRESIDENTE – Avvocato Speranzoni per delega; poi per le Parti Intervenienti: la CISL rappresentata dall'Avvocato Fritsch; la UIL, Avvocato Calderoni, sempre…

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – da me.

PRESIDENTE – ...sostituito dall'Avvocato Speranzoni.

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sì.

PRESIDENTE – poi per la Persona Offesa REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY, l'Avvocato Alessia Merluzzi…

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – presente.

PRESIDENTE – ...che è presente.

AVVOCATO P. C. MERLUZZI – buongiorno!

PRESIDENTE – è presente anche il Procuratore Speciale Ithurburu?

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – è in arrivo.

PRESIDENTE – non lo vedo per il momento. Va bene, allora per quanto riguarda la composizione della Corte non ci sono rinnovazioni comunque da effettuare. Oggi venivamo per la...

PUBBLICO MINISTERO – io ci sono, sono qua dietro.

PRESIDENTE – sì ecco, il Pubblico Ministero, infatti non la vedevo più, si è spostato.

AVVOCATO P. C. – mi ha ceduto il proscenio.

PRESIDENTE – bene, allora dobbiamo andare avanti!

PUBBLICO MINISTERO – no, perché magari pensava che non sono... non è venuto!

PRESIDENTE – bene, allora possiamo dare la parola alle Parti Civili per le loro conclusioni, prego la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE LUCA VENTRELLA, per la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – Rappresento la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO quale ente esponenziale dello Stato collettività, che si costituisce in tutti i processi come questo, non solo come questo, ma insomma sono processi particolari dove devono essere giudicate delle gravi violazioni di diritti umani, dei crimini contro l'umanità, che quindi toccano profondamente, vulnerano l'intera collettività nazionale, di cui la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO è, appunto, l'ente esponenziale, che ha il dovere giuridico, il compito di tutelare i diritti umani dei propri cittadini, ma non solo, quando questi vengono calpestati, repressi, violati in ogni parte del mondo.

Il processo che mi accingo a discutere si inserisce, potremmo dire, in un filone, vengono al vostro esame tre singoli omicidi pluriaggravati, che però vanno inquadrati.

PRESIDENTE – diamo atto che è intervenuto l'Avvocato Angelelli. Prego!

AVVOCATO P. C. SALERNI – Salerni.

PRESIDENTE – Salerni, scusi! Prego!

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – si sente, Presidente?

PRESIDENTE – sì sì, la sentiamo.

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – perché sento un po' di ritorno.

PRESIDENTE – e sì, il è rumore dell'impianto che purtroppo è ineliminabile.

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – sì sì, non so se devo alzare forse…

...(Voci in sottofondo)...

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – dicevo, questo processo per sparizioni forzate e omicidi pluriaggravati, tre singoli omicidi per cui bisogna cercare, appunto, di provare la responsabilità penale e personale dell'odierno imputato, si inseriscono però in un più ampio contesto, il contesto del *Plan Condor*, che ha avuto un antecedente piuttosto recente nel cosiddetto "*Processo Condor*", dove oltre all'odierno imputato sono stati processati e condannati una serie di… di non solo vertici politici e militari, ma anche di Ufficiali, i cosiddetti quadri intermedi, che pure in Primo Grado dinanzi a codesta Corte erano stati prosciolti col 530, secondo comma, quindi la vecchia insufficienza di prova, non avendo ritenuto la Corte d'Assise di Primo Grado, provata al di là di ogni ragionevole dubbio, la responsabilità penale. Fortunatamente quella sentenza che strideva enormemente, ad avviso di questa Difesa, con un fiume virtuoso di giurisprudenza della Cassazione, con i principi generali del nostro ordinamento, che pur

nel rispetto assoluto delle garanzie cui ogni imputato fosse anche il più feroce torturatore e assassino ha diritto, eppure quella sentenza facendo dei salti logici, diciamo, un po' acrobatici, non ha avuto il coraggio giuridico di portare alle estreme conseguenze, ripeto, nel rispetto dei principi del nostro ordinamento, della Costituzione e delle garanzie del processo, il coraggio giuridico di fare giustizia, si è fermato di fronte a ragionevoli dubbio. Fortunatamente quella sentenza è stata ribaltata dalla Corte d'Assise d'Appello e confermata integralmente dalla pronuncia della Cassazione del luglio e poi novembre 2021, che costituisce una pietra miliare in questa materia, da cui non possiamo non partire perché ha affermato, ha cristallizzato una serie di principi giuridici che peraltro si trovavano già stigmatizzati, affermati in una molteplice serie di sentenze, soprattutto in materia anche di crimini di guerra. Penso a tutti i processi per stragi naziste cui ho avuto la fortuna, l'onore di partecipare, sempre come Parte Civile per la PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, in cui a distanza di settanta anni, con quindi difficoltà di prova ancora maggiore – no – per mancanza di testimoni, non si è certamente andati alla ricerca della pistola fumante, la cosiddetta prova regina, la testimonianza oculare, che spesso poi tra l'altro vuoi per la fallacia senso-percettiva dell'essere umano, poi può rivelarsi più incerta rispetto invece alla prova logica. Tutti i grossi processi, anche non a distanza di così tanti anni, in fondo sono processi indiziari, ma come insegna la Cassazione, una serie molteplice di indizi gravi, seri, precisi e concordanti, costituisce la cosiddetta prova logica, che a mio avviso in questo tipo di processi è lei la vera prova regina, perché ha un grado di resistenza ai fatti molto maggiore. E quindi è uno dei temi che oggi affronterò, al di là dell'inquadramento in questo fiume di giurisprudenza virtuosa di casi simili, ricordiamo anche la sentenza a Astiz, la prima sentenza in materia di *Desaparecidos* in Italia nel 2003, la sentenza Suárez Mason, che ha fatto un buon governo di principi, quale appunto la prova logica, il concorso morale, per arrivare a distanza allora di quaranta anni, adesso parliamo di quasi cinquant'anni dai fatti, all'affermazione della penale responsabilità degli imputati, e quindi la condanna all'ergastolo, trattandosi di crimini o di guerra o crimini contro l'umanità imprescrittibili, in quanto omicidi, efferati, pluriaggravati, sulla base proprio di questi principi, quindi nel rispetto dei principi, senza nessuna forzatura e senza fermarsi di fronte a quella… a volte quella foglia di fico del ragionevole dubbio, come forse a distanza di tanti anni, forse si è portati a fare. Ma il problema è un problema appunto di prospettiva, di conoscenza dei principi giuridici, ovviamente tutti questi discorsi, Presidente, mi rivolgo principalmente ai Giudici togati e non ho nessuna presunzione di insegnare ai membri togati certe cose che conoscono lor Signori molto meglio di me, però forse è utile cercare di far comprendere, al di là di una ricostruzione

dei fatti, cui dopo nella seconda parte della mia arringa verrò, perché non si può prescindere dalla ricostruzione del fatto e dal mettere insieme in un puzzle ideale tutti quegli indizi gravi, precisi e concordanti che la Cassazione ci insegna che quando sono appunto così gravi, precisi e concordanti possono anche non essere molteplici. Nel nostro caso, nel processo che ci occupa vedremo che sono anche molteplici, oltre che gravi, seri, precisi, concordanti, tali da formare la prova, al di là di ogni ragionevole dubbio, della penale responsabilità personale dell'odierno imputato per i gravi crimini che gli sono ascritti. Ovviamente al di là della prova logica, l'altro caposaldo, principio giuridico, cui pure bisognerà attingere, affermato ripetutamente i crimini a distanza di così tanti anni, è quello del concorso morale che dice che la Cassazione non è un *quid minus* del concorso materiale. Addirittura c'è una sentenza, ho trovato, che dice per me un'ovvietà, ma comunque la Cassazione ha affrontato questo problema, cioè se si riconosce venir meno alla prova dell'effettiva partecipazione materiale, sulla base di una contestazione iniziale di concorso materiale e morale, questo non costituisce nessuna diminuente, il concorso morale ha la stessa dignità del concorso materiale. Cioè non si deve andare, come errando fecero i Giudici della Corte d'Assise di Primo Grado nel *Processo Condor*, alla ricerca di un *quid pluris*, non è richiesto dal nostro ordinamento. Sì è vero il TROCCOLI partecipò, trasmise gli ordini, fece una serie di cose sicuramente, poteva continuare a trasmettere gli ordini, ma manca una prova dell'effettiva partecipazione materiale, questo è il nostro ordinamento, non lo richiede, col rispetto di tutte le garanzie, non è richiesto, basta che si provi il concorso morale, anche qui ancora una volta la Cassazione ci insegna che la condotta, perché sempre di condotta si parla, non basta soltanto un'intenzione, un'adesione, quello attiene al dolo di cui poi dopo parleremo, ma il concorso morale si deve estrinsecare in una condotta, che ci insegna la Cassazione deve essere atipica, quindi può manifestarsi in molteplici forme, certamente la condotta non è indifferente, ecco, deve avere un'attinenza, deve apportare un contributo causale consapevole alla commissione di quel reato. Abbiamo la condotta agevolatrice, di rafforzamento della volontà criminosa dei sottoposti, come nel caso, appunto, degli Ufficiali che è vero, non erano… non avevano un ruolo apicale, come pure cito la sentenza di Primo Grado, sì il TROCCOLI aveva una posizione di comando, ma non aveva un ruolo apicale, tant'è che furono condannati in Primo Grado solo i vertici politici e militari, solo otto ergastoli, ma invece i quadri intermedi dice: sì avevano una posizione di comando, però in fondo è vero, trasmettevano gli ordini, però comunque non comandavano, ma insomma TROCCOLI sappiamo, così come il defunto Larcebeau, il suo alter ego ecco, verrebbe da dire *absit inuria verbis*… il suo compagno di merende, ecco, che veniva… *"il mio amico sfortunato",* come lo chiamava

TROCCOLI quando era ancora in vita, salvo poi dopo la morte addossargli delle responsabilità, perché non era potuto scappare qua in Italia e quindi era stato poi condannato per gli stessi fatti, anche in Primo Grado in Uruguay. Dicevo quindi, quel contributo causale che non deve essere necessariamente una *condicio sine qua non*, non deve essere una condizione necessaria, ma anche la mera condotta agevolatrice nella sua atipicità delle sue possibili manifestazioni, è sufficiente a determinare la responsabilità penale e personale dell'individuo che non solo per il ruolo che occupava, non solo per la posizione di comando, ha partecipato consapevolmente ad un frammento, ad una frazione del percorso di morte delle vittime. Questa è un'affermazione che si trova stigmatizzata già nella sentenza Suárez Mason del 2004 che poi è stata confermata dalla Cassazione nei suoi importanti principi di civiltà giuridica e che poi ha trovato principi che sono stati poi ripetuti anche in altre sentenze, che poi esamineremo, anche in materie diverse da quella dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità. Ma questo è un principio cardine del nostro ordinamento che deriva dalla cosiddetta teoria monistica del reato concorsuale. A meno che non si provi una causa unica, non concorrente, che esclude tutte le altre, chiunque pone in essere una condotta consapevole che abbia anche solo agevolato, rafforzato, pensiamo alla trasmissione di ordini, nel caso di specie il TROCCOLI diciamo che si dava un gran da fare. Ci sono prove, testimonianze anche che… acquisite, diciamo, dall'altro processo, dal Processo *Condor*. Pensiamo alla testimonianza di Dosil, il quale era un membro dei GAU, fu prelevato dalla sua abitazione dal TROCCOLI stesso in persona, perché faceva anche questo tipo di lavoro, non si faceva mancare nulla, che gli piantò il mitra sotto il mento e lo portò al FUSNA dove lo interrogò personalmente chiedendogli informazioni su Dossetti e quindi faceva anche funzione di giudice istruttore, lo interrogò pesantemente, venne da lui e dagli altri del FUSNA torturato, finché poi a un certo punto smisero di fargli domande su Dossetti, perché disse TROCCOLI: *"ormai* – dice – *ormai l'hanno preso, ormai l'hanno tolto di mezzo"* e Dossetti sappiamo che fu catturato dalla polizia segreta argentina in provincia di Buenos Aires nella famosa Operazione GAU dell'inverno del 77'/'78 che culminò con la cattura, l'apprensione in sequestro e poi dopo la sparizione forzata e l'omicidio di Celica Gomez il 3 gennaio del '78. Ebbene il 21 dicembre Dossetti fu preso e TROCCOLI certo lo sapeva, perché era in contatto continuo, lui che tra le varie bugie legittime che poi dopo affronteremo più in dettaglio dice di non aver saputo nulla del Processo *Condor*, del *Plan Condor* se non durante il processo per essersi informato su internet. Ma pensiamo veramente che sia plausibile una simile fandonia diciamo, assolutamente implausibile, inverosimile. Lui aveva come poi ammette nel corso dell'esame sull'incalzare delle domande, ammette certamente dei

rapporti con l'ESMA, con la famigerata *Escuela dell'Armada Argentina* che svolgeva, erano appunto gli omologhi del FUSNA con cui lui aveva rapporti diretti e che si incaricavano di prendere degli uruguaiani, che cercavano di trovare rifugio in Argentina, salvo poi avvertirli e chiamarli anche per interrogarli come avveniva reciprocamente nel caso in cui degli argentini entrassero in Uruguay. Lo stesso TROCCOLI nel suo esame cita il caso Di Gregorio come caso emblematico del processo, del *Plan Condor,* dice: *"questo proprio era il Plan Condor",* però avvenne per un rapporto diretto tra Marquez il capo dell*'Armada* della Marina Uruguayana e Massera che era il famigerato capo dell*'Armada* Argentina, ma questo cambia poco. Il *Plan Condor* era un accordo tra le polizie segrete, cui partecipavano tutti, solo i vertici politici e militari, ma giù per i rami tutti coloro che dimostrarono un'adesione fanatica, totale. TROCCOLI stesso si definiva un professionista della violenza, faceva il suo lavoro con passione, lo dice lui, lo racconta, lo scrive nel libro ed era bravo, ha meritato tutti gli encomi solenni che sono contenuti anche nel suo *legajo* che costituisce uno degli elementi di prova di ciò che il TROCCOLI ha fatto. Non si limitava all'apprensione materiale nel caso di Dosil, a interrogare, a fare da giudice istruttore, a cercare di convincere a collaborare come nel caso di Rosa Barreix, che pure fu interrogata e torturata dallo stesso TROCCOLI. Altra testimonianza acquisita a questo processo, o come quella di Cristina Fynn, di cui nel suo esame TROCCOLI finge di non ricordare, un'altra delle testimonianze che lo accusa, che lo inchioda, perché viene riconosciuto come *"Federico"*, il famoso *"Federico"*, nome di battaglia, di colui che si dava un gran da fare a torturare, a fare domande, a interrogare per ottenere informazioni sugli altri membri di questi organigrammi. Per cui il TROCCOLI aveva una vera e propria passione. Ora ci dice che la *Computadora* non l'ha inventata lui, si schermisce, va un po' sotto la vanità, anche se nascosta dietro a un piatto di cotolette e patatine, che l'idea è venuta a lui di creare questo ufficio – no – che poi dopo ha fatto filtrare da bravo ufficiale, rispettoso delle gerarchie. Ricordiamo che lui non era un ufficialetto, un timido ufficialetto, quindi anticipando possibili difese, anche di questo è stato fatto in giustizia nella sentenza sul *Plan Condor*. Era un Tenente di Vascello, che nell'Esercito è un grado quasi equiparato a quello di Maggiore, prima Tenente di Fregata, Capitano di Fregata, Tenente di Vascello, poi Colonnello. E' vero, aveva dei superiori gerarchici, Jaunsolo, ma se pensiamo che nei processi per le stragi naziste dell'estate del 1944 abbiamo fatto condannare all'ergastolo, confermati dalla Cassazione, anche dei Caporali, dei Sergenti, quindi certamente non figure apicali, che però, sulla base dei principi del concorso morale cui accennavo, impartivano l'ordine a due o tre sottoposti e rafforzavano il proposito criminoso di chi poi materialmente ha premuto il grilletto nei

confronti della popolazione civile inerme e qui nei confronti di prigionieri, che avevano l'unica colpa, come denominatore comune, di non pensarla come la dittatura dominante. Le dittature dominanti, in quel momento, nel cono sud del Sud America, nella fine degli anni '70, primi anni '80, che avevano giustificato questo piano criminale ordito dalle polizie segrete, dai vertici, ma condiviso da tutti gli appartenenti. Inizialmente ce lo dice lo stesso TROCCOLI, forse per essersi informato poi durante il processo via internet, questo possiamo anche crederlo o no, forse direi di no. Perché c'era appunto nel '74, c'erano questi movimenti cosiddetti sovversivi, molti dei quali non erano movimenti terroristi, nei vari Stati, il PVP, il GAU, il MIR, che si erano organizzati in maniera molto artigianale in questa *Junta Coordinadora Rivolucionaria*, che aveva però giustificato dal loro punto di vista una reazione organizzativa, chiaramente con i mezzi militari e la ferocia delle dittature, che non potevano consentire a nessuno, fosse esso uno studente, una maestra elementare, un Prete, come nel caso di Venturelli, giovani ragazzi – ripeto – studenti, giornalisti, professori, universitari, gente pericolosa perché? Perché terroristi? No. Imbracciavano le armi? No. La semplice forza delle idee. Lottavano per ideali di libertà, di giustizia, di autodeterminazione, di rispetto per gli altri, di solidarietà, di scolarizzazione delle campagne, come nel caso del Venturelli. Cioè valori nobili sono contenuti anche nella nostra Carta Costituzionale e forse se ci fossimo trovati anche noi lì avremmo fatto lo stesso. Non la pensavano come loro e questo lì rendeva dei pericolosi sovversivi dissidenti da annichilire, annientare. Il vero scopo del *Plan Condor*, questo non va mai perso di vista, non era soltanto il sequestro a scopo di estorsione per far parlare, no. Quello era uno strumento necessario per portare al progressivo, sistematico, militare, scientifico annichilimento, annientamento fisico e sparizione. L'elemento della sparizione è un elemento fondamentale per questo sistema che non io, altri testi hanno chiamato terrorismo di Stato, la stessa Guianze che è stata Procuratrice nel processo, ha istruito il processo in Uruguay, era una forma di terrorismo di Stato. Lo stesso nome, il *Plan Condor* che evoca quel terribile ed enorme avvoltoio andino che prende all'improvviso le sue prede, le fa sparire, le butta in crepacci inaccessibili dove non si troverà neanche un ossicino come nel caso del… speso delle povere vittime di questi… di questi criminali. Neanche un osso per i parenti su cui poter piangere e poi ne farà strame; quindi, anche la stessa scelta del nome non è casuale, è icastica, ed è terrorizzante. Così avvenivano le apprensioni anche di chi cercava magari rifugio, si sentiva perseguitato all'università nel far valere le proprie idee, cercava rifugio in un paese vicino e al di fuori di qualsiasi procedura legale, qualsiasi forma di estrazione si veniva presi e si chiamavano le polizie segrete degli altri stati che venivano lì ad interrogare e poi dopo secondo il protocollo *Condor*, le torture

più o meno avvenivano negli stessi modi nei vari stati, ad un certo periodo poi ognuno si faceva carico della sua spazzatura, proprio è stato riferito così in questi termini purtroppo, e quindi tutto coloro che facevano parte manifestavano un'adesione totale, ma non tutti erano così peraltro, perché anche quindi bisogna subito smitizzare, ecco, questa mistificazione giuridica prima che storica che *"eravamo in guerra"*, nessuna guerra, neanche civile, c'era la dittatura che reprimeva il dissenso, *"eravamo militari, eseguivamo gli ordini",* altro falso storico, prima ancora che giuridico, *"ci avrebbero passato per le armi",* ebbene, in tutti i processi che ho avuto la fortuna e l'onore di svolgere, anche addirittura, ecco, alle Fosse Ardeatine c'è chi si è rifiutato di passare per le armi quelle povere vittime scelte così a caso, per un malinteso, nel senso che non era una rappresaglia nel senso giuridico del termine, ma c'è chi si è rifiutato. Nel processo di Primo Grado fu assolto Chávez Dominguez, un galantuomo, figlio di un Ufficiale, voleva fare carriera in Marina e disse: *"io ero una mosca nel latte"*, con questa espressione icastica, che rendeva bene come… cioè "mi si vedeva", e lui si rendeva conto del latte che lo circondava, è vero, facevano tutti così, ma lui si è rifiutato. È stato passato per le armi? No, certamente è stato demansionato, mobbizzato, messo da parte, ad occuparsi di logistica in una palazzina diversa, e quindi non ha fatto la brillante carriera militare che immaginava di fare, che desiderava fare. Esistono degli Ufficiali galantuomini – no – lo stesso Lebel, di cui tra un attimo diremo, era figlio di un eroe militare, Oscar Lebel, il quale si oppose alla dittatura, alla presa di potere nel '73 di Bordaberry – no – colui che fece l'autogolpe, eletto democraticamente, sciolse dopo due anni il Parlamento, e diede vita alla dittatura poi civico–militare, dal 73' fino all'85'. Ebbene, il padre di Lebel, Oscar Lebel, mise uno striscione che lui era contro la dittatura, eppure era un Ufficiale, era un militare. Ci sono militari che hanno un senso del dovere vero, di dignità, di valori costituzionali, di democrazia. Non sono dei servi del potere quale che sia, non si mettono a vento appresso al più forte, alle feroci dittature. Perché non c'è nessun obbligo giuridico di eseguire degli ordini manifestamente criminosi. Questo è un principio che va rivendicato con forza, e che è stigmatizzato, cristallizzato in molte sentenze della Cassazione. Ma è addirittura scritto nei codici. Pensiamo che addirittura nel Codice Penale militare di guerra tedesco, all'epoca della Seconda Guerra Mondiale, tedesco, stiamo parlando della Germania nazista, era previsto il dovere di disobbedire all'ordine manifestamente criminoso. Il dovere! Non riesco ad immaginare degli ordini più manifestamente criminosi. Poi anche l'odierno imputato dice: *"sì, però me lo diceva Jaunsolo, me lo diceva Márquez, erano d'accordo, Marquez, Stroessner, erano d'accordo, Massera – no – e che potevamo fare noi? Ero un ufficialetto, eseguivo gli ordini, facevano tutti così".* No! Si poteva fare

diversamente, non solo, appunto, Chávez Dominguez, un galantuomo che è stato giustamente assolto in Primo Grado e la sua assoluzione è stata poi confermata nei successivi gradi, si rifiutò di farlo, ma anche nel nostro processo l'abbiamo conosciuto. Alex Lebel, figlio di quell'eroe militare, aveva preso dal padre, e anche dai suoi fratelli lo stesso, un sano rispetto dei principi di democrazia. Ed è colui che occupava, prima del giro di vite violento in cui venne con una torsione violenta si decise di piegare il FUSNA, il famoso e, diciamo, onorabile corpo dei Fucilieri della Marina Uruguayana a compiti di intelligence, dovevano fare il lavoro sporco. E' vero, L'S2 c'era già prima, c'era… al suo posto a capo c'era Lebel, ma non si faceva il lavoro sporco, si occupava di intelligence, di intelligence, di scambi di informazione esistono in tutti i paesi del mondo, questo qui possiamo convenire con TROCCOLI, è vero, gli scambi di informazione sì, sì ma non l'apprensione violenta, il sequestro, la sparizione forzata, la tortura, e poi l'omicidio facendo sparire i cadaveri, con modalità diverse, ma in ogni caso sempre raccapriccianti, dai *Voli della Morte*, alle lance, ai bidoni di combustibile che… di cui parlava Vasquez Spicio *(trascrizione fonetica)*. L'importante è che non si trovassero, non solo per far sparire le prove, ma anche per terrorizzare chi rimaneva. Oggi è toccato a lui, chissà è vivo o no, tu uscivi e non potevi salutare nessuno, un terrorismo di Stato a tutti i livelli. E c'è gente che, così come c'è gente che si è rifiutata di fare questo lavoro sporco, come lo stesso Lebel che ha subìto una serie di vessazioni, di ritorsioni in tutta la sua carriera. Se noi vediamo le sue dichiarazioni che hanno dato un po' la stura, l'ha detto anche qua, dice: *"se non era per me, ancora non si sapeva"* – no – richiamato dalla Presidente a dire la verità, dice: *"sono Militare, non mento, comunque se non era per me ancora non si sapeva che aveva ucciso Elena QUINTEROS",* con un moto d'orgoglio, perché chiaramente rispetto alle dichiarazioni rese dinanzi al Tribunale d'Onore e alle dichiarazioni poi rese in rogatoria al Pubblico Ministero, non sfugge a nessuno che dopo tutta una carriera militare ed una vita personale segnata da vessazioni, da ritorsioni, non gli volevano far operare la figlia di quattro anni se non avesse abiurato la sua ideologia semplicemente contraria alla dittatura, non era un pericoloso sovversivo, era un leale militare, un Ufficiale degno di questo nome. Gli fu impedito, quando ancora era lì al FUSNA, ma era già stato sostituito da TROCCOLI, di andare al matrimonio del fratello minore, come punizioni, vessazioni e fu sottoposto ad una serie di procedimenti disciplinari. Alla fine riuscì, Pose l'amico del padre che pure stava nel… che poi fu sostituito da Guianze quando ci fu il giro di vita all'interno del FUSNA e dell'S2, riuscì poi a farlo… a mandarlo a navigare sulle petroliere, quindi una sorta di *promoveatur ut amoveatur*, quasi in coincidenza, poco prima della sparizione, del sequestro e poi della sparizione di Elena

QUINTEROS. Quindi bisogna anche comprendere la figura di Lebel e anche certe sue incertezze, che ha palesato nella sua dichiarazione davanti a questa Corte, che però tengono fermo, cioè la traccia lui l'ha confermata, si è trincerato a volte in una serie di *"non ricordo"*, è stata un po' annacquata dalla paura di ulteriori ritorsioni a cui sicuramente è stato poi sottoposto. Dobbiamo pensare che comunque quando cambiano i Governi in Uruguay come in Argentina, anche se democraticamente eletti, ecco, non è esattamente come da noi, ci sono dei partiti militaristi molto forti in Parlamento che esercitano pressioni che vanno al di là, ecco, del… del lecito. E sicuramente Lebel è stato segnato da questi eventi, da queste pressioni, però le conferme nella sostanza ce le fornisce. Certo, non è sfuggito a nessuno, comunque non a questa Difesa, probabilmente neanche alla Corte, la sua gaffe involontaria, quella *excusatio non petita* quando, confermando di aver sentito di ritorno dalla navigazione a luglio del '76, tra il 21 e il 27, ripassando per gli uffici del FUSNA, di aver assistito alla conversazione di Larcebeau, che raccontava di come appunto si era svolto il sequestro di Elena QUINTEROS, ed è successo un grande clamore mediatico internazionale, un incidente diplomatico. Pensiamo alla tracotanza di questi uomini che pur di prendere e non farsi sfuggire la loro preda, la inseguono, in spregio di tutte le regole di immunità diplomatica all'interno dell'Ambasciata venezuelana a Montevideo, la trascinano via, colluttazione per i capelli, la sbattono alla Volkswagen, perderà una scarpa e da lì poi… e la riportano all*'Inferno Grande*, al *300 Carlos*, dove fu vista e sentita probabilmente fino al novembre di quell'anno, e poi non è mai stata ritrovata. E lui dice: "sì, ho ascoltato", anche vicino ad una stufa a legna all'interno degli uffici, quindi non stavano al bar, e lui raccontava, ricordiamo che Larcebeau era Ufficiale delegato all'OCOA, e come spesso è accaduto nel corso della loro carriera, è stato l'alter ego di TROCCOLI, si scambiavano posizioni, ora all'S2, ora all'S3, anche come Ufficiale di collegamento presso l'OCOA O ufficiale delegato. In quel momento, da pochi giorni prima dell'operazione, era subentrato a TROCCOLI, come ufficiale delegato presso l'OCOA, il Larcebeau per… *"il gatto e la volpe"* veramente, un filo strettissimo li legava, i due gemelli diversi, il compagno sfortunato. Ma fino a due giorni prima del primo sequestro di Elena QUINTEROS del 24 giugno, chi era l'Ufficiale delegato? TROCCOLI, no? Il P.M. glielo ricorda, e lui fa pure la battuta – no – ogni tanto, insomma, certo, magari fiaccato dal carcere, però comunque la tracotanza di un tempo – no – viene fuori, la zampata del vecchio leone e dice: "fortunato, eh", continua a ritenerti fortunato, vero TROCCOLI, di fronte al compagno sfortunato. Peccato che alla luce anche dei principi di civiltà giuridica del nostro ordinamento del concorso morale e di un buon governo degli stessi, la circostanza può essere non così rilevante. Questo è un errore in cui era

caduta, a mio sommesso avviso, ma è stato poi posto riparo dalla sentenza di corte d'Assise d'Appello e confermata dalla Cassazione, anche la sentenza di Primo Grado sul *Plan Condor* che ha portato all'assoluzione del TROCCOLI e di altri, nel caso dell'Operazione GAU, che si era conclusa, come ricordavo, il 3 gennaio del '78 con l'apprensione di Celica Gomez, perché dice: il primo febbraio c'è stato il passaggio formale di consegna sempre tra chi? Il gatto e la volpe, tra TROCCOLI e Larcebeau, per cui siccome però alcuni membri dei GAU sono stati visti in vita dopo il primo febbraio, eh, TROCCOLI non ha responsabilità. Poi paradossalmente in questa polverizzazione della responsabilità non viene manco condannato Larcebeau in Primo Grado, cioè ma qualcuno sarà responsabile? Non sono questi i principi, cioè polverizzare in maniera così atomistica le varie condotte? No, ognuno partecipa con la sua condotta atipica, chiaramente, dà il contributo causale, consapevole, della consapevolezza del contributo causale offerto dagli altri, ed è responsabile come chi ha premuto il grilletto. Eh no, c'era stato il passaggio di consegna, e qui, vedi, che fortuna, due giorni prima, fino a due giorni prima, ma chi partecipava alle riunioni di coordinamento dell'OCOA? Abbiamo capito tutti bene che cos'era l'OCOA, era un organismo di coordinamento tra le varie forze armate, le polizie segrete delle varie forze armate, con funzione di, appunto, di coordinamento delle operazioni antisovversive. Si facevano riunioni, prima partecipava, si davano il cambio, prima partecipava TROCCOLI, e quindi anche nella fase ideativa, che adesso non è che possiamo credere ad ogni pur legittima bugia dell'imputato. No, ma così, si decideva così all'impronta. Ma come? Nel FUSNA c'era tutta l'attività di intelligence, di pianificazione, di individuazione degli obiettivi, di formazione degli organigrammi, della *Computadora*, "eh sì, ma noi eravamo così, no ma invece lì all'OCOA…" no, sì "andiamo a piglia' questo… no, ecco, non è plausibile, onestamente non è plausibile. Sappiamo tutti, sappiamo che l'imputato ha diritto, ha diritto di mentire, *nemo tenetur edere contra se*. Va bene, però il dovere poi giuridico di una Corte è quello di valutare la plausibilità, la verosimiglianza delle versioni alternative fornite. Non è che perché lui due giorni prima era stato sostituito da Larcebeau, allora… no. Tra l'altro che poi Larcebeau c'entrasse, questa è una conferma involontaria che ci fornisce TROCCOLI, perché poi a forza di mentire, di cercare di mistificare, poi non solo si contraddice più e più volte nel suo esame, ma fornisce anche qualche elemento in più che va a confermare la narrazione del Lebel, che non se l'era inventato, che aveva sentito Larcebeau, che non è che si vantava. Raccontava per filo e per segno, perché lui aveva partecipato, Larcebeau, in quel momento come Ufficiale di collegamento, ma noi non sapevamo perché Lebel non ce lo dice, dice che lui raccontava di aver partecipato, sappiamo ce lo dice TROCCOLI – no – in fondo ormai

l'amico sfortunato è morto e quindi dice sì, minimizza che partecipato in un angolo – no – come una sorta di palo, era a centocinquanta metri, però era lì in collegamento, l'hanno avvertito immediatamente e lui ha avvertito in tempo reale il suo compagno fortunato, tra virgolette, che fino a due giorni prima era seduto lì per ideare, ricordiamo che c'è stata un'operazione dell'OCOA, ma dentro l'OCOA c'erano le intelligenze più sottili dell'*intelligence* – scusate il gioco di parole – delle varie polizie segrete, c'erano membri del SID, c'erano membri del FUSNA, c'era anche lì una pianificazione. Come venivano individuati questi obiettivi? Ma veramente vogliamo pensare così, credere alle favole, che operazioni del genere… Ricordiamo, ricordo a me stesso perché certamente non sarà sfuggito alla Corte, che nella famosa *ficja* di Elena QUINTEROS ritrovata al FUSNA, con la scritta poi dopo posticcia, *"fallecida"* a pennarello, però la stessa era monitorata sin dal '75 come membro del PVP, era una persona attenzionata, entrava in quell'organigramma, e aspettavano il momento giusto per fare l'operazione, perché scattasse l'operativo, ma queste operazioni vengono pianificate in maniera militare, sistematica, quasi scientifica. Erano delle menti sottili che avevano un unico obiettivo, ognuno nel proprio ruolo, nel proprio grado militare, ma chiunque partecipava aveva l'obiettivo, che era l'obiettivo del *Plan Condor*. E qual è? Torniamo sempre lì, l'annientamento, l'annichilimento, la soppressione, la *damnatio memoriae*, la depredazione dei figli, quasi una pulizia etnica, questo accanimento anche sulla genitorialità. Chi non la pensava come loro, non era degno neanche di mettere al mondo dei figli e di impartirgli un'educazione secondo principi di democrazia, di libertà, di giustizia, di solidarietà. No! Dovevano essere inoculati i valori perversi, distorti della dittatura. Anche questo abbiamo sentito, non in questo processo, ma nel Processo *Condor*, che tutti conosciamo. Sono state fatte veramente delle aberrazioni incredibili, agghiaccianti. In nome di che cosa? Della reazione alla *Junta Coordinadora* – no – sterminiamoli tutti, nessuno scampo! Ragazza incinta, giovane, Sacerdoti, Giornalisti, Professori, tutti terroristi. Erano terroristi. Ma quando mai? Ma Elena QUINTEROS era una maestra elementare, era una pericolosa? No, non la pensava così. Maneggiava le armi? No. Non parliamo poi di FILIPAZZI e POTENZA. E' una cittadina italiana di cui lo stesso TROCCOLI diceva che non si sa che ideologia avesse, il compagno argentino suonava la fisarmonica, era un musicista. Non si sa, la banalità del male, così mi eri capitato lì, e subivi la stessa sorte, di cui tutti erano consapevoli, compreso l'odierno imputato, che ha partecipato ai tre omicidi che gli vengono contestati, sicuramente a dei frammenti, a delle frazioni significative del percorso di morte che purtroppo hanno dovuto affrontare le vittime di cui oggi ci occupiamo. Ebbene, TROCCOLI, che cosa ci dice? Dice: "sì, Larcebeau era lì", ve l'ha detto, dice: "sì, l'operazione è conclusa". Lui

stava lì a fare da palo, non c'è bisogno di aver studiato le sentenze dei crimini contro l'umanità. Insomma, anche in caso di rapina, il palo risponde come quello che va lì con la pistola spianata. Il famoso… i principi della partecipazione, della natura monistica del reato concorsuale. Chiunque partecipa, anche non ponendo in essere una condizione, una *condicio sine qua non*, ma soltanto che ha favorito il compimento del crimine, ne risponde in tutto e per tutto, non si possono fare… non si può atomizzare. Sì, tu rispondi… "però il palo…", no, è uguale. Tanto più che prima TROCCOLI, cioè "non era gente che passava lì per caso". Abbiamo chiaro questo, non era gente… dice: "ma sì, mi hanno telefonato, è un amico, mi ha detto..."... no! Eri un operativo, il capo dell'S3 Larcebeau, e fino a due giorni prima, fino al 22 giugno, chi ci stava? TROCCOLI, il capo dell'S2, operazioni pianificate. Tant'è che la prima cosa che fa Larcebeau chiama TROCCOLI, che vuole sapere – no – per una curiosità così diciamo – no – non è che stavano parlando del calciomercato, del fantacalcio. No, era il loro obiettivo primario, vivevano per questo, erano professionisti della violenza. Lo rivendica fieramente, adesso forse un po' meno TROCCOLI, ma quel libro sta lì, più di tanto non può smentirlo. Era un professionista della violenza, certo, ho trattato in modo inumano delle persone, ma senza odio, eh! Bontà sua – no – senza odio, e questo l'ha detto più volte, l'ha scritto: senza odio. Ma d'altra parte, non si potevano ottenere quelle informazioni se non ricorrendo alla tortura. "*L'Ira del Leviatano",* il metodo della furia, una vera e propria apologia della tortura in forma di false interviste ad altri compagni di merende per sostenere la tesi antropologica, filosofica della bontà della tortura che rientra nella natura umana e rilasciava interviste, si pavoneggiava, "certe tecniche di tortura le ho insegnate io all'ESMA". Era un ufficiale di collegamento con la famigerata ESMA, andava lì, insegnava lui delle tecniche di interrogatorio, di tortura, di guerriglia urbana, era uno stimato Ufficiale, giustamente insignito in quell'ottica di tutti gli encomi solenni che fanno parte del suo *legajio*. E quindi, non pensi il TROCCOLI di uscirne fuori – no – anche se poi dicevo la gaffe involontaria del Lebel, nessuno glielo chiede l'*excusatio non petita*; *"sì, Larcebeau non ha fatto il nome di TROCCOLI, eh! No, no, no, no. Non l'ha proprio nominato".* Quando invece nel documento che ha dato poi la stura, dopo aver preso le mosse, anche questo processo, le dichiarazioni al *Tribunal d'Honor,* lui dice: *"ma io sto subendo tutti questi procedimenti disciplinari, perché io so che cosa hanno fatto il TROCCOLI e Larcebeau nel caso di Elena QUINTEROS, che era stato un caso, uno scandalo, a livello diplomatico, l'incidente diplomatico, la rottura delle reazioni diplomatiche tra Venezuela e l'Uruguay".* Però in quel caso Lebel, diciamo, aveva di fronte TROCCOLI, voleva evitare pericoli di ritorsione e si è un po' fatto intimidire. Ma TROCCOLI però ce lo dice, "sì, sì, Larcebeau c'era". Cioè, se stava

ancora in vita il suo compagno sfortunato, forse non l'avrebbe detto. Ma ci dà delle indicazioni che noi non sapevamo che stava lì, a centocinquanta metri, faceva il palo, era in collegamento, osservava. Di fronte a questo, se poi la macchina in cui fu caricata la povera Elena QUINTEROS, fosse una macchina, la Volkswagen, il colore, cioè francamente sono elementi irrilevanti. Se era… se rientrava nel patrimonio del parco macchine del FUSNA o era una macchina invece dell'OCOA o del SID, non sappiamo, ma non ci interessa. Ciò che conta è che sia Larcebeau, ma anche i TROCCOLI hanno posto in essere un... hanno partecipato consapevolmente ad una frazione significativa di quel percorso morte, che non poteva che essere quello. Lo si sapeva qual era la fine di coloro che venivano presi dal *Condor*. Quale poteva essere? Torturati, nei modi più brutali, violentate, fino alla sparizione, i *Desaparecidos*, tra cui appunto la povera Elena QUINTEROS. E quindi ecco, tornando alla prova logica, calata nel caso concreto, ho fatto così un'introduzione generale, a beneficio soprattutto ovviamente dei Giudici non togati, però noi dobbiamo poi attribuire, se è giusto farlo, se riterrete di farlo – come io ritengo – la responsabilità penale e personale per tre specifici. Li abbiamo inquadrati nel contesto, certamente – no – altrimenti non si farebbero i processi, non si farebbero i processi come qui in Italia, all'avanguardia, un Paese con tutti i suoi difetti ma all'avanguardia, come principi di civiltà giuridica. Ricordiamo che la sentenza *Condor* è stata la prima in Europa, che non solo ha stabilito in un'aula giudiziaria l'esistenza storica del processo del *Plan Condor*, che poi i processi non hanno questa funzione, non sono processi alla storia, ma ha creato un'affermazione in una osmosi virtuosa ed una sovrapposizione tra verità storica e verità processuale e quindi applicando i principi giuridici si è arrivati, dopo una prima assoluzione in Primo Grado, ad affermare la penale responsabilità al di là di ogni ragionevole dubbio per una serie di crimini efferati commessi a danno di cittadini italiani e non solo, anche venti solo uruguaiani, quindi anche lì con un superamento anche di eccezioni che riguardavano la giurisdizione, ecco, una materia in cui l'Italia è all'avanguardia. Si va verso una tendenziale giurisdizione universale in materia di reati contro i crimini contro l'umanità e i diritti umani, ci si arriverà, ancora in parte *de iure condendo*, ma sulla base della cittadinanza, tutte le cose che trattate benissimo dalla sentenza *Condor* di Cassazione del 2021, e che quindi non sto a ripetere, cui mi limito umilmente a rinviare, si è arrivati a condannare all'ergastolo a distanza di quaranta anni, oggi quasi cinquanta, per dei crimini efferati delle persone che nessuno ha visto uccidere nessuno, ma vogliamo anche ammettere, come TROCCOLI dice: *"sì, professionista della violenza, ho trattato in maniera inumana, ma senza odio, certo così, forse qualche eccesso, ci siamo fatti prendere la mano",* ma che non ha torturato lo dice, ma nessuno ci può credere, dice: *"no, io non ho ucciso*

nessuno", lo possiamo pure ammettere, ma non è importante, non è rilevante, cercare la prova dell'effettiva partecipazione materiale all'omicidio, ai singoli omicidi, non è necessario, lui era una figura cardine, un prezioso Ufficiale di collegamento, era una cerniera di collegamento, aveva delle capacità, non solo la posizione di comando, un'autonomia decisionale, una capacità ideativa, che poi lui sminuisce, gigioneggia la cotoletta, le patatine, eccetera, ma l'idea di cercare di costruire degli organigrammi per attaccare in maniera militare, scientifica, sistematica, una dopo l'altra, tutte le varie organizzazioni che si opponevano alla dittatura, prima il PVP, poi il GAU, ovunque si trovassero, dopo il PVP, siamo lì nel '77, '76/'77, il GAU '77/'78, e poi via altri, con l'apprensione di Dosil, la ricerca spasmodica di Dossetti, preso lì, che dice a Dosil: "già l'hanno preso", questo perché è uno che non aveva relazioni – no – poi ammette nel corso del suo esame che sì, "tre viaggi a Buenos Aires ha fatto", certo, "mi hanno mandato… eh, ma ha deciso, ha deciso il capo", ma lui lo faceva, cioè l'hanno scelto perché era bravo, era capace, svolgeva il suo lavoro, lavoro sporco, ma con passione, con adesione totale, ne andava fiero, ha scritto un libro, l' *"Ira del Leviatano e il metodo della furia"*, rilasciava interviste prima che il vento cambiasse e che ad un certo punto, sfruttando la sua doppia cittadinanza, è scappato dai processi, lì non si poteva processare in contumacia, è venuto qua in Italia, libero cittadino, convinto – lo disse lui – che non sarebbe mai stato condannato dai Tribunali della Repubblica italiana, mentre invece la sua vecchia patria, di cui parlava nel processo di Primo Grado, nelle sue dichiarazioni spontanee, citando Scipione l'Africano, non avrà mai le mie spoglie, ecco, io replicai che insomma, pensasse a far trovare le spoglie di coloro che ha contribuito in maniera determinante, significativa, apportando un contributo causale consapevole, a far sparire per sempre. Questo è TROCCOLI, questo è quello che ha fatto, e quindi non una sola condotta, la tipicità della condotta, un florilegio di condotte sotto diversi profili. Abbiamo l'imbarazzo della scelta, il profilo ideativo, la partecipazione anche, forse non al sequestro materiale, di Dosil sì, quindi faceva anche questo, nei tre singoli omicidi pluriaggravati, probabilmente… probabilmente no, aveva un ruolo diverso, ma certamente ha partecipato. Alle riunioni dell'OCOA dove veniva ordita l'apprensione, fino a due giorni prima, di Elena QUINTEROS, attenzionata, come ci dice – no – perché poi erano anche – no – precisi, maniaci quasi, maniacali, nell'annotare tutto. La QUINTEROS era attenzionata, con un brutto neologismo, che rende l'idea dal 1975, e ancora, nel 1978, ci sono poi annotazioni sulla sua scheda, la famosa "*fallecida*", che lui dice: "sì vabbè, ma ha visto come era scritto il pennarello", e passava uno lì per caso. Era il loro obiettivo, pensavano solo a quello, prima, durante e dopo, anche dopo la sparizione, *"fallecida"*, l'annichilimento, lo sterminio, l'annientamento, il vero

obiettivo del *Plan Condor*, tutti l'avevano ben chiaro. Mi viene in mente la *vernichtung* dell'esercito tedesco, dell'SS. *damnatio memoriae*, pulizia etnica, radere al suolo, fa sparire i invecchi, donne e bambini – no – appoggio logistico ai partigiani, anche in un'ottica di vendetta, l'annientamento. E questa cosa non può sfuggire, non ci si può far distrarre, "si, vabbè, ma noi non potevamo, dovevamo combattere, ci dovevamo organizzare, li prendevamo per ottenere informazioni", sì, ma poi perché farli sparire? Dice anche lì un altro degli errori fortunatamente corretti della sentenza di Primo Grado del Processo *Condor*, che… dove in certi punti è anche un po' imbarazzante, al danno aggiunge la beffa, e dice: "no, ma avete visto quanti testi sono venuti qui a testimoniare?", c'è un cinismo veramente agghiacciante, onestamente, lo dico proprio con tutto il rispetto che si deve alle sentenze dei Tribunali della Repubblica italiana e di qualsiasi Tribunale. E questa è la dimostrazione che non era teso ad uccidere, quindi sequestrati, molti sono venuti, ma vogliamo andare a leggere, molti come si sono salvati in maniera rocambolesca, assolutamente fortunosa, alcuni anche che sono venuti qui a testimoniare in questo processo. Penso ai coniugi Franco Sotero e Lidia Cordero, che ci hanno parlato, ci hanno illustrato il percorso di morte dei poveri coniugi FILIPAZZI/POTENZA. Sono stati fortunati, quelli sì, e hanno portato la loro sete di giustizia, mai di vendetta. Sono venuti anziani, molto anziani, dall'altra parte del mondo e ancora vengono, seguono iniziative mosse da questa sete di giustizia. Una dignità enorme a raccontare semplicemente ciò che hanno visto, ciò che è stato, perché si faccia giustizia, questo è ciò che ha fatto. Quindi nel caso di Elena QUINTEROS, abbiamo visto, ecco, io riterrei sufficientemente provata la partecipazione del TROCCOLI, quale Ufficiale delegato, nella fase ideativa, nella fase successiva, non è importante che in quel momento ci fosse Larcebeau, i due erano fungibili, erano l'uno l'alter ego dell'altro, si scambiavano continuamente le posizioni, erano due gemelli diversi erano, non so come dire, erano veramente due corpi in uno, erano proprio… non a caso in quegli anni si parla solo di lui, di loro, S2, S3, *Inteligencia, Intelligence*, logistica, operatività. Erano le menti ed erano coloro che avevano un rapporto privilegiato con i superiori, di collaborazione leale. Márquez e Jaunsolo, si fidavano ciecamente di TROCCOLI e di Larcebeau. In più avevano un'autorevolezza, una potestà di comando, un'autonomia decisionale anche nei confronti dei subordinati, cui impartivano gli ordini. Questo lo dice anche la sentenza sciagurata, per certi versi, di Primo Grado che poi alla fine dice: sì, comunque anche pure se fosse stato… fosse rimasto in Uruguay nel dicembre del '77, verso la fine dell'Operazione GAU che si concluderà, come dicevo, il 3 gennaio con la apprensione violenta di Celica Gomez, pure se fosse rimasto là poteva continuare a impartire gli ordini, ed è quello che ha sempre fatto, era un

Ufficiale, era un alto Ufficiale, certo non una figura apicale, come pure diceva… "ma sì, però no", il tenentino no. Ricordiamo che Astiz, che fu condannato nel 2003 da questa Corte d'Assise già in Primo Grado, era un Tenente di Fregata, quindi di grado molto inferiore, eppure anche lì gli fu riconosciuta la posizione di comando, di impartire gli ordini, di collaborazione con gli altri e quindi di trasmettere gli ordini lungo la scala gerarchica, determinando quindi, agevolando, rafforzando il proposito e quindi rispondendo degli omicidi che gli venivano contestati. O pensiamo anche ai Caporali, ai Sergenti delle truppe naziste, dell'esercito delle SS che sono stati condannati all'ergastolo, da Tribunali Militari e confermati dalla Cassazione di questa Repubblica. I principi sono quelli, non si può sfuggire, ecco. Quindi dicevo, la giustizia è una cosa seria, ma deve servire, appunto, il diritto deve servire a dare giustizia. Non è banale infliggere una pena dell'ergastolo a distanza di tanti anni ad una persona, ma con tutto il rispetto delle garanzie che il processo italiano osserva religiosamente, non si può non fare giustizia, non si può non avere il coraggio giuridico di trarre tutte le conseguenze giuridiche, anche severe, ma giuste, che l'applicazione e il buon governo dei principi giuridici affermati dalla Suprema Corte ci induce a fare. Passiamo ora appunto, di Elena QUINTEROS ho detto a sufficienza, poi non voglio togliere spazio, tempo e argomenti agli illustri colleghi di Parte Civile che mi seguiranno. Qualche parola sulle prove a carico del TROCCOLI nel caso della sparizione e dell'omicidio, perché i loro resti sono stati ritrovati, di Raffaella FILIPAZZI e Agustin POTENZA. Qui diciamo che il TROCCOLI – NO – si sbottona, ci racconta, certo, certe cose non può negarli neanche lui – no – è un'operazione gestita dal FUSNA, quindi l'OCOA, di cui pure TROCCOLI e Larcebeau facevano parte integrante con ruoli di spicco, qui non c'entra, qui è solo il FUSNA. Uomini del FUSNA vanno il 27 maggio del '77 a prelevare il cittadino un argentino e una cittadina italiana che si trovavano all*'Hotel Ermitage* a Montevideo. Questi agenti del FUSNA li portano al FUSNA, ecco, e il TROCCOLI dà il meglio di sé – no – quando appare quello che è capitato lì per caso, "mi hanno portato questi, ma che ne so", oh! Ma a tu sei il capo dell'S2, ma veramente vogliamo credere a una cosa del genere? Ma di che stiamo parlando, Ci sembra verosimile questa versione? A parte che poi, come vedremo, è anche irrilevante, non devi aver dato tu l'ordine di andargli a prelevare, non importa, già quello che hai fatto è più che sufficiente a concretare il concorso morale dell'omicidio dei due coniugi FILIPAZZI e POTENZA. Ma prendiamo per buona questa fantasiosa ricostruzione, con tratti anche romantici, come dire, FILIPAZZI avrebbe anche scritto una poesia, il TROCCOLI, questi elementi romantici veramente stridono una vicenda così tragica – no? – rasentare così il ridicolo, ecco, scomodare altri tratti da romanzo rosa, francamente lo trovo di cattivo gusto, ma è

una mia valutazione personale. Vengono portati al FUSNA, lui interroga la FILIPAZZI nella maniera, ci dice, più civile, capisce subito, lui le sa queste cose, lui si occupa di terrorismo, capisce che i due non sono terroristi, meno male, sembrano tutti terroristi – no – tutti pericolosi terroristi, questi no, no, e quindi – no – sembra, da questa chiacchierata capisce *"perché me l'hanno portati qua"*. Ricordiamo le date che sono importanti, 27 maggio. Ci dice TROCCOLI che in queste apprensioni anche dei pericolosi sovversivi loro li tenevano per dieci giorni prima di chiedere autorizzazione al Giudice, cioè mostra questa parvenza di legalità. Teniamo presente che ci troviamo nella più assoluta, palmare e opaca illegalità di questo mondo, al di fuori di qualsiasi cosa, di qualsiasi mandato. Tu stai lì con tuo marito in albergo all'*Hotel Ermitage*, vengono questi e ti portano là, ti sequestrano, ti prendono e ti interrogano. Poi, che cosa vogliono sapere di te, francamente questo è un altro discorso, ma anche qui per certi versi è rilevante, per altri è anche più grave, come vedremo di qui a poco. E quindi lui dice: "ma io non sapevo niente". Giustamente pure la Presidente chiede: "ma è mai possibile? Lui era il capo dell'S2, "sì, in effetti è anomalo", però lui si dà una spiegazione. No, perché questa in realtà è una vicenda personale. Questa era Stroessner, il famigerato dittatore paraguaiano, che nel suo harem – no – no perché è uno di cui si favoleggia queste cose, aveva questa sua *novia* preferita che a un certo punto da questa gabbia dorata aveva inteso scappare. E pare che, così ci dice TROCCOLI, a voi credere o meno a questa fantasiosa ricostruzione romantica, con tutte le virgolette del mondo, voleva sapere, perché pare che Raffaella FILIPAZZI fosse amica conoscente, voleva sapere che fine aveva fatto. E quindi in questa versione Stroessner in persona chiama Marquez, il capo dell'armata uruguayana, e dice fammela prendere, vedi un po', e TROCCOLI, da bravo militare, lui si occupa dei terroristi, però me lo dicono i superiori, io 'sta cosa la faccio. Poi mi rendo conto che non c'entravano niente. E allora? E allora, voglio seguire il tuo ragionamento. Che fai? Gli stringi la mano e li liberi. Non sono terroristi, non sono pericolosi sovversivi, mi dici: "la conosci la *novia* di Stroessner?", "Sì, no", che cosa, che fine ha fatto?", "arrivederci, grazie! Anzi, ti chiedo scusa, te li riporto lì". No. Li tengono per dodici giorni, quindi superando. Quindi già era illegale l'arresto, l'arresto, il sequestro, l'interrogatorio. Cioè dodici giorni per chiedere se conosceva la *novia* di Stroessner. E li interrogano, lui interroga solo a FILIPAZZI, non ci dice chi interroga POTENZA, ma certamente possiamo immaginare che i modi non sono gentili, perché il protocollo quello prevedeva – no – come facevi a estorcere informazioni se non mediante la tortura? Ma ce lo scrive nel libro, e più di tanto non può negarlo, è così, ma non è così grave perché rientra nella natura umana. Questa è la sua tesi. Non siamo riusciti a farlo vacillare, ecco, a provocare un momento di seria

resipiscenza su certe assurdità, su certe aberrazioni scritte che più di tanto non può smentire – no – In un malinteso senso così di orgoglio militaresco – no – machista insomma, il personaggio abbiamo visto che cosa dice – no – non sono… "sono un militare, non sono un mafioso, non faccio i nomi – no – l'Italia è stato il boia, insomma – no – tra le pieghe ancora, diciamo, del vecchio leone sconfitto, ancora delle zampate di pura e volgare tracotanza ancora vengono fuori. E quindi? Cioè dov'è la coerenza? Vengono tenuti lì, chiacchierano amabilmente. La FILIPAZZI avrebbe anche scritto una poesia, lui capisce, non c'entra niente. E quindi? E quindi li liberi. Sì, sì, vengono liberati. Quando? Perché poi fatalmente nella loro maniacale annotazione sulle schede, saltano fuori, come per Elena QUINTEROS anche le schede, di FILIPAZZI e POTENZA. E si scopre che le date proprio non coincidono. Non è piovuta lì, come non è credibile, non è verosimile che avvenga, qualsiasi apprensione era pianificata, con un minimo di preavviso. Oh, il caso di Elena QUINTEROS, anni abbiamo visto, già nel 75 era monitorata. Ma qui, come giustamente la Presidente faceva notare e dice: *"sì, ma questa data? È 25 aprile",* e lui dice: *"ma che ne so, è un errore di stampa, che ne so, è il correttore* – no – *hanno sbagliato il 4 col 5, non posso capire perché questa non è stata pianificata",* quello ha chiamato, Stroessner ha chiamato: "senti, mi fai prendere questi due?" – no – che pure se fosse così, cioè per un attimo, ammettiamo che questa fantasiosa ricostruzione romantica sia vera – no – verosimile, io ritengo che, cioè, lungi dall'elidere, o anche solo attenuare la responsabilità del TROCCOLI per la sparizione di FILIPAZZI e POTENZA, ma addirittura l'aggrava. Ricordo a me stesso che, tra le aggravanti contestate al TROCCOLI, ci sono anche motivi abbietti e futili, oltre alle sevizie e crudeltà. Ma possiamo immaginare un motivo più stupido, più futile, più abbietto, più banale, dove tu sei un libero cittadino, un italiano, un argentino, non hai fatto niente di male, ma ti si applica implacabilmente, anche a te che stavi lì per caso, neanche manifestavi, perché lui questo ci dice, non è emerso niente a carico di questo. Eppure, il protocollo *Condor*, di cui tutti erano consapevoli, inesorabilmente si applica anche a loro, e cominciano il loro tragico percorso di morte, semplicemente perché Stroessner voleva informazioni, ammesso che sia vero, ma se è vero è aggravante. Quale motivo più futile? Cioè, qui siamo oltre la banalità del male, cioè qui è proprio un insulto a qualsiasi regola di civile convivenza democratica, di qualsiasi cosa. Tu vieni preso così? Però ormai il *Condor* ti ha preso". Ma liberami, no? Hai detto che venivano liberati", "chi?" lo dice TROCCOLI, "chi non c'entrava niente, li liberavamo, e scusa", forse scusa non dicevo. Questi no. Tenuti dodici giorni soltanto per dire la conosci o non la conosci, che è fino a fatto, o per scambiarsi poesie. E poi che cosa fanno? Nella scheda dal 25 aprile già erano monitorati, un mese prima. No, forse è un errore, 4 col 5.

E poi quando li rilasci? Subito dopo, no? Non c'entrano niente, non sono terroristi, quello che mi doveva dire. no, aspettano l'arrivo dei diavoli, degli altri aguzzini, una squadra scelta di agenti paraguaiani, capitanati da Victorino Oviedo. Mi sembra in una testimonianza di Federico Tatter, si delinea questa figura, diciamo, che è rimasta un po' opaca e non tutti hanno sentito, perché comunque erano gente, facevano parte della polizia segreta. Questo era il capo del registro stranieri della polizia investigativa di Asunción, in Paraguay, con altri suoi uomini arrivano ed è tutto schedato. Devono aspettare che arrivano, come diceva il Gagliero, *"i diavoli sono in cammino"*, dice: "ma io quello che dovevo dire l'ho detto", dice Gagliero, portato alla *tablada* a *Infierno Grande,* "eh no, se stai ancora qua, devono sapere ancora qualcosa da te, diavoli sono in cammino", gli disse una giovane guardia e infatti subirà torture da cui sopravviverà in maniera rocambolesca, raccontandoci di aver assistito allo stupro di gruppo di Celica Gomez, alle torture di Cabezudo (trascrizione fonetica), professore di scacchi. Vabbè, sono agli atti dell'altro processo. E quindi non vengono liberati, se non quando arrivano gli agenti paraguaiani, che partono il 6, arrivano il 6 e l'8 ripartono. L'8 col famigerato Volo 303 delle linee aeree paraguaiane, di cui abbiamo appunto le schede, con la numerazione dei posti che occupano, con la dicitura *detenidos sin entrada*, che quale che sia l'interpretazione che si voglia dare, fa trasparire un ingresso clandestino di detenuti di cui non si doveva appunto *sin entrada*, "no, non devo..."... perché era tutto così. Era un passaggio nell'assoluta clandestinità, nell'assoluta opacità, non c'era nessuna procedura legale di estradizione. "ma mi vuoi liberare?", "ma riportami lì" Non che mi consegni agli aguzzini paraguaiani mandati da Stroessner, "aspetti che arrivino, ma che altro vuoi sapere da me? Non ero un terrorista, non sono un terrorista, non so niente. Quello che ti dico... quello che so, te lo dico", e niente, ormai gli artigli del *Condor* erano scattati. E quindi, due persone, cioè tutte innocenti le vittime ovviamente, nessun pericoloso terrorista è stato ucciso, almeno non è venuto all'attenzione di questi processi, poi ci sarà stato chi, *Montoneros, Tupamaros,* abbia commesso atti, ma certamente in questi processi qui in Italia nessuno di questi era terrorista. Ma lui... ma quella era una cittadina italiana e lui era un musicista argentino che suonava la fisarmonica nei locali. È un caso esemplare questo di *Plan Condor*, no? Il TROCCOLI ci dice: *"sì, sì, il caso di Gregorio, quello era proprio esemplare del Plan Condor perché noi, come è arrivato questo qua, subito abbiamo chiamato l'ESMA"* – no– "perché lì c'era il rapporto tra Márquez e Massera che quindi gli dovevamo dire e quelli se lo sono venuti a prendere e noi poi l'abbiamo portato e noi però abbiamo fatto lo stesso". Ma anche questo, quindi una cittadina italiana, un cittadino argentino rapiti, sequestrati illegalmente in Uruguay, consegnati ad agenti paraguaiani e uccisi, soppressi

in Paraguay. La dimostrazione più plastica nella sua tragicità è nella banalità del male del *Plan Condor*, degli effetti per cui una volta che il *Condor* era messo agli artigli potevi essere pure una persona per bene, ma tanto – no – o per motivi… o perché ti dovevano depredare dei beni, o perché ti dovevano violentare, ormai eri sotto i carnefici e quindi lui si fa scrivere poesie, parla qui con la figlia, "no, non ho torto un capello". e allora? Ma lo vedi che è una persona per bene? Lui ce l'ha detto – no – "noi li liberavamo, figuriamoci, io mi occupavo solo dei terroristi". Che fa invece per eseguire gli ordini? Perché quello Stroessner ha chiamato Marquez che ha detto a Jaunsolo e ha detto: "no, questi li devi tenere perché questi hanno queste informazioni riservate e li dobbiamo dare a quelli" per fare la fine che tu sai che faranno, sei consapevole, "li abbiamo liberati lo stesso giorno", l'8 giugno, risulta schedato, Volo 303, linea aerea paraguaiana, i posti numerati accanto a Victorino Oviedo. E lì poi siamo riusciti a ricostruire il triste percorso di morte che ha portato questi due poveri coniugi poi nel centro di detenzione della Polizia Investigativa d'Asunción, dove sono stati visti da Franco Sotero e Lidia Cordero, hanno parlato con loro, li hanno visti, sappiamo che fino hanno fatto. Dopo di che lì a un certo punto rimangono lì fino al 2 dicembre, l'ultima volta che vengono visti, il 2 dicembre del '77, dall'8 giugno, quindi ovviamente torturati – no era un centro di detenzione clandestino, non era una casa riposo per anziani, e lì qualcosa poi va storto, mentre Sotero e Lidia Cordero fortunosamente, come ci hanno raccontato riescono a trovare la libertà insperata, e hanno raccontato come e c'è nella loro vivida testimonianza, quindi non… non sto a ripetere dei passaggi, ma lo riescono, appunto in maniera fortunosa, rocambolesca come molti sopravvissuti e questo non vuol dire che il *Plan Condor* non era teso allo sterminio, ma addirittura viene fatto sparire, viene trucidato anche chi non c'entrava proprio niente, non aveva una ideologia né di destra e né sinistra, non si contrapponeva alla dittatura – no – e loro sono stati più fortunati, riescono a mandare un biglietto, va bene, riescono… a quel punto però si sa viene… si viene a sapere e quindi devono far sparire e quindi chi non è così fortunato poi sparisce nel nulla e solo grazie alla tenacia, agli sforzi, alla pervicace volontà di verità di giustizia, di gente come il Medico Rogelio Goiburu...

...(Pausa prolungata)...

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – ... – chiedo scusa – ...di cui ricordiamo tutti la vivida e toccante testimonianza del ritrovamento dei corpi di FILIPAZZI e POTENZA, no? Assistito poi dal... da Federico Tatter, da Pablo Vassel, che hanno confermato quei toccanti momenti con l'ansia, la palpitazione. Addirittura Rogelio Goiburu ci aveva

anche... ha dedicato la sua vita a questo, perché anche il padre... il padre stesso, che era appunto un Ufficiale Medico di Polizia, e che si era rifiutato di sottoscrivere questi verbali delle finte morti per coloro – anche *campesinos* – che venivano fatti sparire dal regime feroce di Stroessner, alla fine gli l'hanno giurata e anche il padre è scomparso. Lui dice: "*Ho dedicato la vita ai miei studi e alla mia attività nella speranza di poter trovare mio padre*". E... parlando molto bene anche il guaranì e anche con le sue conoscenze in quegli ambienti, riesce a farsi per un periodo finanziare degli scavi e, all'interno... seguendo delle dritte misteriose, in un ampio campo all'interno di un sistema di Caserme, fanno degli scavi e riescono a riportare alla luce, prima che poi chiudano i finanziamenti, una serie di salme, tra cui quella di FILIPAZZI e POTENZA nel... nel marzo del 2013, i cui resti poi sono stati attribuiti all'identità delle vittime, mi sembra nell'agosto del 2020. E questo è il triste percorso di morte di questa coppia di... di innocenti, come... come tutti alla fine, come tutti questi, come una maestra elementare, uno era un musicista, quella era una maestra elementare uruguayana, quella FILIPAZZI era un'italiana, nata in Italia, con il suo compagno argentino musicista... fisarmonica, lo stesso triste destino, lo stesso percorso di morte, lo stesso protocollo spietato del *Plan Condor*. La soppressione anche di chi... veramente, cioè, come in questo caso – a dar credito eh! – a dar credito alla stessa tesi di TROCCOLI, la fantasiosa ricostruzione romantica. Non credo sia del tutto vero. Ma se così fosse... ma tu lo sai, ma perché non ti opponi? Dice: "sì, però quelli sono terroristi, io sono convinto", e vabbè, certo, sarai inumano, però eh, sei un terrorista, tu ti opponi alla dittatura, rientra alla natura umana... eheh... fammi esercitare la forza. Sono un professionista della violenza, sono bravo in questo – no? – mi pagano per questo, mi stimano per questo, mi encomiano per questo. Ma lì ti rendi conto, eppure, la banalità del male. E quindi quale che sia stata la condotta atipica nel percorso di morte di FILIPAZZI e POTENZA, TROCCOLI sicuramente ha una responsabilità penale personale. Le schede del FUSNA: lui comandava come capo dell'*SDos*! Non ci venga ancora a dire: "sì, ma sopra di me... – la sappiamo a memoria la gerarchia – c'era Jaunsolo, mi diceva così", eccetera. "Lo stimavano grandemente, si fidavano ciecamente di lui, era un Ufficiale bravo, sveglio, pronto, appassionato in quello che faceva, assolutamente affidabile, con capacità ideative". Vedi? Oh, da una polpetta con le cose – vedi? – mi viene l'idea della *Computadora*, è chiaro non la decido io, lo dico a Jaunsolo che va a Márquez, poi istituisco – no? – l'ufficio, e trasmetto l'ordine, interrogo, e poi do disposizione". Cioè, non... non contava nulla! Stava lì, così. Stava lì... a fumarsi la sigaretta, a girarsi i pollici, "ma, interroghiamo questa", dice: "sì, ma la liberazione poi chi la decideva?", "Eh, no, no, sempre Márquez", "Sì sì, no no, è

Jaunsolo". E tu che stavi a fare? Capo! Ma "Capo" vorrà dire qualcosa! Il potentissimo Capo dell'*SDos*! dell'*Inteligencia*! Dell'*Intelligence* e del FUSNA! In quegli anni così violenti, dove... era il corpo scelto che faceva quel lavoro sporco! E chi non la pensava così come Chávez Domin... chi non si voleva sporcare le mani – o Alex Lebel – via, fuori! Demansionati! Mandati a navigare sulle petroliere! Fino a che poi, costretti alle dimissioni. Una carriera militare distrutta, ma... non passati per le armi. Sono sopravvissuti, quindi... non c'è neanche lo stato di necessità. "Eh, ma se non avessi fatto...", no! Non lo volevi fare! Avresti potuto farlo! E avresti dovuto di disobbedire all'ordine manifestamente criminoso! Vigliacco! "Ne abbiamo liberati"... sì, oh... oh... eh, però le date – eh! – sono argomenti come i numeri, difficili da mistificare e da controbattere. No? Solo per questo... no, li dovevi tenere dieci giorni e poi dovevi chiedere al Giudice; "sì, ma questa era una vicenda personale..."... ah, embè, eh... ah, quindi vabbè. Quindi se già quelle regole che facevate voi, no? No, dobbiamo aspettare che arrivano. Quindi passano i dieci giorni, i dodici giorni, e li consegni! E dici "liberati"! Li hai consegnati a degli aguzzini, consapevole della fine che avrebbero fatto! Mentre gli stringevi la mano – no? – e leggevi la poesia – ammesso che quella poverina l'abbia mai scritta... a questo mostro spietato –. Già lo sai! Stai partecipando consapevolmente a quel percorso di morte, ponendo in essere una frazione significativa, un po'... sotto vari profili, anche se non hai... per ipotesi, non c'è bisogno. "Sì, ma non ho detto io di andarli a prendere", non mi interessa, c'hai il tuo ruolo. Li hai interrogati come capo dell'*SDos* – no? – hai visto che eheh... dopo di che li hai consegnati. "Eh, ma non ho detto io di consegnarli", eh, vabbè, allora che stai a fare? Cioè, passavi veramente lì per ca... Ma vogliamo credere a questo?! Davvero vogliamo credere a questo? Va bene che un imputato ha il diritto di mentire – no? – ma noi abbiamo il dovere, con la nostra coscienza, e il dovere giuridico di distinguere ciò che è verosimile, ciò che è plausibile nelle ricostruzioni alternative, che tante volte o si contraddicono o sono implausibili, o addirittura aggravano la posizione. Perché, veramente, se così fosse, altro che banalità del male, no?

...(Pausa prolungata)...

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – ecco, qui... – no? – dice ma... – sempre seguendo questa inverosimile ricostruzione fantasiosa e romantica – dice: "Io non... non sapevo, ma io ero quello che non sapeva niente del *Plan Condor*. L'ho imparato guardando informandomi su internet, nel corso del processo", salvo poi nella sua deposizione, sull'incalzare delle domande, ammettere: "Sì, certo, questo era poi il meccanismo, la

connessione del *Plan Condor*. Certo, il caso Di Gregorio, caso proprio esemplare di *Plan Condor*. Noi per questo subito abbiamo chiamato l'ESMA". Tah! C'aveva dei momenti, – no? – dei guizzi, salvo poi sprofondare in una... così, ignoranza inverosimile. Quindi... Poi lo sa, quando... alle pagine del suo interrogatorio, le domande del Pubblico Ministero – in particolare alle pagine 102 e 106 dell'interrogatorio del Pubblico Ministero dell'esame di TROCCOLI – (*pausa breve*)... ... eh... gli si dice, no? E lui ammette espressamente la consapevolezza dell'esistenza del *Plan Condor*, non solo come risposta organizzativa alla *Junta Coordinadora* Rivoluzionaria, ma dice anche che c'era questo flusso continuo, no? Il Pubblico Ministero dice: "Sì, di informazione", no, no, ma anche di terroristi, terroristi uruguayani, come li chiamavano loro – cioè... dissidenti, sovversivi – terroristi uruguayani che andavano in Argentina, terroristi come Di Gregorio, argentini che entravano a Montevideo "*e così come noi avvertivamo l'ESMA, anche noi* – no? Lo dice! – *volevamo sapere se c'era qualche detenuto nell'ESMA che apparteneva a qualche organizzazione uruguayana. Volevamo sapere che cosa stava facendo questa organizzazione uruguayana*" – no? –. Il caso di Dossetti, lo cercavano, lo cercavano in Uruguay, alla fine viene informato, che l'hanno catturato – la Polizia Segreta argentina – nella provincia di Buenos Aires, il 21 luglio del '77. Era uno dei Capi... – un giovane Capo – Dossetti – Edmundo Dossetti – viene prelevato con la moglie e fatto sparire, e lui dirà a Dosil, a cui smetterà di fare domande su quel punto, quello che aveva preso materialmente, spianandogli il mitra sotto il mento, "No, vabbè, i Dossetti – dice – tanto ormai l'hanno preso e lì... quella cosa è risolta, non se ne parlerà più", facendo capire che era già consapevole. Per contatti diretti che lui aveva, continui, con l'ESMA in pieno *Plan Condor*! Assolutamente consapevole! Quindi, l'inverosimiglianza della sua premessa, "io non c'ero, se c'ero dormivo, mi sono informato su internet"... qui siamo oltre l'inverosimiglianza, qui veramente la rasentiamo in ridicolo, se non fosse tragico. Così come dice: "sì, dei suoi rapporti con l'ESMA", "sì – ma lì dice – però erano sulla base di un accordo tra Márquez e Massera", i due capi delle rispettive armate. Ma cambia poco, sappiamo che certamente non era lui il capo del *Plan Condor*, c'erano i vertici... i politici militari – della cui responsa... nessuno ha mai discusso, neanche la Sentenza di Primo Grado – ma poi c'era tutta... tutta la catena gerarchica, cui se non volevi partecipare, non volevi sporcarti eheh... potevi fare un passo indietro, essere demansionato, a essere mobbizzato, subire ritorsioni come hanno fatto Chávez, Dominguez, Lebel e tanti altri, che forse non sappiamo. Dice: "perché c'era un continuo travaso di terroristi uruguayani in Argentina e viceversa", questo lui l'ha ammesso... e anche poi dopo – quindi questo alle pagine 102 e 106 dell'interrogatore del Pubblico

Ministero – io poi ritorno su questi argomenti – a pagina 119 e 121 sulle mie domande – dove lui, sì, con qualche titubanza, perché si rende conto poi di fare delle ammissioni, ma insomma l'uomo non è stupido, ecco, insomma... le cose le sapeva, poi... è suo diritto di mentire, ma – ripeto – è nostro dovere di... di avere... dovere giuridico... di avere il coraggio giuridico di poi... applicando e facendo buon governo dei principi del nostro ordinamento con rispetto alle garanzie, applicare le giuste pene. Dicevo sul... seguendo... Ammesso che fosse vera quella fantasiosa ricostruzione, e lui dice: "sì, ma io..." potrebbe dire: "io, alla fine, ma che ne sapevo. Cioè, per me quelli erano liberati non..." – no? – ...Non è così, perché le date coincidono e sono un argomento duro da contraddire. L'8 giugno vengono consegnati e partono sul volo della morte – mi verrebbe da dire – lui potrebbe dire: "vabbè, ma io... ma che ne so, ma io pensavo veramente che quella lì... era un caso personale. Ma ti pare... ti pare che fanno... alla fine che fanno tutti quanti?" – che era il vero obiettivo di sterminio del *Condor* – ma qui ancora una volta soccorrono i principi: gli alti principi di civiltà giuridica e delle Sentenze della nostra Cassazione, e mi viene in mente, in particolare, il precedente costituito dalla nota Sentenza per l'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo - qui quindi siamo fuori dal caso dei crimini di guerra, crimini contro l'umanità, ma i principi sempre quelli sono –. Lì, addirittura, si... si parlò... la vicenda, la tragica vicenda... – la ricorderete tutti –, però in quel caso per... come... per punizione e come... come... come ritorsione, intimidazione del padre, si prelevò il piccolo, ma rimase a lungo prigioniero; cioè non fu fatto sparire in quel modo atroce... no! E ci fu un primo gruppo di rapitori che lo tenne per un certo tempo, alla fine non si sapeva che fare, lo diedero ad un altro gruppo di criminali, i quali, a distanza di tanto tempo, alla fine, non sapendo che fare... "no, che facciamo? Lo soffochiamo e lo sciogliamo nell'acido", no? Questa... è l'atrocità. Ebbene, la Cassazione – no? –, la linea difensiva dice: "ma noi... noi che ne sape... cioè, quando noi l'abbiamo rapito, non immaginavamo né di ucciderlo, né siamo stati noi. L'abbiamo consegnato ad un altro gruppo di criminali, i quali l'hanno tenuto e poi, dopo tempo, è andata così, che c'entriamo noi?". Ebbene, la Cassazione, in un caso che, anche a seguire (incomprensibile) di TROCCOLI dice: "ma io li ho consegnati a quelli – no? – ma ti pare che posso pensare che fanno quella fine che fanno tutti quanti?". Ebbene, anche lì la Cassazione ha punito con le pene più severe e più giuste anche coloro... anche gli a... e... e... gli originali rapitori. E quindi noi invochiamo, da questa illustrissima Corte, l'applicazione dei medesimi principi di civiltà giuridica anche nei confronti di TROCCOLI per l'omicidio di FILIPAZZI e POTENZA. Principi, del resto, non dissimili da quelli affermati in molteplici pronunce, soprattutto in materia di crimini contro l'umanità – come abbiamo visto – crimini di guerra, ma non solo – che

ho più volte ripetuto e che non starò a ripetere ulteriormente – chiunque partecipa; quindi, anche se c'è uno iato temporale, non puoi dire "io non ero consapevole"! "Ma io ho fatto solo questo", come sbagliando fece la Sentenza di Primo Grado. Eh, ma lui sì, fece questo; sì, trasmette... ma non c'è la prova dell'effettiva partecipazione materiale! Ma magari... ma magari non l'ha voluto! Non importa! Hai posto in essere, consapevolmente, un frammento di un percorso di morte. Per cui, come già diceva la Sentenza Suárez Meson, risponde dell'*exitus* così come chi ha sparato e ha premuto il grilletto. Questi stessi principi, sotto il profilo del dolo – altro argomento cardine che viene in rilievo in questi processi da cui pure non si può prescindere, prova logica, concorso morale e dolo – sono argomenti che non si possono eludere – no? – dice: "ma..."... Anche perché poi ci sono pronunce che dicono: "sì, però il dolo eventuale è incompatibile con la premeditazione", e lì già la Cassazione, c'è una Sentenza a Sezioni Unite del 2008... (*consulta gli atti – pausa prolungata*)... la numero 3286... per, appunto, risolvere – no? – già nel 2008, poi chiaramente sono affermazioni che si sono via via consolidate, però... cercando, appunto, di risolvere anche la possibile incompatibilità del dolo eventuale, qualcuno dice: "vabbè, io accetto il rischio dell'evento morte – no? – e l'incompatibilità con la premeditazione" – che pure è una delle aggravanti contestate che è importante che siano riconosciute perché altrimenti poi è tutto prescritto – e dice lì: "ma, addirittura..."... (*consulta gli atti – pausa breve*)... dice: "*sia in presenza il dolo eventuale quando l'agente, ponendo in essere la condotta diretta, si rappresenta la concreta possibilità del verificarsi di ulteriori conseguenze della propria condotta e ciononostante agisca accettando il rischio di cagionare. Quando invece l'ulteriore accadimento all'evento morte si presenta come probabile* – e qui altro che probabile, era il vero scopo del *Plan Condor – non si può ritenere che l'agente si sia limitato ad accettare il rischio dell'evento, bensì che accettando l'evento lo abbia voluto. Sicché, in tale ipotesi, l'elemento psicologico si configura in una forma di dolo diretto e non in quello di dolo eventuale*". Dolo diretto che poi viene declinato, sapientemente dalla Suprema Corte nelle successive Sentenze, in tema di dolo alternativo; cioè, quando ci si rappresenta quell'evento eheh... che però si accetta l'uno o l'altro, è sempre dolo diretto e non dolo eventuale.

...(Pausa prolungata)...

AVVOCATO P. C. VENTRELLA – Ecco... Presidente mi avvio alle conclusioni, insomma... ho cercato di stare nelle due ore che mi ero prefisso, però... tra le tante contraddizioni, tra le tante – no? – menzogne e anche legittime – ripeto – del... del TROCCOLI, qualche

considerazione voglio farlo anche sulla... sull'uso della tortura. Già l'ho accennato – no? – perché mi sembra un tema... un tema centrale; anche le domande che lei con... con delicatezza ma con fermezza implacabile – e molto apprezzata – ha saputo porgere, che l'hanno messo veramente... in crisi, non so se di fronte alla sua coscienza, perché... – anzi, non... non penso, ho elementi per ritenere il contrario – lui quelle cose le ha dette, le ha scritte, le pensa. Nella sua vita dovrebbe rinnegare se stesso: un professionista della violenza. Ho trattato de... gli esseri umani in maniera inumana, ma tutto sommato rientra nella natura umana, non si poteva fare altrimenti, eravamo militari, eseguivamo gli ordini, eravamo in guerra... poi la guerra non c'era, diciamo, se non nelle loro teste perverse e malate, la loro strategia di annichilimento, di annientamento e di sterminio di chi non la pensava come loro e quindi... "sì, l'ho fatto ma..."... dice: "Ma lei queste cose le... cioè, le pensa ancora?" e lui: "sì", a mezza bocca, abbassando gli occhi, ha detto: "sì". Sappiamo, lui è intriso di questa malintesa cultura... militare, militarista, machista, non vi sto a dire le... il libro lo abbiamo letto tutti, insomma, eh! Un professionista della violenza che, anche in quell'occasione – no? – aveva un'occasione infondo di dimostrare una seria resipiscenza, un segno tangibile, credibile, di pentimento! Neanche l'ergastolo, neanche l'isolamento di diurno è riuscito a stimolare questo... questa... questa resipiscenza, questo ravvedimento. Sì, ha voluto incontrare la figlia di Raffaela FILIPAZZI, ma soltanto così, come una *captatio benevolentiae* da furbone... strumentale. Quella povera donna era sconvolta dal pianto, quindi... "no, non gli ho torto un capello", mi ha scritto la poesia – no? – blandire chi? Un'altra vittima, un parente delle vittime, fuori tempo massimo. Ma in questa occasione, quindi lì era fuori dall'udienza. Ti sottoponi all'esame e non chiedi seriamente scusa, non mostri segni di ravvedimento! Alla fine non puoi smentire quello che hai scritto perché è la tua vita! Hai costruito la tua vita, la tua carriera di stimato militare, di professionista della violenza, che ha meritato sul campo tutti quegli encomi di cui è stato insignito giustamente in quella logica di dittatura feroce, di sterminio. Ebbene, alla fine, per toglierci ogni dubbio, dice: "ma forse magari..." eh? Quando abbassava gli occhi, parlava a mezza bocca sulle sue... domande puntuali, cortesi ma ferme, che lo inchiodavano alle sue responsabilità. No, ha voluto, bontà sua, rilasciare delle dichiarazioni spontanee... guarda caso in linea con quelle che aveva rilasciato in Primo Grado, in maniera più tracotante citando Scipione l'Africano e la sua vecchia patria che non avrà le sue spoglie, dove appunto... cioè, che cosa dice? Ma in realtà dice: "tutti abbiamo sbagliato, tutti! Loro hanno attaccato una democrazia – va be', io ho un altro concetto di democrazia, questo può non rilevare – nessuno ha chiesto perdono per questo!". Loro... vi terrori... dove stanno i terroristi? Dove? I sovversivi, i dissidenti,

dove? Una maestra elementare, una cittadina italiana con l'unica colpa di conoscere una fidanzata di Stroessner, un musicista argentino... "*Nessuno ha chiesto perdono per questo. Noi, certo, abbiamo fatto una risposta fuori le righe, una risposta esagerata*"... eh sì... questo è... eh, un po' ci ha preso la mano dall'altra parte, però rientra nella natura umana, quando stai lì eheh... come fai a ottenere informazioni e a sterminare tutti – no? – cominciamo da quelli che c'hai, pesci piccoli, cose, se parlano... se se la cavano – no? – "*nessuno ha chiesto perdono per questo. Posso farlo io come primo passo*"! Ecco qua! – No? – Il malinteso orgoglio! – No? – Dentro di sé ancora si sente forse quell'eroe... che credeva di essere. "Non chiedo perdono, no! No! – eh – Per essere colpevole di niente". No! Cioè quello che ho fatto, lo facciamo tutti, avete attaccato la democrazi... No! La tragedia che è successa, quella che (incomprensibile) loro, la guerra civile – no? – "*Tutti abbiamo sbagliato. Nessuno ha chiesto perdono. Posso farlo io un primero passo, non chiedo perdono per essere colpevole, ma in nome di tutto quello che è successo, io ai familiari degli scomparsi chiedo perdono per quello che è successo*"! Avete attaccato la democrazia, noi eravamo militari, c'era il Comandante in capo, e Márquez, e quell'altro, e prima... e... e... e Blanco – no? – i vertici politici, Jaunsolo. Noi eseguivamo gli ordini, lo facevamo bene, e allora? Impartivamo gli ordini, interrogavamo – no? – torturavamo a volte, come potevi non farlo, d'altra parte era il nostro lavoro. Quindi "chiedo perdono non per aver commesso qualcosa, non mi sento colpevole di niente. Chiedo perdono per quello che è successo, come un integrante in più e voglio e aspetto un passo similare da voi". Ma vabbè... veramente cadono le braccia, capito? Se si può immaginare anche una resipiscenza – no? – non voglio pensare certamente alla concessione delle attenuanti generiche che rischierebbero di vanificare tutto in un giudizio di bilanciamento con invece tutte le gravissime circostanze aggravanti che gli sono contestate, che sono tutte provate agli atti di questo processo. "Io chiedo perdono come primo passo. Vabbè, lo faccio io, vabbè. È successo così, ce le siamo date di santa ragione, sì! – No? – Eh, una volta sopra io, una volta sotto lui"; cioè... qui i carnefici sono ben chiari chi sono, e le vittime pure. Tutto nello stesso calderone, è così, è successo quello che è successo, abbiamo sbagliato tutti, tutti sullo stesso piano – no? – "Eh, io stavo da questa parte... eheh... tu stavi da quell'altra. In fondo tu hai attaccato la democrazia, e io ho risposto; tu hai fatto la *Junta Coordinadora* e io ero un militare, ero più sveglio, ero più cattivo, feroce, c'avevo degli strumenti diversi, ho pianificato in maniera sistematica lo sterminio, l'annichilimento di chiunque non la pensava così. Avrò ecceduto? Avremo ecceduto... eheh... qualche eccesso è stato commesso, ma – no? – nessuno ha chiesto perdono, faccio io il primo passo. Ma non perché sono colpevole di niente... no, eseguivo gli ordini... militari,

eravamo in guerra", le solite mistificazioni, cui... lo stesso... vigliaccamente e lo stesso Priebke – no? – mi vengono nel... nelle evocazioni nel suo cosiddetto testamento spirituale, quel video messaggio al momento della morte mentre noi stavamo ottenendo la condanna per il processo di Cefalonia, quello muore e tutti i Media parlano non del processo di Cefalonia, l'unica condanna all'ergastolo dopo settant'anni, ma delle mistificazioni di questi personaggi che, pure in punto di morte e pure di fronte ad una condanna all'ergastolo e isolamento diurno, non deflettono! "Eravamo militari, facevamo tutti così, saremmo stati passati per..."... Tutte falsità, vigliaccherie, mistificazioni storiche – prima ancora che giuridiche – e non una parola di sincero, serio, ravvedimento, pentimento, di resipiscenza, di perdono vero. "Faccio io il primo passo, chiedo perdono, ma non per quello che ho fatto, non sono colpevole di niente, per quello che è successo. E voglio e aspetto un passo similare da voi". Davvero mi è proprio difficile, se non impossibile, aggiungere qualcosa altro... per cui ritengo veramente che l'odierno imputato meriti... la più severa condanna che riterrete di attribuirgli, e quindi ritenuta la penale responsabilità per i reati ascritti, gravissimi omicidi pluriaggravati, condannarlo alle pene ritenute di giustizia condannare a risarcimento in favore della PRESIDENZA DEL CONSIGLIO quale ente esponenziale – ripeto – dell'intera collettività nazionale dei gravi danni morali e non patrimoniali, e patrimoniali, subiti, appunto, per effetto delle condotte criminose in questione come contestate nei capi di imputazione. Danni patrimoniali pari a euro un milione; danni non patrimoniali pari a euro un milione; ovvero, in altra misura da determinarsi in via equitativa, seguendo, appunto, la Giurisprudenza di altri casi analoghi; comunque, con provvisionale immediatamente esecutiva di un milione o altra somma ritenuta di Giustizia, oltre a interesse rivalutazione e oltre ovviamente alla condanna dell'imputato alla rifusione delle spese di onorari di costituzione di giudizio nell'interesse dell'amministrazione da me oggi patrocinata, come da notula che pure si deposita. Vi ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE – grazie!

...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...

PRESIDENTE – scusate, cinque minuti, c'è qualcuno che deve... cinque minuti.

AVVOCATO P. C. SALERNI – sì sì!

PRESIDENTE – proprio cinque, cinque.

AVVOCATO P. C. SALERNI – poi concluderò io per me e per l'Avvocato Angelelli. Velocemente!

PRESIDENTE – va bene!
AVVOCATO P. C. SALERNI – giuro...
PRESIDENTE – va bene!
AVVOCATO P. C. SALERNI – ...velocemente.
PRESIDENTE – va bene! Perfetto!

La Corte dispone una sospensione dell'udienza.

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE – Allora, penso che possiamo... il Pubblico Ministero non lo vedo ma immagino che sia dietro di lei. Eccolo! Il Dottor Amelio è lì.

...(Voci in sottofondo fuori microfono)...

PRESIDENTE – prego.

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE ARTURO SALERNI, per Silvia Beatriz POTENZA e per Edoardo Gustavo POTENZA, Xoana Yasmin POTENZA e l'APDH "Assemblea Permanente per i Diritti Umani Argentini"

AVVOCATO P. C. SALERNI – sì, io... io concluderò per... – sono l'Avvocato Salerni – per Silvia Beatriz POTENZA – la figlia di José Agustín POTENZA – e, in sostituzione del collega Mario Angelelli, per Eduardo Gustavo POTENZA – figlio di José Agustín POTENZA – e Xoana Yasmin POTENZA – che invece era la nipote; cioè il POTENZA, il POTENZA scomparso, era il nonno di Xoana –. E concludo anche, sempre in sostituzione dell'Avvocato Angelelli, per l'Assemblea Permanente per i Diritti Umani dell'Argentina – l'ho declinata in lingua italiana – rappresentata dal suo Presidente Eduardo Tavani – sono costituiti Parte Civile, richiamo naturalmente le ragioni della costituzione della Parte Civile, che... sulle quali non è necessario soffermarsi –. La morte del padre di Silvia e di Eduardo POTENZA non ha bisogno di ulteriori specificazioni per evidenziare il significato della perdita, il dolore e il danno che questa cagiona, ma abbiamo richiamato anche ampia Giurisprudenza per quanto riguarda il danno da perdita parentale per la nipote, per Xoana. Debbo dire che l'elemento della quantificazione del danno, della incisività nella vita delle persone che

oggi si costituiscono – che si sono costituite – Parte Civile, e che oggi concludono, sta anche non solo nella modalità della scomparsa, ma nel lungo tempo di quella certezza/incertezza del saper morto e di non conoscere, invece, l'esito della parabola umana del loro congiunto, di quell'elemento terribile di non vedere il corpo. Noi abbiamo saputo con certezza del luogo in cui si trovava, e quindi dove erano stati uccisi POTENZA e la sua compagna FILIPAZZI, solo tanti, tanti, tanti anni dopo, per le ricerche che sono state ampiamente narrate e nella requisitoria del Pubblico Ministero e nella lunga e appassionata e articolata Difesa dell'Avvocatura dello Stato. Solo dopo tanto tempo si arriva al rinvenimento dei corpi solo attraverso l'uso delle tecniche moderne, anche di ricostruzione del DNA, si arriva a questo. E che cosa significa questo? Questi decenni di incertezza e dolore nella vita delle persone, che non è soltanto il riflesso del dolore subìto da colui che è scomparso, ma che è qualcosa che incide profondamente nello sviluppo della propria vita, ti accompagna sempre un punto interrogativo e un'angoscia. E questa angoscia si riflette anche attraverso i genitori nella vita della povera Xoana, che vive in famiglia questa tragedia incombente e immanente al tempo stesso. Questa... Anche la mancanza del luogo in cui piangere questo nonno sventurato, questa persona che è caduta in questo destino atroce di cui non si conosce neanche lo sviluppo degli ultimi mesi di vita, quel terrore di essere rinchiusi, sapendo di essere senza speranza, all'interno di un luogo di detenzione che è un covo di sequestratori e di torturatori, in cui la gente scompare, in cui la gente viene uccisa, in cui si sa qual è il destino verso il quale si va incontro; in cui nelle mattine in cui ci si sveglia si aspetta o si spera.. si aspetta di essere torturati o si spera di non esserlo, che quel giorno passi; passi senza una speranza, senza una possibilità una possibilità di uscita. E quel dolore che è vissuto dal povero Agustín POTENZA, e il dolore dei suoi figli e dei suoi familiari, e quel dolore che noi – le Parti Civili – riportiamo all'interno di questo processo è che non può che trovare una risposta, che non è la ricostruzione di ciò che è stato – perché quello non può essere ricostruito nella pronuncia di affermazione della responsabilità penale di colui che è tra gli altri il colpevole della scomparsa tragica del proprio congiunto – è quello della quantificazione del risarcimento dei danni, perché è questo che lo strumento... che l'ordinamento giuridico ci dà per poter in qualche modo dare un segno e una misura assolutamente lontana dal sangue, dalla carne, dalle lacrime, ma che in qualche modo rappresenta quello che l'ordinamento dà come possibile risposta a un *vulnus* così profondo – e direi perpetuo – nella vita dei congiunti di una persona scomparsa così. Io non torno, devo dire, lo richiamo sommariamente alle considerazioni che sono state già fatte. Ho riletto in questi giorni la requisitoria del Pubblico Ministero, ho risentito le conclusioni articolate e importanti che l'Avvocatura

dello Stato ha fatto e i casi che io tocco riguardano tutti la vicenda di POTENZA e di FILIPAZZI, e riguardano tutti, naturalmente, la responsabilità dell'imputato e il quadro probatorio che si è determinato nei confronti dell'imputato TROCCOLI. L'imputato TROCCOLI, come sapete, è stato già condannato per ventisei omicidi, se non sbaglio, in questa macabra contabilità, nel processo definitivamente concluso che noi conosciamo come il processo *Condor*. Del ruolo di TROCCOLI... si è detto e si è ricostruito tutto: lo si è ricostruito con... documentalmente, lo si è ricostruito attraverso le testimonianze di questa articolata istruttoria dibattimentale che è stata compiuta davanti a voi; lo si ricostruisce dalle stesse considerazioni e indicazioni che il TROCCOLI ci dà specificamente con riguardo alla Sentenza che mi occupa – cioè quella della scomparsa di POTENZA –. Il TROCCOLI fa parte, con un ruolo apicale, decisivo, determinante, di impulso e di esecuzione al tempo stesso, di quella orrenda macchina di morte che è il Piano Condor; di un'articolazione nazionale e internazionale nello stesso tempo, che è quella del fare parte degli organismi specificamente dedicati al sequestro, alla tortura, all'assassinio e alla sparizione dei corpi dei dissidenti politici, degli oppositori, di coloro che avevano in un modo o in un altro la sventura di capitare dentro quella... l'occhio di quella che si chiama *Intelligence* – e non so quanto la parola intelligenza possa essere affiancata a quella del male che si andava a costruire – ma che... rispetto alle quali il TROCCOLI aveva un ruolo compiaciuto e riconosciuto... di protagonista – compiaciuto, riconosciuto, premiato! Di... di... di protagonista –; è vertice dell'S2, cioè il servizio di *Intelligence*, cioè colui che deve individuare i target da sequestrare, torturare e successivamente uccidere; fa parte in momenti alterni dell'S3, sempre con un ruolo apicale, cioè il ruolo operativo, cioè chi doveva eseguire sulle indicazioni dell'S2, o anche autonomamente in certi casi, le operazioni di sequestro, di tortura e di assassinio; collabora – e lo abbiamo visto – in più luoghi e più tempi con gli apparati degli altri Paesi, delle altre dittature dell'America Latina di quegli anni, coinvolti in questa macelleria continua; fa parte... collabora... è il luogo, è il riferimento dell'OCOA, che è il punto in Uruguay del... in cui convergono le operazioni, le informazioni, delle... dei diversi apparati di... repressivi; il suo ruolo si articola nel tempo, è perfettamente centrato sulle vicende che si determinano nel giugno del 1977, comunque nel periodo in cui la Signora FILIPAZZI e il Signor POTENZA vengono sequestrati a Montevideo – fine maggio, inizio giugno –; è colui che è in rapporto con gli apparati degli altri Paesi, in Argentina con l'ESMA; abbiamo visto, lo è stato... è stato ricostruito con assoluta certezza e precisione, il ruolo del rapporto che si determina con la Polizia Segreta del Paraguay di Asunción, che è il luogo... che è quella che gestisce quel campo di sterminio che viene, nella sua particolarità, ma non nella sua

essenza che già era conosciuta, nella sua particolarità, ricostruito attraverso anche le indagini di carattere antropologico forense, gli scavi, l'impegno decennale di chi anche aveva personalmente subìto – ce l'ha ricordato l'Avvocato Ventrella –, la scomparsa dei propri cari, che si è... come dire, ha vissuto la vita anche per ricostruire la propria attività personale, anche professionale, per ricostruire ciò che era successo, quella terribile e insanabile vicenda. Del ruolo del TROCCOLI sappiamo; della vicenda di POTENZA e della sua compagna... abbiamo ricostruito, ma i passaggi sono determinanti, sia sotto il profilo della ricostruzione oggettiva del fatto, che sotto il profilo della ricostruzione degli elementi di colpevolezza dell'imputato TROCCOLI. TROCCOLI è a capo dell'S2, del Servizio dei Fucilieri della Marina Uruguayana, e sono loro – ce lo dice lo stesso TROCCOLI – che sequestrano a Montevideo il 27 maggio, presso l'hotel *Hermitage*, i due. Perché li sequestra? Noi sappiamo – ce l'ha detto la testimone Lessa – che una scheda di FILIPAZZI già esisteva da un mese, diciamo, negli uffici... negli uffici del FUSNA; sappiamo che però... che... POTENZA era stato – ed era – un militante peronista; sappiamo che girava nell'America Latina, sappiamo che era stato in un periodo precedente espulso dall'Uruguay per motivi di natura politica. Hanno sicuramente questa figura. Ci si... Ventrella su questo... – il collega Ventrella – ha... si è ampiamente diffuso e non lo richiamo, se... legato questo invece al fatto che il capriccio del dittatore paraguayano li volesse prigionieri... ugole parlanti, ovvero torturati, perché potevano essere a conoscenza delle vicende di una signora, di una donna, che era... aveva avuto delle relazioni con il dittatore, che poi era... era andata via, diciamo, ed era... era sfuggita. La cosa non cambierebbe molto. C'è stato... c'è stato già de... sempre un motivo di carattere... l'esecuzione di un ordine politico, l'inserimento di due persone all'interno dell'ingranaggio infernale e senza uscita del... dei sistemi di sequestro e di tortura e di uccisione del *Condor*. Questo è l'elemento che è stato ricostruito. E c'è il fatto fondamentale, il ganglio decisivo: passano... vengono sequestrati in arrivo da un altro Paese dell'America Latina nell'hotel *Hermitage*... "dobbiamo andare perché ce lo chiede Stroessner, ce lo chiede per motivi personali, per motivi politici, per storie simili o altri", in caso vanno, li sequestrano, li prendono, se li portano dentro gli uffici non... in cui non si respira un'aria idilliaca, sono quelli del FUSNA su cui avete, attraverso la trasposizione degli atti e il processo *Condor*, l'idea di che cosa si trattava, di quelle mura sporche di sangue, di quelle... anime perdute che venivano a finire lì dentro e di quei soggetti di fronte che, senza alcuna pietà, disponevano della vita e della morte – anzi della morte – delle persone che capitavano... che capitavano lì dentro; di quel terrorismo di Stati che si è venuto a creare come sistema; del terrorismo di Stati... che si è venuto a creare come accordi in quegli

anni... a partire dall'elaborazione del progetto del Piano Condor. Passano da lì, escono da lì e finiscono nell'aereo delle linee aeree paraguaiane, accanto a uno dei Dirigenti della macelleria di Asunción – di uno dei conosciuti Dirigenti della macelleria di Asunción – perché i protagonisti, soprattutto quelli apicali, quelli che svolgono un ruolo centrale nella catena di trasmissione del terrore di quegli anni, in quei Paesi del cono sud dell'America Latina si conoscono, hanno rapporti, hanno rapporti di *Intelligence*, soprattutto chi all'*Intelligence* dedica la propria plurilodata funzione – plurilodata dai massacratori e dagli assassini –. E finiscono su quell'aereo. E finiscono su quell'areo accanto ai nuovi boia, ai nuovi torturatori, a coloro che destineranno... costruiranno l'ultimo miglio di questo, purtroppo neanche velocissimo – diciamo – di questa spirale infernale in cui il povero POTENZA e la povera Signora FILIPAZZI vengono a trovarsi disperatamente e senza avere la possibilità di una via di uscita. Sappiamo anche, non solo perché abbiamo ritrovato i corpi, ma perché abbiamo, per una serie di coincidenze... Il *Condor* ha... diciamo, nel suo percorso ricostruttivo giudiziale questi elementi, cioè le persone che sono passate, che per qualche motivo sono riuscite a non concludere lì dentro la loro esistenza, e abbiamo anche la testimonianza di chi è stato con loro nel campo di prigionia e di sterminio di Asunción: la Cabrera, il suo... suo marito... ci riferiscono di questo passaggio, ci riferiscono della necessità, perché si era avuta, diciamo, una comunicazione che poteva avere un peso al livello di reputazione internazionale, di sgomberare il campo di Asunción e, invece, i due, che si trovavano lì e che venivano dall'estero, non vengono neanche riportati in un altro carcere dove finiranno gli altri prigionieri. Sappiamo tutto di questa vicenda e... per una serie di passaggi che si sono ricostruiti successivamente, per l'ottimo lavoro fatto dalla Procura della Repubblica con la ricostruzione di tutti i tasselli, grazie alla collaborazione anche degli apparati di investigazione dei diversi Paesi che sono stati coin... – dei tan... dei diversi Paesi – che sono stati coinvolti in questa vicenda, tutto sappiamo. L'Avvocato Ventrella l'ha richiamata più volte, ma io un passaggio solo richiamo della Sentenza della Cassazione del *Condor* che ci richiama a sua volta le Sentenze 4.768 dell'89 della Sezione Seconda, 9.459 della Sezione Seconda, e la Prima Sezione, la 1.515 dell'84, e ci dice: «*Qualora venga cagionata da uno dei concorrenti nel delitto di sequestro di persona la morte del sequestrato, rispondono di essa anche gli altri concorrenti che non hanno partecipato alla causazione del decesso, in quanto la morte del sequestrato costituisce una conseguenza prevedibile* – ed era prevedibile anche il rapporto alle quali... alla funzione oggettiva e alle qualità soggettive dei diversi protagonisti che sono entrati, i torturatori dell'Uruguay con i torturatori e gli assassini del Paraguay – *in quanto la morte del sequestrato costituisce una conseguenza prevedibile della condotta*

inerente alla privazione della libertà di una persona inerme, la cui dignità e le cui condizioni di vita sono già mercificate». Ed erano state mercificate la... la dignità e le condizioni di vita di José Agustín POTENZA, rispetto ai quali i loro congiunti chiedono affermarsi la responsabilità penale e emettersi una Sentenza di condanna al risarcimento dei danni, oltre che naturalmente alle spese di Giudizio, come da conclusioni e parcella scritta che deposito.

PRESIDENTE – grazie! Chi interviene adesso?

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – interverrei – Presidente – io... un'ora. La Corte ritiene di fare una pausa? Un'ora, un'ora e un quarto, ecco. Potrei sforare di dieci minuti.

...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...

PRESIDENTE – allora, se... Avvocato, siccome nell'enfasi dell'arringa magari si allunga... eh, no?

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sì, forse è più prudente...

PRESIDENTE – no, ma chiedo un...

AVVOCATO P. C. CALDERONI – se pensate di...

PRESIDENTE – ...un intervento...

AVVOCATO P. C. CALDERONI – ...voler fare una pausa prima...

PRESIDENTE – ...magari di una...

AVVOCATO P. C. CALDERONI – ...possiamo invertire l'ordine?

PRESIDENTE – no, non vorrei poi interrompere... assolutamente, non mi piacerebbe interrompere...

...(La Corte si consulta – pausa breve)...

PRESIDENTE – eh! Sì, sì, sì, no... quindi, diciamo... Stavo promulgando proprio questo, se c'è qualcun altro che vuole intervenire, che pensa...

AVVOCATO P. C. CALDERONI – sì!

PRESIDENTE – ...di fare un intervento...

AVVOCATO P. C. CALDERONI – dicevo...

PRESIDENTE – ...più breve, così...

AVVOCATO P. C. CALDERONI – avevamo detto col collega...

PRESIDENTE – ...facciamo poi la pausa...

AVVOCATO P. C. CALDERONI – ...se... diciamo, facciamo...

PRESIDENTE – ...e poi...

AVVOCATO P. C. CALDERONI – ...una pausa prima...
PRESIDENTE – ...c'è anche all'Avvocato Mejia Fritsch.
AVVOCATO P. C. CALDERONI – ...io parlerei meno. Sicuramente.
PRESIDENTE – non so chi... Vuole terminare, allora lei...
AVVOCATO P. C. CALDERONI – a posto.
PRESIDENTE – ...Avvocato Calderoni, intanto?
AVVOCATO P. C. CALDERONI – sì.
PRESIDENTE – va bene, prego!

...(Pausa prolungata)...

PRESIDENTE – venga, venga, si metta pure qua.
AVVOCATO P. C. CALDERONI (fuori microfono) – sì, sì! Prendo solo il fascicolo!

...(Pausa prolungata)...

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA DIFESA Silvia CALDERONI, per la REPUBBLICA ARGENTINA e per la Parte Interveniente UIL

AVVOCATO P. C. CALDERONI – buongiorno a tutti, sono l'Avvocato Calderoni. Io... la ragione per la quale sarò più breve sicuramente è che rappresento – ho rappresentato – in questo processo, la REPUBBLICA ARGENTINA, a supporto dei familiari, ma naturalmente – diciamo – il peso che la mia discussione avrà sarà, evidentemente – diciamo – di carattere più... sicuramente più sintetico e sicuramente meno influente dal punto di vista emotivo rispetto alle sofferenze dei familiari. Non di meno, appunto, ho rappresentato in questo processo la REPUBBLICA ARGENTINA, perché l'Argentina è legata in modo, diciamo, molto forte ai fatti di causa, ai fatti dei quali ci siamo occupati e dei quali si è occupati anche... ci si è occupati anche nel primo processo *Condor*. L'Argentina... Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria ha richiamato un documento dell'*Intelligence* statunitense nel quale si faceva menzione della partecipazione dell'Argentina all'*Operazione Condor*, al Piano Condor, sottolineando l'entusiasmo con il quale l'Argentina partecipava a questa repressione internazionale nella... – APPUNTO – lotta contro quelli che loro definivano terroristi o sovversivi e che noi sappiamo essere oppositori politici. E quindi, appunto, è molto legata ai fatti di questo processo sia dal punto di vista del legame con i carnefici, sia dal punto di vista del legame con le vittime. Abbiamo ricostruito la vicenda biografica di FILIPAZZI e

POTENZA: il POTENZA era cittadino argentino, abbiamo detto... essere stato musicista, ma anche militante peronista, sindacalista. La testimone Cabrera, che lo ha incontrato durante la detenzione ad Asunción, ci ha detto che lui si è definito "sindacalista" quando si è presentato a lei. Quindi, appunto, il legame con REPUBBLICA ARGENTINA è forte da entrambi i lati. E proprio perché... Tra l'altro, abbiamo ascoltato e ricostruito in questo procedimento che anche l'imputato, proprio l'imputato – il nostro imputato – svolgeva un ruolo di raccordo tra gli apparati repressivi argentini e gli apparati repressivi uruguaiani e, in generale, diciamo, dell'associazione internazionale criminale che ha rappresentato l'*Operazione Condor*; era lui a svolgere il raccordo tra l'ESMA e il FUSNA – ci è stato testimoniato a più riprese, è stato ricostruito anche documentalmente – e quindi, in questo senso, proprio in virtù del ruolo così importante che svolge – ha svolto – l'Argentina nella repressione del dissenso politico e – diciamo – dell'opposizione politica ai regimi militari fascisti dell'America Latina, è importante proprio il percorso storico di supporto che l'Argentina ha compiuto dagli anni Ottanta... dalla fine della dittatura in poi, nel supporto ai processi di verità e giustizia. E proprio per questo, nel corso – diciamo – di... del supporto pubblico che l'Argentina ha fornito a questi processi di ricostruzione dei fatti e di affermazione di responsabilità anche penali, sono stati messi a punto tutta una serie di strumenti pubblici e di questo ci ha riferito molto dettagliatamente il testimone Efron che abbiamo sentito in videoconferenza da Buenos Aires e che ha svolto il ruolo di Direttore del Dipartimento – diciamo – dedicato al contenzioso giudiziario della *Secretaría de Derechos Humanos* inserita a... diciamo, all'epoca nella quale lavorava lui nel... direttamente al Ministero della Giustizia. Quindi, appunto, l'impegno pubblico dello Stato argentino è stato tale nell'ambito della ricostruzione di questi fatti – che sono poi i fatti che riguardano tutta l'America Latina – che addirittura era stato istituito un segretariato dei diritti umani facente parte integrante del Ministero della Giustizia. E quindi, proprio per questo, diciamo, il teste Efron ci ha raccontato che la Segreteria dei Diritti Umani metteva a disposizione una serie di strumenti di carattere investigativo, di carattere giudiziario, e anche di supporto psicologico per le vittime che si trovavano a dover affrontare i processi. E, appunto, ci ha detto che, laddove questi processi si sono svolti in Argentina, naturalmente tutte queste attività venivano fornite per i procedimenti penali in Argentina, ma che, come nel caso che ci occupa, laddove, invece, questi processi sono stati svolti in altri Stati, l'Argentina si è impegnata, comunque, a supportare le vittime del Piano Condor anche nell'ambito della ricostruzione giudiziaria fatta da altri Stati. Ed è proprio questo il nostro caso. I resti di FILIPAZZI e POTENZA sono stati analizzati anche grazie al supporto della...

dell'equipe di antropologia forense argentina – della quale abbiamo acquisito, evidentemente, la relazione e le perizie – per identificare, sulla base del DNA prelevato alla Signora Silvia POTENZA il suo congiunto che, diciamo, era scomparso e che è stato identificato successivamente nel... nel 2016 e che adesso ha finalmente trovato sepoltura nella casa dei suoi familiari. Quindi proprio, diciamo, su questa attività il teste Efron ci ha riferito che la Segreteria dei Diritti Umani ha operato anche un – diciamo – raccordo tra tutti gli strumenti messi a punto dal Governo argentino per i suoi cittadini, per – appunto – ricostruire, dal punto di vista proprio storico e documentale, le vicende di queste persone perché – appunto – era necessario farlo. E quindi anche del caso FILIPAZZI e POTENZA si è occupata la Segreteria dei Diritti Umani Argentini e ci sono stati forniti moltissimi documenti che poi sono evidentemente entrati in questo processo perché acquisiti da questa Corte. Quindi, chiaramente, per l'importanza dei processi che loro chiamano "di lesa umanità" – cioè crimini contro l'umanità – che sono... che sono avvenuti durante le dittature militari, ma anche per l'importanza che questo ha avuto nell'affermazione di una verità storica, l'Argentina ha evidentemente subìto un danno in conseguenza dei fatti dei quali ci siamo ampiamente occupati che sono stati ricostruiti. E c'è un ultimo aspetto da menzionare, che non è meno importante di questi: nel presente momento storico assistiamo a un ritorno del discorso autoritario, anche in America Latina, che giunge in alcuni casi financo a negare che siano mai avvenute storie e fatti e... reati crimini come quelli di quali ci siamo occupati, dei quali si è occupata la Corte d'Assise nel primo processo *Condor*, giunto fino all'affermazione definitiva di responsabilità dell'odierno imputato anche – diciamo – con la Sentenza più volte citata della Corte di Cassazione. Si è quindi arrivati a dire che tutto questo non è mai successo, non è frutto di una persecuzione politica, e quindi anche per questo – per tutto questo – e perché sappiamo che quando si negano fatti di questa portata, il rischio che si ripropongano è sempre dietro l'angolo, anche per questo fatto è giusto chiedere che sia affermata la responsabilità penale dell'imputato, con evidentemente una richiesta risarcitoria accompagnata per il danno che la REPUBBLICA ARGENTINA ha subìto per le ragioni che ho enunciato finora e, quindi, per questo, rassegno delle conclusioni scritte per la REPUBBLICA ARGENTINA, in persona dell'Ambasciatore, con allegata nota come – appunto – deposito. E io poi in questo processo ho rappresentato evidentemente come ente interveniente e quindi a margine di tutti gli interventi delle altre Parti, la UIL che, naturalmente, si assocerà alle conclusioni delle altre Parti Civili, diciamo... in quanto ente interveniente terzo, ma privo di parola in questa sede.

PRESIDENTE – bene. Grazie!

...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...

PRESIDENTE – l'Avvocato Fritsch quanto pensa di...

AVVOCATO P. C. MEJIA FRITSCH – (*intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile*) Penso più o meno un'oretta.

...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...

PRESIDENTE – perché mi sembra che non c'è nessun altro – no? – siete rimasti voi due, giusto?

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – (*intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile*) io, ma... sempre sono su un'ora, un'ora e un quarto.

...(La Corte si consulta – pausa prolungata)...

PRESIDENTE – va bene, allora facciamo la pausa subito – eh? – e ci rivediamo alle due... all'una e mezza, però. Un po' prima così poi avete tempo a entrare.

PUBBLICO MINISTERO – (intervento a microfono spento – totalmente incomprensibile)

PRESIDENTE – all'una e mezza. Ce la f... però ce la fate a andare fuori? Forse no. Alle due meno un quarto allora, via! Se no mi sa che non fate a tempo uscire e a rientrare. Tre quarti d'ora.

AVVOCATO P. C. SFORZA – perfetto!

PRESIDENTE – okay? Così...

PUBBLICO MINISTERO (fuori microfono) – due meno un quarto!

PRESIDENTE – ...anche voi fate...

La Corte dispone una sospensione dell'udienza.

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE – Bene! Lei, Avvocato Speranzoni, allora? Interviene lei. Perfetto!

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – sì!

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE ANDREA SPERANZONI, per GARCIA Beatriz Ida e per il PARTITO POLITICO URUGUAIANO "*FRENTE AMPLIO*"

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – Signor Presidente, Signor Giudice a Latere e Signori Giudici Popolari, rappresenterò in questa mia discussione la Parte Civile che ho assistito fin dall'inizio, Ida Beatriz GARCIA, la figlia di Raffaella FILIPAZZI – Raffaela Giuliana FILIPAZZI – e il *Frente Amplio* per gli interessi diffusi che questa formazione politica che è al governo da qualche mese in Uruguay rappresenta con riferimento al cosiddetto PVP a cui apparteneva Elena QUINTEROS – il secondo capo di imputazione di questo processo – . Risentivo, nella preparazione di questa arringa finale in questi giorni, un'importante storica requisitoria in un processo non italiano, ma latino-americano, il processo per antonomasia argentino contro la giunta militare, un processo – come dire – che è rimasto nella storia giudiziaria argentina e della Giustizia anche internazionale. In quel processo, Julio Cesar Strasser – il fiscale – il Pubblico Ministero che sostenne l'accusa in Giudizio e investigò sui crimini della Giunta militare, utilizza una metafora che, anche all'interno di questo processo, ha trovato dei puntelli fattuali drammatici e ripetuti, insistiti, che ci hanno riportato e consegnato i testimoni di questo processo. In quella requisitoria il Dottor Strasser cita il Settimo Canto dell'Inferno di Dante, il Canto... il settimo girone del primo Canto della *Divina Commedia* di Dante, nel quale vengono relegati i violenti. In un fiume di sangue nauseabondo sono queste figure nell'immagine dantesca. Ma quella è una Giustizia – dice quel Pubblico Ministero – che sarà demandata ad altri; sarà demandata ad un'altra dimensione delle cose e la Giustizia terrena deve fare i conti con elementi meno metaforici e ben più stringenti. Seguiamo le regole del giusto processo; siamo di fronte a delle violazioni di diritti fondamentali gravissime nell'oggetto di contestazione, eppure siamo tutti governati, compreso l'imputato e i diritti che l'imputato manifesta attraverso i propri Difensori nell'Aula giudiziaria, siamo governati dalle norme della Costituzione Repubblicana – sottolineo "repubblicana", l'aggettivo –. Ed è proprio in ossequio ai diritti costituzionali e ai diritti di difesa che io mi attengo, e proprio per essere rigoroso fino all'ossessione la mia discussione l'ho compendiata in una memoria scritta di dettaglio in punto di fatto che consegno a questa Corte e che illustro – anzi, la mia collega porta tre copie cartacee, poi ho una copia digitale che può essere data a tutti voi Giudici Popolari –. La puntigliosità dello scritto credo possa aiutare perché l'inquadramento delle violazioni è già stato fatto, il dettaglio che è stato comunque esplicato da chi mi ha preceduto, a partire dalla Pubblica Accusa e gli altri colleghi di

Parte Civile, hanno già, per verità, toccato tantissimi dettagli, ma uno scritto difensivo, penso, possa... diciamo, sottolineare, puntualizzare, ci sono tantissime note con tutti i richiami ai verbali stenotipici, e ai documenti alle trascrizioni, eccetera. Prendo, quindi, le mosse proprio da quel diritto a difendersi che Jorge Nestor TROCCOLI, per la prima volta – dico "per la prima volta" perché io ero Parte Civile nel processo cosiddetto *Plan Condor* e in quel processo Jorge TROCCOLI non si era mai sottoposto all'esame, aveva rilasciato qualche breve dichiarazione spontanea ma in questo processo, a quattro anni e mezzo dall'ergastolo definitivo del luglio '21 nel processo *Condor* – Jorge TROCCOLI decide di sottoporsi all'esame. E credo che l'esame di Jorge TROCCOLI, rispetto al contributo che l'imputato dà a un processo e alla incidenza che il dato dichiarativo proveniente dall'imputato ha nella formazione della prova a suo carico, sia in questo processo importante, significativa. In sintesi, Jorge TROCCOLI ci dice "che agiva in nome e per conto del suo stato all'epoca dei fatti, che era inserito in una catena di comando e combatteva la sedizione e i terroristi", anzi, aggiunge: "*io non ho mai compiuto atti, nell'esercizio delle mie funzioni in nome per conto dello Stato uruguayano dell'epoca*", che non fosse orientato a combattere la violenza e il terrorismo, individuazione di gruppi politici da annullare, localizzazione di militanti, di persone da colpire – e questo è il primo obiettivo che il FUSNA aveva – pianificazione attraverso raccolta informativa e di coordinamento fra organismi preposti alla repressione, e poi sequestri illegali o, come ha detto l'imputato, "arresti" – lui li ha definiti "arresti" – anche se l'autorità giudiziaria questi arresti non li disponeva e non li controllava. Allora mi pongo questo problema: nella Repubblica Urugua... non... non era una Repubblica, nella dittatura – pardon! – uruguayana del 1973 e anni successivi – terminerà la dittatura nell'84 – i principi di civiltà giuridica di diritto internazionale lo *ius cogens* scaturito dall'esperienza del processo di Norimberga e da tutti gli sviluppi successivi, aveva diritto di cittadinanza o eravamo in uno Stato, quello dell'Uruguay del '73, in cui tutta l'esperienza storica della prima metà del Novecento in punto di sviluppo di principi giuridici non esisteva? Prendiamo le mosse dall'accordo di Londra dell'8 agosto 1945, quell'accordo che istituisce il Tribunale di Norimberga, secondo il quale "*crimini contro l'umanità sono definiti come omicidi, sterminio, sottomissione a schiavitù, deportazione ed altri atti inumani commessi contro qualsiasi popolazione civile. Inoltre* – articolo sempre dello Statuto – *persecuzioni per motivi politici, raziali o religiosi in esecuzione di o in connessione con qualsiasi crimine della giurisdizione del Tribunale siano o no una violazione della legislazione interna del Paese dove sono stati perpetrati*". Con la risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU dell'11 dicembre '46 questi principi giuridici contenuti nello Statuto del Tribunale di Norimberga e nella

Sentenza, vengono integrati come diritto internazionale, quindi dal 1946 in avanti, siamo di fronte a principi di *ius cogens* generalmente riconosciuti dalla Comunità Internazionale. Anche in quel caso si era detto "mai più!". Sono stati più che opportuni i richiami dell'Avvocato dello Stato Ventrella a quei crimini perpetrati trent'anni prima circa, rispetto ai fatti di cui parliamo, e a quella linea di demarcazione fra il prima e il dopo che segna uno sviluppo e un'evoluzione della civiltà giuridica non solo occidentale, ma dell'intero pianeta. In America Latina, questo... diciamo, nella... anche negli studi che facciamo nelle nostre facoltà quando ci formiamo, non lo tocchiamo come argomento, ma i principi di Norimberga trovano nella sesta risoluzione della conferenza americana sui problemi della guerra e della pace che si tenne nel 1945 nella città messicana di Chapultepec, una recezione da parte dei Paesi e del contesto latino-americano. Ergo, i principi dello statuto di Norimberga entrano a far parte dello *ius cogens* nel '46, ma entrano anche a far parte della cultura giuridica dell'intero Latino-America attraverso la conferenza americana del '45 di Chapultepec. Questi principi vengono formalmente recepiti dall'Uruguay nella risoluzione 170 del 31 ottobre e nella 177 del 21 novembre del 1947 presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Gli sviluppi sono anche successivi, ne cito solo alcuni per dare ai Giudici Popolari una carrellata dell'importanza di questi principi giuridici e della tutela che il diritto della persona ha avuto dal '45 in avanti e che vigeva – sottolineo – in Uruguay anche nel '73. La risoluzione 827 del 25 maggio '93 e la 955 dell'8 novembre '94 rispetto alla costituzione dei cosiddetti "Tribunali ad hoc" per i crimini commessi nella ex-Iugoslavia in Ruanda e una nota Sentenza con un principio cardine di diritto penale internazionale, che è la Sentenza del caso Prosecutor *versus* Drazen Erdemovic, secondo cui "i *crimini contro l'umanità sono seri atti di violenza che recano danno agli esseri umani quando colpiscono quello che di più essenziale è per loro, la vita* – la loro vita, cioè – *la loro libertà, il benessere fisico, la loro salute e/o dignità. Sono atti inumani che, per la loro estensione e gravità, vanno al di là dei limiti tollerabili per la Comunità Internazionale, quella che necessariamente deve esigere la punizione. Ma i crimini contro l'umanità trascendono anche l'individuo perché, quando l'individuo viene aggredito, si attacca e si nega tutta l'umanità. Per questo ciò che caratterizza essenzialmente il crimine contro l'umanità è il concetto dell'umanità come vittima*". C'è cioè un'estensione da un livello soggettivo di gruppo quando la violazione supera l'asticella di una gravità che non è quella dell'omicidio comune, dell'omicidio volontario, certo che è nell'imputazione, chiaro, applichiamo il diritto italiano, ma siamo di fronte a una sistematicità di organizzazione della violenza – ne avete sentito parlare per ventitré udienze – che fa rientrare i fatti di cui parliamo oggi in quel capo di

imputazione, in quelle Norme del Codice Penale contestate dalla Pubblica Accusa, ma anche nel diritto dei trattati e nell'articolo 53 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, che recepisce questi principi come diritto internazionale cogente. Gli sviluppi e la crescita del diritto, o visto il momento storico, i momenti di arretramento del diritto, perché è un po' come quella pubblicità di qualche anno fa, dove "il diamante era per sempre". Ecco i diritti della persona non sono "per sempre"; non sono un regalo che si viene fatto e che è destinato – come dire – al livello elevato di tutela che caratterizza quei diritti in quel momento, possono subire delle limitazioni. La storia – diciamo – ci porta dei tragici esempi nell'attualità e lo stesso conio dell'espressione latino-americana *nunca mas* – mai più – era proprio quella scaturita dal Tribunale in Norimberga, solo che è stata ripetuta ventisette anni dopo in America Latina. Anche in latino-America si sono sviluppati questi principi: ci sono due Sentenze fondamentali, una Sentenza del 2005 e una del 2012 della Suprema Corte Argentina che riguardano il cosiddetto processo sul terrorismo di stato – primo caso – e il processo sul cosiddetto "*Plan sistematico*", cioè sul furto dei bebè, dei bambini. Sono due Sentenze che costituiscono dei punti fermi nel panorama del diritto latino-americano e da cui voglio pure prendere le mosse prima di entrare in media stress nel tema probatorio di questo processo. La prima Sentenza così descrive i crimini della dittatura argentina: "*La descrizione giuridica di tali illeciti contiene elementi comuni che permettono di classificarli come crimini contro l'umanità* – le definizioni che ho già dato – *perché 1) colpiscono la persona come integrante dell'umanità; 2) sono commessi da Agenti statali in esecuzione di un'azione governativa. Tale secondo aspetto richiede che l'azione non sia commessa da un individuo isolato, ma dall'azione concreta di un gruppo statale o simile che si propone la repressione illecita di un altro gruppo mediante la sparizione fisica di chi lo integra o mediante l'applicazione di tormenti. Non si giudica la differenza di idee o ideologie, ma l'estrema snaturalizzazione dei principi base dell'organizzazione repubblicana di governo. È illecito tanto il proposito di far sparire migliaia di persone che pensano differente, come i mezzi utilizzati che consistono nell'annichilimento fisico* – quello che l'Avvocato Ventrella prima sottolineava – *la tortura e il sequestro, configurando un terrorismo di Stato che nessuna società può ammettere*". Con analoghe espressioni si esprime la seconda Sentenza del 2012 della Suprema Corte Argentina, quella sul furto dei bebè, cioè sull'organizzazione sistematica di quel danno organizzato alla generatività – questa è stata la definizione che abbiamo dato nel processo *Plan Condor – danno organizzato alla generatività sotto due diversi profili: si sottraggono i figli dei cosiddetti sovversivi, una esperienza che già nella Spagna franchista era stata praticata e anche per molto tempo dopo la fine del*

franchismo – questo si sa poco – *e dall'altro lato torture che colpiscono gli organi sessuali, colpiscono il corpo di uomini e donne e insistono sulla sfera genitale e sessuale*". La Sentenza, se ricordo bene del Giudice Rocheta (trascrizione fonetica) – questo è il nome del Giudice che l'ha scritta – definisce con alcune espressioni – ciò di cui vi parlo –: "*Le testimonianze dei familiari* – leggo – *ci raccontano di interminabili viaggi alla ricerca di questi bambini, oggi adulti. I racconti delle vittime ci danno conto dell'enorme significato nella loro vita di tali fatti, della gravità del danno subìto e della singolare perversione che la sparizione forzata acquisisce nel caso dei bambini. Si segnala, inoltre, che esistono crimini tuttora in atto, vittime non ritrovate o che, essendo vive, non conoscono né la propria storia né il delitto del quale sono vittime e le innumerevoli conseguenze che patiranno per le indubbie modificazioni delle loro vite. Emerge una creatività della perversione che rende difficile la comprensione della motivazione di tale dinamica criminale. Da una parte si può pensare di voler eliminare la memoria di tali vittime, sommergendole nell'ignoranza, dall'altra si attesta così una nuova cosificazione* – altro termine chiave anche del nostro processo umana – *che ha una certa parentela con la schiavitù, il considerare i bambini come parte del bottino di una scorribanda criminale*". Cito questa Sentenza perché anche in questo processo abbiamo sentito parlare di questa metodologia e la stessa alleanza operativa all'interno del perimetro dell'*Operazione Condor* che coinvolgeva anche gli organismi repressivi uruguaiani, unitamente agli argentini, ha partecipato, ha collaborato e ha realizzato alcune sparizioni di bambini. Il tema invece della *desaparición*, il termine latino-americano che è bene, anche se la lingua – Presidente, lei me lo ho ricordato varie volte – del processo, è la lingua italiana, il rapporto fra significato e azione in questo caso – come dire – ha bisogno, a volte, della citazione in lingua spagnola, perché questa è una tipologia di crimine che trova una radice, uno sviluppo, nel latino-America, anche nel presente latino-americano in alcuni Paesi. E sono le parole del dittatore – dell'ex dittatore – Jorge Rafael Videla che chiariscono l'idea dei vertici politici delle dittature su questo concetto di *desaparición*. Parole di Jorge Videla: "*Rispetto al desaparecido, finché sta come sta, è un'incognita il desaparecido. Se apparisse sarebbe un trattamento X; se l'apparizione si convertisse in certezza del suo decesso avrebbe un trattamento Z. Però, finché desaparecido, non può avere un trattamento speciale, è un desaparecido, non ha entità, non è né morto né vivo è desaparecido. Di fronte a ciò non possiamo fare nulla*". In queste parole sta... – come dire – possiamo definire queste parole come un manifesto di costruzione della menzogna. Una morte ha un corpo normalmente; un corpo consente la celebrazione, dalle età più remote del genere umano, di un passaggio da una condizione all'altra, un'elaborazione di una fine, una linea di

demarcazione fra un prima – la vita – e un dopo – una vita ultraterrena, un mistero? –. Il *desaparecido* non è né morto né vivo. E questa cosa è importante rispetto alla mia assistita Ida Beatriz GARCIA, che era appena adolescente quando sparì sua madre, perché questa donna fino al 2013 ha vissuto esattamente questa condizione qui, che è stata definita correttamente dalla giurisprudenza latino-americana "tortura permanente", cioè "*la sparizione del corpo non permette l'elaborazione del lutto, cioè fa piombare e cadere la vittima che rimane* – il familiare – *in una dimensione di limbo nella quale permane il familiare e non esce*". Fortunatamente – uso un avverbio con dolore – il corpo di Raffaella Giuliana FILIPAZZI e del suo compagno di allora, Agustín POTENZA, sono stati ritrovati nel 2013 e identificati tre anni dopo, nel 2016. Ma certamente quella condizione ha caratterizzato la vita di Ida Beatriz GARCIA dal 1977 al 2016. Sono trent'anni di vita. Ci sono studi anche sulla reazione dei figli dei desaparecidi a questa condizione e la costante sono... in queste vittime che subiscono gli effetti di questo limbo irrisolto, sono l'immaginario e la creazione di un immaginario in cui il genitore sicuramente tornerà, non è morto. È curiosa questa mia affermazione, ma in tutti gli studi che gli Psicologi Clinici hanno fatto dal Cile, all'Argentina e all'Uruguay, e anche ad altri Paesi della Latino-America, la condizione del familiare è la creazione di un processo ideativo che, non avendo il corpo, immagina, sogna anche in persone che diventano adulte, la possibilità che il genitore sia scappato all'estero, si sia nascosto, abbia perso la memoria. Ci sono una gamma di processi ideativi irrealistici, chiaramente, dove c'è la consapevolezza che la persona è morta, ma questa consapevolezza non diventa, non aggancia la realtà di chi rimane in vita, che fanno permanere queste persone in una sorta – appunto – di condizione di tortura permanente.

...(Pausa prolungata)...

AVVOCATO P. C. SPERANZONI – dentro questo alveo concettuale operano la logica di Jorge Videla, o di Bordaberry in Uruguay, e la risposta alle dottrine della sicurezza nazionale la dà un'altra volta l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel '92, esprimendosi su che cos'è la dottrina di sicurezza nazionale. È l'ONU che parla: "*Arrestare, detenere o traslare contro la loro volontà persone eventualmente già private della libertà in qualunque forma da Agenti governativi, da gruppi organizzati, o da privati che agiscono in nome del Governo o con l'appoggio diretto o indiretto di questo, la sua autorizzazione e il suo assenso e che quindi si negano a rivelare l'assorto o il luogo di detenzione di tale persone o riconoscere la loro condizione di privazione alla libertà sottraendoli così alla protezione della legge*". Questa è la condizione dell'illecito più

grave definito nel '92 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. A ben vedere si fa un salto all'indietro di settecentocinquanta e più anni, tornando a ritroso in epoche precedenti la Magna Carta, quel documento cardine della cultura giuridica occidentale che, col criterio dell'*Habeas Corpus,* tutela il diritto della persona e stabilisce "*che la persona è un valore, non è uno strumento, non è oggetto e non può essere oggetto di trattamenti illeciti clandestini, di atti estorsivi per raccogliere informazione, ha diritto a un processo, ha diritto alla pubblicità della propria condizione di persona come essere fisico e come entità psicologica*". Allora, è come se noi immaginassimo che in quest'aula, attraverso un tocco ideale di una bacchetta magica demoniaca che la tocca, che tocca il soffitto di quest'aula, noi tutti ci trasformassimo improvvisamente in delle cose. E questo è un tema che, devo dire, che imbarazza il giurista, perché la creazione dei centri di detenzioni clandestini è la creazione di vere proprie eterotopie a volte anonime, perché piccole villette al centro di Santiago del Cile, luoghi apparentemente normali di una struttura militare, o un luogo al centro di Montevideo. Io sono stato con la collega Alicia Mejia a visitare il FUSNA quando facevamo le ricerche della prova nell'ottobre '18, si entra in una struttura come tante, grigia, anonima, come potremmo entrare in una struttura militare italiana. Ecco, lì dentro, invece, la persona diventa una cosa – appunto il termine "cosificazione" della Sentenza che vi leggevo prima – e lì dentro diventa tutto possibile. Dentro l'eterotopia, ovvero lo stato di eccezione dove la legalità si sospende, la Magna Carta e i principi della Magna Carta non esistono più e la persona diventa un povero oggetto da sfruttare e da utilizzare nelle forme più abiette, ecco, lì si tocca il livello più basso della tutela dell'essere umano nella terra. E non è un caso che luoghi come "*Treciento Carlos*" o altri avessero queste terribili... nell'intenzione dei perpetratori simpatiche denominazioni come "*inferno grande*". E qui non avevano sicuramente in mente Dante Alighieri, avevano in mente semplicemente le caratteristiche di quei luoghi. Ne ho visitati parecchi di quei luoghi in Latino-America e devo dire che entrarvi genera, diciamo, delle sensazioni piuttosto cupe, perché i perpetratori sono esseri umani come noi, sono nati da una madre, hanno degli affetti, hanno una vita familiare – ce l'ha ricordato anche l'imputato in quest'aula – ma si sono macchiati di crimini atroci, hanno varcato la soglia dell'umanità e si sono posti al di fuori dell'umanità; il loro sguardo non ha più visto esseri umani, ha visto delle utilità e delle cose. Noi stiamo parlando, quindi, della riduzione dell'essere umano a cosa in maniera sistematica e organizzata, non per mano di un folle, ma per mano di un organismo o più organismi statali – come nel caso del *Plan Condor* – organizzati e capaci di porre in essere dei crimini di enorme portata, di enorme gravità, abbattendo le frontiere degli Stati e cooperando per la realizzazione di questi crimini. Tutto questo si

può ripetere. Si era detto "mai più" nel 1945; si è detto "*nunca mas*" con la caduta delle dittature nel Cono Sur dell'America Latina e le violazioni dei diritti umani in modo massivo, le guardiamo ancora oggi dai televisori delle nostre case, con l'indifferenza che il sistema dello spettacolare integrato ci consegna. E allora questo processo assume una rilevanza e un'importanza storica, non perché la distanza dai fatti ci fa parlare della storia, voi non siete un Tribunale della storia, io non sono uno storico, voi siete una Corte d'Assise e io sono un Avvocato di Parte Civile e ho un Avvocato Difensore dell'imputato che esercita diritti costituzionali e diritti di difesa nel giusto processo. Non siamo a fare, quindi, esercizio storiografico in quest'aula, stiamo giudicando tardivamente, in un sistema di giustizia di transizione, che realizza in parte anche l'Italia con un processo per crimini internazionali – transizione tardiva – che risente di cosa nel caso uruguayano? Di una legge – l'avete sentita citare tante volte – *ley de caducidad*, cioè una legge di amnistia che si è tentato – è vero – di abrogare con due referendum, e per un soffio non si è riusciti ad abrogarla, e che ha reso la giustizia sui crimini della dittatura in Uruguay un'esperienza assolutamente complessa e difficile, se non impossibile per un certo tempo. Ma fortunatamente esiste il diritto internazionale; esistono Norme e principi di diritto sovranazionale e anche l'Uruguay è soggetto ai principi e alle Sentenze della Corte Interamericana dei Diritti dell'Uomo, così come un cittadino italiano ed europeo ha – diciamo – la giurisdizione del proprio Stato come riferimento... atto a giudicare gravi condotte, ma anche la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. E la Corte Interamericana dei Diritti dell'Uomo ha stabilito, con importanti Sentenze che vi ha citato la Dottoressa Francesca Lessa, che la REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY, nonostante la legge di amnistia, aveva il dovere di indagare e di trovare le prove, e di perseguire, i crimini della dittatura. E così, in parte, da quelle Sentenze, con molte difficoltà interne, è stato. Ne abbiamo avuto un'esperienza diretta nel processo *Condor*, perché in quel processo io difendevo proprio la REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY come Parte Civile, e fu sorprendente fare attività di ricerca della prova fra il Primo Grado e quell'Appello che ribalterà anche la Sentenza di Primo Grado – con la collega Mejia a Montevideo – e vedere che, una volta avuto accesso negli archivi del FUSNA, dei Fucilieri Navali, lì dentro, la documentazione utile e necessaria, c'era. Ricerca della prova all'estero – e vedremo poi rispetto a quei documenti manoscritti di Alex Lebel qualche dettaglio in più –: in sostanza c'è un lavoro di... un lavoro molto faticoso di destrutturazione, di incrostazione interne ai Paesi del Latino-America – analoga esperienza fatta in Cile nel 2015 – dove i sistemi di giustizia di transizione sono stati estremamente sofferti e faticosi. L'approdo, quindi anche davanti a questa Corte d'Assise, costituisce

indubbiamente un salto di qualità che ha un riflesso anche nei Paesi del Latino-America. Basterebbe in questo caso davvero guardare alcune immagini del 20 maggio 2025 del centro di Montevideo e ci si renderebbe conto che un Paese di tre milioni e ottocentomila persone si riversa, il 20 maggio di ogni anno, in quella marcia del silenzio che letteralmente inonda la città e i viali di Montevideo, per capire quanto è sentita la questione dei *desaparecidos* dalla popolazione civile e dalle istituzioni di quel Paese. Sono manifestazioni oceaniche che coinvolgono, sostanzialmente, l'intero Paese e che, al 20 maggio di ogni anno da trent'anni, attraversano la capitale. Elena QUINTEROS è una delle vittime che, se vedete le immagini di quella manifestazione, è in testa al corteo e così centinaia d'altri, altri volti di scomparsi. Affronterò adesso, in modo sintetico, per esigenze di tempo, il sistema *Condor*, ma in poche battute, perché già è stato detto molto. Mi soffermerò su alcuni passaggi dei *legajos* militari di Jorge Nestor TROCCOLI, dell'ori... di colui che all'origine di questo dibattimento era coimputato con TROCCOLI per le imputazioni, cioè Juan Carlos Larcebeau Aguirregaray, e per affermarne la credibilità *ab extrinseco* e soggettiva, alcuni documenti anche inerenti al testimone particolarmente significativo, forse anche in parte problematico, ma significativo vedremo, Alex Lebel. Il Piano Condor. In questo nostro processo c'è qualcosa di più rispetto al processo cosiddetto "*Condor*", quello con tanti imputati, conclusosi in Cassazione nel 2021. Ci sono dei documenti del 2019, desecretati dall'amministrazione statunitense, e che vi ha prodotto la Consulente Tecnica del Pubblico Ministero, Dottoressa Lessa, e che la stessa Dottoressa – che insegna all'Università di Oxford – ha definito burocratici o narrativi. Sono i documenti narrativi che mi interessano. Quelli burocratici sono quelli interni al sistema repressivo, cioè sono i documenti scaturiti dagli organismi repressivi, quindi i *legajos* ad esempio, o il documento *"Carpeta duecentosessa... settantatrè"* che abbiamo trovato appunto a Montevideo nell'archivio del FUSNA. Quelli sono documenti interni agli organismi repressivi. Ci sono anche i documenti delle agenzie che osservano le attività illecite, e che si comunicano tra di loro, o comunico... comunicano a enti governativi a cui appartengono, ciò che vedono. E quei documenti dell'FBI e della CIA americana sono particolarmente significativi perché mostrano... che cosa? Una certa preoccupazione sul caso QUINTEROS, perché è un caso che ha riflessi anche internazionali nei rapporti fra Stati. È stato detto mille volte. Con il Venezuela... si interrompono i rapporti diplomatici fra Venezuela e Uruguay, ma anche vi sono documenti del caso FILIPAZZI/POTENZA. A dimostrazione di cosa? Che le agenzie, non solo la CIA o l'FBI, ma le ambasciate che erano in quei paesi, si occupavano anche dei destini, in parte, o comunque delle attività repressive, per un motivo che... forse uno non ci pensa

ma è abbastanza comprensibile e forse banale, che quei paesi sono paesi a fortissima immigrazione. Quindi, spesso, le vittime di questi fatti – il caso di Raffaela FILIPAZZI è evidente – è un destino che riguarda anche la Repubblica Italiana. Raffaela FILIPAZZI nasce il 18 marzo del 1944 in provincia di Brescia non in Argentina, quindi, è a tutti gli effetti una cittadina della Repubblica Italiana. E come lei, migliaia di cittadini italiani hanno avuto questa sorte. Ma non solo italiani. Ne cito uno... ne cito una solo per connessione probatoria. Vi ho prodotto alla seconda udienza istruttoria di questo processo, la sentenza che condannò una quindicina – forse un po' di più – di anni fa, Alfredo Ignacio Astiz e altri, per casi di *desaparecidos*, recte e omicidi di cittadini italiani. In quella sentenza... nella motivazione di quella sentenza – avete anche quella di Cassazione se ricordo bene – vengono citati due casi di omicidi attraverso sparizione, di cui si rende responsabile Alfredo Ignacio Astiz, uomo di spicco del *Grupo de Tareas 3.3.2* della *Escuela de Mecánica de la Armada*, conoscitore di Jorge Nestor TROCCOLI, e viceversa. E lo stesso Jorge Nestor TROCCOLI è stato attivo nel *Grupo de Tareas 3.3.2*, indossando addirittura la divisa della Marina argentina per alcune attività, e risulta dal suo *legajo* questo. Ecco, in quella sentenza si citano altri casi, che riguardano una cittadina di nazionalità svedese/argentina, Dagmar Hagelin, e credo che questo esempio sia veramente la misura di che cos'è l'abominio criminale di questi luoghi. Questa ragazza è una diciassettenne che per puro caso, passa, bussa ed entra nell'appartamento di un soggetto che interessava la repressione, ma che non aveva letteralmente nulla a che vedere – zero – con nessun gruppo politico. Era una atleta, correva e, infatti, questa sua capacità nella corsa le permette di sfuggire a questo gruppo governato da Astiz, che entra in quella casa e che, quando vede che questa ragazza riesce ad allontanarsi molto velocemente, le spara e la ferisce alla testa. Ma non la ferisce così gravemente, per cui Dagmar Hagelin viene portata al fus... al... all'ESMA. Lì sparirà. Era nata il 29 settembre del '59 e la sua sparizione è del 27 gennaio settanta... '77. È ad oggi *desaparecida*. Venne brutalizzata all'ESMA, abusata, ed era ferita. Ma era una cittadina svedese, quindi questo fatto mise in gioco anche i rapporti con la Repubblica di Svezia. Non solo. In quella sentenza vengono citate anche Léonie Duquet e Alice Domon. Chi sono queste due donne? Sono due suore francesi. Quelle che i perpetratori argentini, con ironia criminale, definiscono le "suore volanti". Queste due religiose avevano avuto la colpa di appoggiare le associazioni delle *madres* e delle... l'allora *madres dei desaparecidos* argentini che incominciavano a portare la loro voce in Europa, in Francia e in altri paesi del mondo. Alfredo Ignazio Astiz si infiltra nel gruppo, si fa passare per familiare di un *desaparecido*, individua tutte le persone, le segnala quando tornano in Argentina, e la sorte anche di Léonie Duquet e di Alice

Domon è segnata da questa condotta. La sorella di una di queste due religiose è entrata nell'aula giudiziaria dell'Assise nelle prime udienze perché è a sua volta una suora che è qui a Roma da sempre. Sono sentenze importanti queste precedenti. La sentenza appunto Astitz più altri, dove emerge importante la figura di Emilio Massera, la sentenza Suárez Mason, precedente, e la sentenza *Plan Condor*, *incidenter tantum*... *incidenter tantum*. Suárez Mason, Generale argentino, era un affiliato alla Loggia Massonica P2 di Licio Gelli... *incidenter tantum*... l'Ammiraglio Emilio Massera, uno dei tre membri della Giunta Militare Argentina, era affiliato alla Loggia Massonica P2 di Licio Gelli. Cito questo perché la sentenza di primo grado dell'Assise nel caso Astiz ne parla. Mi sembra rilevante, questa citazione, perché dimostra come ci sono delle connessioni importanti fra fatti di questo processo e vicende italiane, in cui quella che Tina Anselmi ha definito una loggia massonica eversiva, ha operato anche in latino America. Ma, come dicevo, è incidentale questo richiamo. Entriamo adesso brevemente nelle dinamiche del *Plan Condor* e, anche qui, vediamo come queste dinamiche hanno toccato, in questa istruttoria dibattimentale, anche vicende italiane ed europee. Cito sempre Francesca Lessa che ha deposto come Consulente davanti a voi. Ha spiegato cos'è la dottrina di sicurezza nazionale, ma ha anche portato degli elementi nuovi di carattere, in questo caso, burocratico, non narrativo. I documenti sul sistema *Condortel* e *Condoreje*; cioè i codici di comunicazione cifrata dei vari paesi che aderivano al Piano Condor e, per la dicitura *Condoreje,* le strutture operative del Piano Condor che operavano nei vari paesi e il Gruppo Teseo che viene nominato, che operava in Europa, e che viene visto con allarme sia dagli Stati Uniti d'America e anche da agenzie europee. Il motivo è molto semplice, abbiamo un caso concreto, è avvenuto a Roma nell'ottobre del 75. Ne fu vittima il leader democratico cristiano cileno or... Bernardo Leighton e sua moglie. Al centro di Roma vengono colpiti con colpi di arma da fuoco. Non muoiono, ma è uno dei casi in cui gli operativi del Condor e l'Agente Michael Townley della DINA, della *Dirección de Inteligencia Nacional* cilena, hanno agito in Italia. C'è stato un processo su questo fatto. Di peggio era stato... verrà fatto nel 1976 a Washington, D.C., a cinquecento metri dalla Casa Bianca. Una autobomba determinerà la morte di Orlando Letelier, ex Ministro degli Esteri di Salvador Allende, ma anche di una cittadina nordamericana, Ronni Moffitt, che era la segretaria di Orlando Letelier, e vengono dilaniati da questa autobomba preparata sempre dall'Agente Michael Townley, che è stato condannato per questo fatto in via definitiva. A dire che cosa? Che il Piano Condor ha colpito anche negli Stati Uniti d'America, ha colpito anche in Europa, e il Gruppo Teseo di cui vi ha parlato Francesca Lessa... la dottoressa Francesca Lessa, era un gruppo che aveva degli operativi in territorio europeo. Ecco che allora è importante

la ricostruzione che è stata fatta anche in questo processo, sulle strutture informative e operative, perché un servizio di *intelligence* che si rispetti, fornisce agli operativi tutto il materiale necessario per andare, non a fare una scampagnata, ma operazioni che devono avere caratteristiche di precisione; devono solitamente tenere informato il servizio del paese nel quale il fatto avviene... su questo avrei molte cose da dire, ma dovrei parlare di un altro processo sul caso italiano di Leighton. Diciamo che, ecco, un Ufficio S2, negli operativi che avvengono in quel caso in Uruguay o in Argentina, un ufficio come il SID esercito uruguaiano, un organismo come l'OCOA – che avete sentito nominare – che recepiva i dati informativi dalle varie agenzie, cioè dal... dall'S2 del FUSNA e dal Dipartimento 3 del SID, compiono un'attività fondamentale, senza la quale, la parte esecutiva – cioè l'Ufficio S3 per intenderci – non può partire con un autoveicolo dal punto di partenza... non può andare a fare un'operazione, perché prima di partire deve sapere esattamente dove si trovano le persone da colpire, se sono – per esempio – armate, perché anche quella potrebbe essere una brutta sorpresa. Se qualcuno ipotizza che ci sia qualcuno armato, che può difendersi in qualche modo, deve saperlo! Sapere dove sono, dove si spostano e dove vogliono andare. Tutta questa attività informativa la fa un ufficio di *intelligence* che ha questi compiti. E sono compiti che hanno definito la fase ideativo-preparatoria degli omicidi di cui stiamo parlando. L'omicidio di Elena QUINTEROS, del '76, e l'omicidio di Raffaela Giuliana FILIPAZZI e del suo compagno di allora Agustín POTENZA, nel maggio del 1977. Un'attività informativa fondamentale, presupposto degli operativi, che ha implicato – lo dicono i *legajos* militare di Jorge Nestor TROCCOLI e di Juan Carlos... Juan Carlos Larcebeau – hanno implicato delle cognizioni tecniche di *intelligence* di notevole portata. Nel libro "L'Ira del Leviatano" il metodo della furia è esattamente questo. Ce lo ha detto TROCCOLI, lo ricordava l'Avvocato Ventrella questa mattina. La furia, normalmente, è un sentimento caldo, è un sentimento emozionale. Ecco, la parola "metodo" evoca la razionalità del calcolo, l'analisi. Si applica, cioè, una sorta di ossimoro terminologico... per spiegare che cosa? Una metodica fredda e organizzata, professionale, che mette in scena però la furia; e la furia è proprio quel regresso di settecentocinquant'anni all'indietro di cui parlavo prima. La furia, in questo caso, colpisce una militante politica del PVP nel '76 e colpisce un militante politico e la sua compagna – che comunque lo seguiva in questa attività – Agustín POTENZA e Raffaela FILIPAZZI. Sottolineo: Agustín POTENZA era bibliotecario all'interno del Congresso Nazionale argentino fino a prima del golpe del 24 Marzo '76, ma Agustín POTENZA – ce lo dice, se ricordo bene, il teste Osorio – era stato anche simpatizzante del Movimento Popolare Colorado del Paraguay, che era un movimento che si poneva contro la dittatura di Stroessner. E

nella stessa categoria – documenti che vi fornisce sempre Francesca Lessa – è collocata anche Raffaela Giuliana FILIPAZZI. Quindi, anche nel caso della FILIPAZZI, questo sequestro seguito da omicidio, ha una natura di repressione politica. È importante definire – lo troverete ben descritto nella memoria che vi consegno – che sia il caso QUINTEROS, che il caso FILIPAZZI/POTENZA, per semplicità, sono inseriti in dei piani repressivi articolati contro quei movimenti. Riassumiamo: contro il PVP vengono sequestrate centonove persone e, a volte, dentro questo numero ci sono anche i membri delle famiglie di appartenenza. Una scansione temporale che è bene sottolineare. 9 giugno '76 – 15 luglio '76 vengono sequestrati ventiquattro militanti del PVP a Buenos Aires, in Argentina. Fra il 24 giugno e il 26 ottobre successivo, altri quaranta sequestri di militanti del PVP a Montevideo. Il 13 e il 14 dicembre successivo, altri tre sequestri a Montevideo e fra il 14 e il 19 aprile '77, due militanti, a Buenos Aires. Dentro questa cornice quindi di operativi, il 9 giugno del '76 venne sequestrato il Segretario Generale del PVP, Gerardo Gatti, e il 24 giugno successivo Elena QUINTEROS. È importante unire questi due punti. Fra il 26 agosto '76 e il 4 ottobre '76, i ventisette militanti a Buenos Aires e poi, nella capitale del Paraguay, due militanti il 29 marzo '77 e, fra il 2 e il 12 novembre del '78 altri sette militanti del PVP a Montevideo e due in Brasile, a Porto Alegre. Il caso QUINTEROS si colloca qui dentro. E non è un caso che nel documento denominato *Claustro Final*, ovvero il monitoraggio che qualcuno ha fatto a livello informativo di chi era nella città argentina di Lanús nel luglio del '75, al numero – vado a memoria – 143, c'è proprio Elena QUINTEROS. E non è un caso che nel documento *Claustro Final*, il numero 143, nella cosiddetta *ficha*, scheda di Elena QUINTEROS rinvenuta al FUSNA, affianco alla piccola fotografia di Elena QUINTEROS – sono due le fotografie allegate – ci sia il numero 143. A dire che cosa? A dire che quel *Claustro Final*, con tutta la mappatura del gruppo dirigente da sequestrare – ci sono anche Gerardo Gatti, León Duarte e tutti gli altri – al centro di tutta la "cupola" – uso le parole dei repressori – del PVP, ci sono il segretario del PVP ma anche Elena QUINTEROS, con quel numero 143 che ritroviamo nella scheda del FUSNA. Sulle modalità del sequestro non torno, è stato già detto più volte, non ripeto cose che già sono... già state ben descritte prima del mio intervento. Mi limito a sottolineare la cooperazione criminosa fra le strutture dell'esercito, in questo caso, l'OCOA e il FUSNA. I luoghi di detenzione di Elena QUINTEROS sono due, sono *"300 Carlos"*, nell'operazione – per intendersi – della Ambasciata del Venezuela c'è una preventiva gestione da parte del FUSNA della persona sequestrata e, poi, costei torna a *"300 Carlos"*. Ho dedicato un capitolo, riassumendo le tre sentenze del *"Caso Blanco"*, ed estraendo gli elementi in fatto che si armonizzano con il quadro probatorio

che offrono le fonti di prova di questo processo, per vederne le connessioni probatorie e consentire a questa Corte una valutazione, ex articolo 238 bis di quelle sentenze, come elemento di prova, da coniugare, ex 192, comma 2, al quadro indiziario di questo processo. Le connessioni sono anche rispetto al 234, cioè a dati documentali. Abbiamo citato il documento *Claustro Final*; abbiamo più volte citato, in questa istruttoria, anche la cosiddetta *"Carpeta numero 273"*, che è nient'altro che una sintesi dell'attività repressiva posta in essere dalla *Computadora* e dei risultati raggiunti dalla *Computadora*. C'è un capitolo anche lì dentro sul PVP e sulle attività repressive poste in essere contro il PVP. C'è un'altra sentenza che... a cui ho dedicato un capitolo, perché è un giudicato penale di condanna, che è proprio la sentenza *Plan Condor*. Anche in quella sentenza il quadro repressivo contro il PVP formava oggetto di un capo di imputazione piuttosto importante. Era fra le vittime anche quel Gerardo Gatti che citavamo prima, quindi, anche quella sentenza ritengo possa offrire – ex 238 bis – un argomento valutativo al vostro giudizio. È importante – a mio avviso – vedere olisticamente il quadro probatorio, ma non per diluirlo e di lavarlo, proprio per non lasciarci sfuggire nulla di quella che è una ricostruzione in fatto complessa, che ha come presupposto la segretezza delle operazioni, una giustizia di transizione in latino America che sostanzialmente non c'è stata, o quasi, e che trova uno sforzo immane nella Repubblica Italiana, davanti alla giurisdizione, per arrivare a una ricostruzione. Quindi, metto in fila: documento *Claustro Final*; *ficha* personale di Elena QUINTEROS; documento cosiddetto *"Carpeta 273"*; sentenza di appello *Plan Condor* e sentenza della Suprema Corte di Cassazione *Plan Condor*; connessione – vado a memoria – del capo D1) dell'imputazione del Processo Condor sul caso PVP, Gerardo Gatti e altre vittime, rispetto ai documenti che ho citato e, ovviamente, adesso arrivo... la deposizione di Alex Lebel e la dichiarazione dell'imputato in sede di esame sul caso QUINTEROS. Perché Jorge TROCCOLI decide di parlare e ci dice una cosa piuttosto importante. È vero – come diceva l'Avvocato Ventrella – Larcebeau era già morto, quindi, dire che era una specie di palo passivo che stava a centocinquanta metri di distanza dal luogo in... – vado a memoria – Bulevar Artigas, a Montevideo, che in qualche modo faceva un po' da osservatore passivo, è dire, però, che un uomo strettamente connesso agli operativi del FUSNA, strettamente connesso nel tandem coopera... di cooperazione criminosa presso l'OCOA, ha partecipato all'operazione Elena QUINTEROS. Allora anche qui è richiesta una interpretazione. Nessun organismo repressivo complesso, che opera in quel modo – questa è una massima di esperienza – prende un uomo che appartiene a questo organismo e gli dice: sai cosa? Vai in quell'angolo di strada a farti un giro e a vedere come vanno le cose. Questo forse nean... neanche dei boyscout

ragionano così. Allora si mandano persone che sanno cosa stanno andando a fare, sono consapevoli del significato dell'operazione, sono per forza di cose consapevoli di tutti coloro che partecipano all'operazione, e ci mancherebbe! Cioè, passa un soggetto terzo che ha un'uniforme e, cosa facciamo, un conflitto a fuoco fra di noi perché non sappiamo l'uno dell'altro? Quindi è necessario un bagaglio conoscitivo preventivo in capo a tutti coloro che partecipano. E, guarda caso, Larcebeau chi contatta dopo l'operazione? Jorge TROCCOLI. E, guarda caso, nel dichiarato di Alex Lebel, quelle dichiarazioni che mettono assieme Larcebeau e TROCCOLI riguardano un operativo che coinvolge colui che fino a quarantotto ore prima era Ufficiale di Collegamento dell'OCOA e che era diventato quarantotto ore prima nuovamente Capo delle S2 del FUSNA, e viceversa, colui che TROCCOLI dice essere stato parte dell'operativo, era l'Ufficiale di Collegamento da due giorni dell'OCOA. È ipotizzabile un'ideazione/programmazione di questa operazione, come ci ha detto l'imputato, fatta – su mie domande – seduta stante, poche ore prima dell'operativo? Beh, dov'è la professionalità di Jorge TROCCOLI. È scomparsa improvvisamente! Lo sa benissimo Jorge TROCCOLI che la pianificazione richiede *intelligence* e l'*intelligence*, per quanto svelta sia, richiede confronto fra le agenzie, confronto informativo, redazione di un operativo, che vuol dire scrivere, vuol dire riunire i mezzi, cioè trovare le macchine, gli agenti, mettere gli agenti sotto copertura, armarli, creare cioè tutto ciò che è necessario per mandarli all'esterno a fare un'operazione del genere, dove la finalità era arrestare un altro militante del PVP che, nell'inganno *recte* tentativo di autosalvataggio di Elena QUINTEROS era l'obiettivo di quella camminata e del tentativo di fuga. In una parola, Jorge TROCCOLI mente sapendo di mentire. Era l'Ufficiale di Collegamento presso l'OCOA fino a quarantotto ore prima, era coordinato con Juan Carlos Larcebeau, e tutto questo avvalora anche *ab externo* le dichiarazioni di Alex Lebel. Alex Lebel. Parto da un punto del suo dichiarato, l'abbiamo sentito per due lunghissime udienze. Colpisce questo punto: *"Tutta la documentazione del processo davanti al Tribunal de Honor, mi era stato garantito, era stata distrutta con un decreto ministeriale"*. Da dove è saltata fuori questa documentazione che il teste ammette? Lo ha ammesso in indagine, lo ha ammesso anche in istruttoria dibattimentale... scritta di suo pugno – parlo delle precisazioni – e sottoscritta dallo stesso. Quindi, sulla paternità di quello scritto, manos... di quel manoscritto *nulla quaestio*. Ma la questione è che tutti pensavano che quello scritto così importante fosse distrutto. È stato citato anche il decreto ministeriale che ha ordinato la distruzione. Beh, quello scritto lo ritroviamo nel 2018 nell'archivio del FUSNA e lo portiamo in seno al processo d'Appello Condor. Viene mandato, come *notitia criminis*, alla Procura della Repubblica, genera l'apertura delle indagini

preliminari e ci fa approdare a questa istruttoria. Alex Lebel, ha di fronte a sé una situazione, per lui... per sé stesso, assai problematica, e ce l'ha spiegato a chiare lettere, con fatica, ma a un certo punto ce l'ha spiegato a chiare lettere. Ci ha spiegato che al Giudice Recarey, non Recarelli – questa è un'italianizzazione fatta dagli... dai traduttori uruguaiani, Recarey con l'"y" finale – Alex Lebel ci dice: "Sì, sì, gli ho parlato del caso del terrorista di Stato che avevo arrestato nelle due macchine – no? – carico di armi, munizioni, mitragliette – Miguel Sofía il suo nome – di quello sì, ho parlato al Giudice Recarey, ma della questione QUINTEROS gli ho parlato, ma informalmente, fuori verbale, perché altrimenti commettevo un reato. Cioè l'*Armada* mi ave... non mi aveva svincolato dal segreto su questo caso, quindi io potevo commettere un reato". E poi conclude: "Senza queste mie dichiarazioni, cari astanti – perché poi... va be'... un po' lo stile sudamericano, comunque... – cari astanti, senza queste mie dichiarazioni sareste ancora a cercare la verità sul caso QUINTEROS". In questo Alex Lebel è sincero, in tutte e due le cose. Alex Lebel, con riferimento ai verbali davanti al *Tribunal de Honor* del 2000 dichiarava in senso confermativo che: 1) dal 2 ottobre '75 il Comandante Vicente Pose era stato sostituito dal Capitano Carlos Guianze, poiché il primo non godeva dell'appoggio dell'esercito filo golpista mentre il secondo sì. E questo è riscontrato dai *legajos* dell'imputato. Jorge TROCCOLI, che lui aveva – ce lo ha raccontato – conosciuto all'Accademia Militare quando era più giovane, lo ha poi reincontrato al FUSNA, e Juan Carlos Larcebeau, erano affidabili e allineati alla linea golpista e operavano all'interno della *Computadora*. Terzo: dall'epoca in cui giunse al FUSNA come comandante, Guianze, seguito da Jorge Jaunsolo... – quindi la sequenza è, Vincente Pose, Carlos Guianze e Jorge Jaunsolo – ...si inserirono e si applicarono i metodi della tortura del sottomarino e della *picana* elettrica, e in questa occasione – lo ricorderete – undici Ufficiali, fra cui Alex Lebel, si rifiutarono di applicare queste... questi metodi di tortura, a dimostrazione che era possibile dire no! Un ordine manifestamente criminoso, con queste caratteristiche, con questa soglia che improvvisamente si alza in termini di crudeltà e di metodo della furia, era possibile per un graduato dire anche no! Io faccio *Intelligence*, in qualche misura... è anche legittimo fare *intelligence*, ma fare *Intelligence* per violare i principi fonda... fondamentali scaturiti da Norimberga e recepiti da tutto il sistema giuridico mondiale, o quasi, e sicuramente da quello latino-americano, con quella conferenza del '45, era un dato di consapevolezza di tutti. C'è chi ha accettato di fare un passo indietro e chi invece ha continuato. Lebel non ha continuato, fu sollevato dal proprio incarico. Punto 4: Elena QUINTEROS era stata nuovamente risequestrata il 28 giugno – questo è il quarto punto narrato da Lebel – nel cortile dell'Ambasciata venezuelana e il 24 giugno precedente

Alex Lebel era stato imbarcato in una petroliera in viaggio – ci dice – per la Nigeria. Il documento tradotto all'ultima udienza istruttoria parla del viaggio numero 41, cioè riscontra il dichiarato di Alex Lebel. Solo ritornando a Montevideo, il 21 luglio '76 e ripartendo sei giorni dopo – ce ne parla Lebel – viaggio 42 – anch'esso riscontrato nel *legajo* di Lebel... pagina 71/72 del *legajo* tradotto – ecco, fra il 21 e il 27 luglio vi era stato l'accesso al FUSNA e il teste aveva sentito Larcebeau parlare del sequestro presso l'Ambasciata del Venezuela, e del ruolo proprio di TROCCOLI assieme a Larcebeau. Virgolette – "Allora lui raccontava, Larcebeau, come se lui avesse partecipato a quell'operazione insieme a TROCCOLI... avesse partecipato anche TROCCOLI, allora secondo quello che raccontava Larcebeau avevano portato una detenuta che doveva contattare diciamo un'altra persona e poi aveva iniziato a correre, ed era corsa dentro l'Ambasciata... verso l'Ambasciata del Venezuela". Apro parentesi: di episodi di detenuti che... che dovevano far arrestare altri detenuti, e che corrono dentro un'ambasciata al centro di Montevideo, in quegli anni, ce n'è solo uno, quello che riguarda Elena QUINTEROS, quindi non possiamo confonderci con qualcos'altro. Poi... 5) era stata utilizzata un modello di auto Volkswagen, Maggiolino, in dotazione al FUSNA, menzionata anche nella sentenza contro il Cancelliere Juan Carlos Blanco. Rilevanza assume la documentazione scaturita dal *Tribunal de Honor*, grazie alla deposizione del Lebel, poiché lo stesso ha affermato, quindi, che il procedimento davanti al *Tribunal de Honor* militare era stato secretato, che il fascicolo era stato distrutto mediante risoluzione del Ministe... del Ministero della Difesa, numero 84516 del 6 agosto 2007, che i suoi due verbali ove emergevano le violazioni dei diritti umani e le notizie apprese sul caso QUINTEROS, erano stati evidentemente – dice il teste – tenuti in copia in... – virgolette – "In quell'occasione il Capo di Stato Maggiore della Marina mi ha comunicato che questa documentazione è stata distrutta e che quindi non esiste più. E dal 2007 non posso avere accesso, né si può avere accesso, a questa documentazione. Curiosamente, nel 2018... – Alicia Mejia – ...curiosamente nel 2018, dopo dieci anni, una copia scritta a mano arriva in Italia, dopo dieci anni, dopo che mi era stato comunicato formalmente che quella documentazione stessa era stata distrutta". Allora il meccanismo sapete qual è? Questo è un dato di esperienza che abbiamo visto decine di volte. Ogni militare ha un fascicolo di controintelligence, cioè ogni militare è controllato da altri militari che ne controllano la tenuta. Lo avete visto nel documento manoscritto che TROCCOLI riconosce in quest'aula. Non avete dovuto nemmeno senti... sentire la perita grafologa Barbara Conte perché TROCCOLI dice: "No, no l'ho scritto io, è un documento sulla tenuta di Alfredo Ignazio Astiz". Astiz – ricorderete – viene arrestato alle Malvinas durante la guerra delle Falkland – Malvinas e tutti si

preoccupano pensando: questo qui se incomincia a parlare dell'ESMA mette in crisi i rapporti anche... non solo in Argentina ma anche nei rapporti Uruguay/Argentina. E chi convocano per dare informazioni su Astiz e sulla tenuta di Astiz? Jorge Nestor TROCCOLI. E infatti, quel documento manoscritto, proviene dal fascicolo di contro intelligenza su TROCCOLI. In questo caso il documento cosiddetto le... i documenti Lebel, rimangono in copia nel fascicolo Lebel, ma per un mome... per un motivo molto chiaro: che i militari devono controllare anche in futuro che questo signore non... non gli venga il dubbio di mettersi a parlare del caso QUINTEROS, perché potrebbe creare problemi a qualcun altro. Questa è la risposta allo stupore di Alex Lebel. Non era stato distrutto tutto, una copia era rimasta. La sua firma posta in calce era la sua, i verbali erano stati scritti di suo pugno. Il teste era stato, in seguito, autorizzato dall'*Armada* a riferire al Giudice Recarey, ma solo quell'episodio di Miguel Sofía. Inoltre, il *legajo* di Lebel conferma che: 1) Alex Lebel era stato Ufficiale S2 nel '74 e durante il comando di Vincente Pose... solo durante il comando di Vincente Pose. Pagina 145 del *legajo*. Anche questo lui lo ha detto e trova conferme, quindi è credibile. L'8 giugno '76, Vincente Pose lo aveva spostato dal FUSNA... una petroliera. Pagina 157 del *legajo,* conferma anche del dato dichiarativo. I viaggi svolti da Lebel nel periodo del sequestro di Elena QUINTEROS – fra i quali si colloca l'episodio di Larcebeau – sono i numeri 41, come dicevo, e 42 e coincidono temporalmente con quanto riferito dal teste. I viaggi sono attestati dalle annotazioni del *legajo* del teste. A pagina 158, viaggio in Nigeria, con partenza il 24 giugno '76; pagina 160 arrivo il ve... arrivo il 21 luglio '76; e sempre a pagina 160, ripartenza per Punta Cardón, in Venezuela, il 27 luglio del '76. Inoltre, sul piano della valutazione della credibilità soggettiva, ritengo si debbano osservare alcuni punti. Alex Lebel ha subìto una serie di atti di violenza, minaccia, ritorsione e intimidazione, in quanto graduato della Marina antigolpista – lo ha ricordato l'Avvocato Ventrella – in quanto figlio di Oscar Lebel, famoso nella storia uruguaiana perché nel giorno del golpe esibisce, nel terrazzo di casa sua, un lenzuolo bianco con scritto: "qui abita un militare anti golpista". Quindi Oscar Lebel è una figura piuttosto importante in Uruguay, perché fin da subito ha dimostrato che esisteva un mondo militare che si poneva contro la scelta del golpe. Ma tutto questo non implica poi, ovviamente, una sottrazione di queste persone agli effetti delle loro condotte. Ed è così che Alex Lebel subisce una serie di episodi, uno su tutti gravissimo, quello di Miguel Sofía. Personale dell'esercito, non solo gli aveva impedito di curare sua figlia per una malattia, dicendo: "o ci firmi dalla documentazione o non ti diamo la possibilità di curare tua figlia", no no, era stato anche punito con la carcerazione per avere, nel '74, fermato due veicoli civili con dieci persone a bordo, in possesso di esplosivi, mitragliatrici, strumenti di

comunicazione; ciò poiché si trattava di un gruppo paramilitare, capeggiato da un delinquente di prim'ordine, un terrorista di Stato, di nome Miguel Sofía. È stato condannato a vent'anni o trent'anni, forse per degli omicidi in anni recenti. "Noi tre ufficiali siamo stati umiliati di fronte a tutte le truppe e siamo stati accusati di essere dei traditori"! Cioè avevano arrestato dei terroristi, in possesso di armi, con matricole abrase, di esplosivo... ingiustificatamente avevano armi e munizioni e... cosa succede? Vengono umiliati davanti alle truppe e incarcerati. Il teste, quindi, concludeva la propria deposizione dichiarando: "Se non era per me, appunto, ancora oggi si starebbe cercando chi ha ucciso Elena QUINTEROS, chi ha sequestrato Elena QUINTEROS". Non solo! Aveva subito due attentati: uno alla residenza dei genitori, contro la quale erano state lanciate due bombe molotov, ed erano stati esplosi dei colpi di arma da fuoco, un altro contro il suo autoveicolo, mentre lo guidava con a fianco la moglie. Ecco, questa è la condizione del teste. Questa è la condizione del teste che invito la Corte a correlare a un altro dato storico che è emerso nella deposizione di Francesca Lessa. E, diciamo, ne siamo anche noi in qualche modo testimoni diretti, in termini documentali, chiaro. Una equipe di storici ricercatori, fra cui Francesca Lessa, viene pesantemente minacciata, ma non nel '74, nel 2017, da un commando che si definisce Commando Pedro Barneix, e da quel momento, per anni, nessuno di questi ex giudici, ricercatori, storici... – c'era un giudice, se ricordo, francese, un'attivista dei diritti umani brasiliano – può più entrare in Uruguay a fare ricerca. Ecco, giusto perché capiate qual è il clima... qual è stato il clima che ha circondato anche le attività di ricerca della prova, negli anni 2015 e seguenti, in Uruguay. Che quindi Alex Lebel, alla luce dei punti che ho indicato, sia arrivato davanti a una Corte d'Assise italiana, con qualche timore e con qualche – come dire – stupefatta dichiarazione sulle situazioni dove... non era stato svincolato dall'*Armada* al segreto, gli avevano detto di aver distrutto i documenti... tutto questo coinvolge comunque un mondo di pericoli per lui, nonostante sia un militare degno di questo nome, è un fatto che vi chiedo di valutare. Troverete, poi, all'interno della memoria i dati – adesso non vi annoio – tutti i dati analitici delle carriere di Alex... di Juan Carlos... Juan Carlos Larcebeau e di Jorge TROCCOLI con riferimento... a che cosa? Alle valutazioni fatte dai loro comandanti nei periodi successivi alle operazioni QUINTEROS e FILIPAZZI/POTENZA, perché quelli rilevano. Quei giudizi e quel percorso di carriera che ha degli sviluppi successivi. Nel caso di TROCCOLI ne sottolineo uno su tutti. Nel *legajo* militare versione lunga – e concludo, eh? Sto concludendo – che avete, e che vi ho depositato all'ultima direi udienza, già tradotto, c'è una fase di valutazione di Jorge TROCCOLI che viene fatta non dal suo Comandante nel FUSNA ma dai militari di vertice dell'ESMA quando lui opera nel *Grupo de Tareas 3.3* dentro l'ESMA... 3.3.2

dentro l'ESMA, che sono Supicic, Imperio ed Estrada. Trovate delle pagine del '79 dove si valuta le... l'attività del '78 di TROCCOLI, che TROCCOLI compie direttamente all'ESMA di Buenos Aires come una sorta di agente argentino. Quindi, sappiamo anche che dal '74 effettivamente costruiva questa relazione, da prima del golpe argentino TROCCOLI coopera con l'ESMA. C'è l'acme di collaborazione nel '76 dopo il golpe argentino e successivi, e addirittura viene valutato in un *legajo* uruguaiano, cioè la scheda militare... dei militari uruguaiani, con un giudizio da parte degli omologhi della ESMA argentina del *Grupo de Tareas 3.3.2.*. Supicic, Imperio ed Estrada. Questi tre nomi li trovate con i riferimenti all'ESMA al *Grupo de Tareas* nel *legajo* militare di Jorge TROCCOLI, datato '79. L'ho citato nella memoria con i riferimenti alle pagine in lingua italiana e in lingua spagnola. Non cito – se non come nomi – sul caso QUINTEROS, Josè Charlo Flipovich, Graciela Popelka, Eduardo Pin Zabaleta, Luis Puig, Elba Rama, Filomena Narducci, tutti testi che hanno descritto i fatti del sequestro e la militanza di Elena QUINTEROS nel PVP. Li ho scritti nella memoria, ad essa mi richiamo. Così come mi richiamo per tutto ciò che.... che ho citato in memoria sul processo Blanco e sulle valutazioni dei... dei dichiarati di Lebel, del 24 ottobre e del 17 novembre del 2000. Sottolineo sempre quel numero 147 che collega il documento *Claustro Final* alla *ficha* di Elena QUINTEROS, quel 147 è importante. E passo, brevemente, a descrivere alcuni punti e snodi probatori fondamentali del caso dell'omicidio di Raffaela FILIPAZZI e di Agustín POTENZA, un dato strutturale che riguarda la struttura repressiva paraguayana. La figura apicale in quel caso è un alto graduato paraguaiano di nome Pastor Coronel. Ecco, avete dei documenti che vi fornisce Francesca Lessa, che dimostrano che quell'Agente, Victorino Oviedo, che l'8 di giugno del '77, si prende le due vittime e con i numeri di sedile nell'aereo del volo LAP, le linee aeree paraguaiane, li porta da Montevideo ad Asunción, è il graduato Victorino Oviedo che viene nominato... da chi? In quella funzione? Da Pastor Coronel. Avete più documenti su questo. Quindi, il vertice repressivo paraguaiano delle operazioni bilaterali, nomina Victorino Oviedo, che è colui che si prende Raffaela Giuliana FILIPAZZI e Agustín POTENZA, a Montevideo. Ma qui c'è un dettaglio che non deve sfuggire. TROCCOLI cosa dice? "L'ho tenuta dieci giorni questa ra... questa donna, mi ha dedicato anche una poesia". Questo è offensivo per la Difesa di Parte Civile, cioè non per me che faccio l'Avvocato, ma per la mia assistita. Raffaela Giuliana FILIPAZZI non ha dedicato sicuramente nessuna poesia al suo torturatore. Jorge TROCCOLI ha anche detto, davanti a voi, che la mia assistita ha pianto, ma ha pianto quando hanno interrotto, le guardie, il colloquio che lui stava avendo riservatamente con lei. Io so che non è andata così questa cosa, lo so bene. Jorge TROCCOLI ha mentito

davanti alla Corte d'Assise, in modo plateale. E ha mentito su un punto fondamentale, ma, veramente, lo snodo chiave per dire che concorre nell'omicidio di queste due persone, cioè dire – come risulta dalla *ficha* di FILIPAZZI e POTENZA *"librada"*, *"librado"*. L'8 giugno '77, il FUSNA annota "liberato". C'è però un piccolo problema: dagli atti di questo processo risulta che Victorino Oviedo arriva a Montevideo non l'8 giugno ma il 6 giugno, due giorni prima. E come fa Victorino Oviedo a sapere, come ci dice Jorge TROCCOLI, che nella decisione fra trattenere o liberare, il FUSNA li avrebbe liberati? Com'è che Victorino Oviedo, due giorni prima di questa decisione, è già a Montevideo... risulta essere a Montevideo, e due giorni dopo fatalmente viaggia – in quanto emissario della repressione di Pastor Coronel, che agiva su ordine di Stroessner – e si prende questi due detenuti che sono stati dieci giorni sotto tortura al FUSNA, li porta ad Asunción, e ne troveremo i cadaveri in una struttura militare, nel 2013!? È evidente la ragione, c'è un coordinamento fra strutture repressive uruguaiane e paraguaiane. Ma c'è di più! L'imputato ha mentito. E quindi questa menzogna si ritorce nei suoi confronti, perché è un dato dichiarativo non confermato da altri dati probatori del processo. Abbiamo già detto che c'è una politicità in questi due omicidi. Sottolineiamo anche la dicitura *"Detenidos sin entrada"*, data dal documento paraguaiano a conferma dell'attività clandestina di ingresso in Paraguay, attuata da FUSNA, TROCCOLI – che ha avuto davanti Raffaela Giuliana FILIPPAZZI – e da Victorino Oviedo. Abbiamo anche l'elenco di coloro che andavano colpiti e, anche in questo caso, ci rendiamo ben conto che il caso di FILIPAZZI e POTENZA non è un caso isolato. Non è un caso in cui, fantasiosamente, l'imputato ci racconta che il motivo di dieci giorni sotto tortura al FUSNA, e della traslazione ad Asunción, è sapere notizie sull'amante di Stroessner. Ma questo è al limite, o forse anche senza limite, del grottesco! Queste sono affermazioni grottesche, così com'è grottesco sentir dire che Rosa Barreix era stata accolta dalla Sindrome di Stoccolma e che Fleming Gallo partecipa alla *Computadora* per una ragione sentimentale di sua moglie! Abbiamo sentito delle costanti che riguardano sempre dinamiche senti... – vi faccio notare questo – dinamiche sentimentali. Cioè, FILIPAZZI scrive una poesia a Jorge TROCCOLI. FILIPAZZI viene sequestrata all'Hotel *Hermitage*, con POTENZA, e poi finisce *desaparecida* per trent'anni in un... in una struttura militare del Paraguay... perché? Perché doveva riferire notizie sull'amante di Stroessner che non si trovava più. La gente che coopera, dopo le torture dentro la *Computatora*, lo fa sempre... – guardate le... i punti dichiarativi – per ragioni sentimentali. Fleming Gallo chiede che la moglie torni dall'estero, per riunirsi alla moglie, allora collabora. Ma, voglio dire, abbiamo testimonianze... c'è il giudicato *Plan Condor*, lì si torturava! È un fatto. Cioè non... non

è... è fuori discussione tutto questo! Rosa Barreix è... colta dalla Sindrome di Stoccolma... nella "*Ira del Leviathan*", ci sono pagine dove si parla di strani rapporti sentimentali in sede di detenzioni clandestine e di torture. Allora, io dubito delle capacità di introspezione psicologica dell'imputato, penso semplicemente che stia dando delle versioni, al limite del grottesco, che non possono essere ritenute credibili da questa Corte. Andiamo al caso FILIPAZZI/POTENZA. Il 14 ottobre del '76 a Formosa – Argentina – veniva sequestrato Domingo Rolón, animatore del Movimento Paraguaiano di opposizione Lega Agraria Cristiana. Undici giorni dopo, il 15 ottobre '76, nella capitale federale Argentina venivano sequestrati Federico Tatter e Ricardo Barreto. Il 18 gennaio '77, a Puerto Iguazú, in Argentina, venivano invece sequestrati Lidia Cabrera, Sotero Franco, Esteban Cabrera e Nercio Stumps. Nella stessa località argentina, il 24 gennaio successivo, venivano sequestrati Cástulo Vera e Juan Penayo. Il 7 Febbraio '77, a Paraná, in Argentina, venne sequestrato Agustín Goiburú. Il 29 marzo '77, ad Asunción, vengono sequestrati Dora Landi, Alejandro Logoluso, José Nell, Gustavo Insaurralde, Nelson Santana. Ecco, il caso POTENZA/FILIPAZZI si colloca dentro questa attività repressiva che fa capo alle strutture paraguaiane. Nel caso FILIPAZZI/POTENZA, un ruolo agevolatore fondamentale, lo compie TROCCOLI all'interno del FUSNA; il sequestro all'Hotel *Hermitage* è documentato dalla *ficha* dei due... delle due vittime; la detenzione è ammessa dallo stesso TROCCOLI con una versione incredibile, non credibile cioè; il trasferimento *deteninos sin entrada,* in questa sinistra dicitura, parla della clandestinità dell'operazione e, dall'altro lato, Victorino Oviedo arriva due giorni prima a Montevideo, il 6 giugno 1977, e l'8 c'è il volo della LAP Montevideo/Asunción. Troverete tutti questi riferimenti annotati nella mia memoria scritta. Siamo quindi di fronte a che cosa? A un imputato che ha mentito; a un quadro probatorio di una indiziarietà forte; a un quadro probatorio che risente chiaramente anche di massime di esperienza attinte dal giudicato penale di condanna cosiddetto *Plan Condor* e dalle altre sentenze Suárez Mason e Astiz più altri, che prima citavo. L'importanza di questo processo. L'importanza di questo processo è nelle parole di Baltasar Garzón, che è l'origine di questa nostra esperienza. Noi siamo qui perché nel 1998, il 16 di ottobre, a Londra, intento a gestire affari finanziari, la dittatura in Cile era caduta da nove anni, c'era Augusto Pinochet. *(Pausa prolungata).* Tutto ha inizio lì. La giustizia penale internazionale incomincia a muoversi da quell'arresto. Ci sono le prime denunce a Roma. E il Processo Condor, arrivato nel 2021 a sentenza, e da cui nasce in qualche modo, per derivazione e gemmazione questo processo, ha origine in quel momento storico. Ricorda Baltasar Garzón, che tenne per un anno – lo ricorderete – Pinochet a Londra, che Albert Camus nel "La Peste", considerava che l'unico strumento

per lottare contro l'epidemia, fosse l'onestà. Traslato al suo lavoro di magistrato, Garzón, con questa analogia, rivendica come ciò voglia dire che sia la giustizia, il far giustizia, l'unico strumento per combattere l'impunità. Vi chiedo quindi di valutare, secondo i criteri di valutazione della prova, del diritto sottoposto all'articolo 111 della Costituzione, ai principi di diritto internazionale consolidati, che rientrano nella sacralità del diritto della persona e della vita, articolo 2 della Costituzione, e a tutti i diritti derivati dall'articolo 2 in termini di libertà di manifestazione del pensiero, diritto a rivendicare condizioni degne – come faceva Elena QUINTEROS – diritto a vivere la propria vita – come faceva Raffaela FILIPAZZI – a ritenere questo quadro probatorio esaustivo in termini di gravità, precisione e concordanza indiziaria per tutti gli elementi di prova relativi ai due capi di imputazione, e a ritenere Jorge Nestor TROCCOLI responsabile di questi omicidi. Io parlo solo del caso, ovviamente, di Raffaela Giuliana FILIPAZZI e di Elena QUINTEROS. In punto di prova del danno, ritengo che i profili che anche emergono dalle giurisprudenze validate dalla Cassazione, contengano già elementi importanti. Concludo per il *FRENTE AMPLIO* e per Raffaela FILIPAZ... e per Ida Beatriz GARCIA, in relazione alla morte di Raffaela FILIPPAZI e come Difensore... Procuratore Speciale della Parte Civile *FRENTE AMPLIO*, identificata così in atti, concludo perché questa Corte voglia, dichiarata la personale responsabi... penale responsabilità dell'imputato, inflittagli la pena ritenuta di giustizia, condannarlo al risarcimento del danno in favore della Parte Civile qui indicata, da liquidarsi nella... nella misura di trecentomila euro, oltre interessi di valutazione, in quella somma maggiore o minore che sarà considerata di giustizia, comunque riconoscendo una provvisionale immediatamente esecutiva nei limiti del danno per cui si ritenga già raggiunta la prova, e comunque non inferiore ad euro centomila. Si chiede, inoltre, che l'Eccellentissimo Giudice, voglia in ogni caso condannare l'imputato alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza della Parte Civile come da nota che si deposita. Quindi faccio questo per il *FRENTE AMPLIO* uruguaiano, con relativa nota spese, e lo faccio, anche, in relazione a Ida Beatriz GARCIA, per la quale chiedo una condanna al risarcimento del danno in favore della Parte Civile da liquidarsi nella misura di un milione di euro e una provvisionale di quattrocentomila euro. Ecco, nel caso di Ida Beatriz GARCIA deposito una nota spese che ho già caricato nel Siamm e chiedo l'applicazione dell'articolo 10 della Legge numero 204 del... 206 del 2004 in materia di vittime di terrorismo su questo duplice presupposto: Ida Bea... – lo dicevo alla prima udienza istruttoria – Ida Beatriz GARCIA è figlia di una vittima italiana nata in provincia di Brescia, avete dati documentali. Siamo di fronte a un fenomeno definito da Consulenti del Pubblico Ministero, testimoni, e dalla dottrina giuridica migliore,

terrorismo di Stato; quindi compiuto da enti... da Agenti statali ma... attività di ordine terroristico. E ho allegato passaggi del dichiarato di Francesca Lessa che spiega qual era l'effetto riflesso che i perpetratori nei casi di omicidio di cui parliamo si prefiggevano, cioè colpire non solo la vittima ma colpire l'intera comunità, prima di tutto la cerchia dei parenti, e l'intera comunità di riferimento. Ritengo, quindi, che si debba applicare, in questo caso, la legge sulla tutela delle vittime di terrorismo che garantisce il gratuito patrocinio a spese dello Stato *ex lege*; deposito quindi duplice copia di conclusione e nota spesa già caricata sul Siamm Grazie! Deposito anche in digitale, copia della memoria cartacea che vi ho dato, per i Giudici popolari e perché la possano leggere. Grazie!

PRESIDENTE – grazie! Prego!

...(L'Avvocato Speranzoni interloquisce con la Cancelliera in sottofondo mentre deposita documentazione)...

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE MARIA ALICIA MEJIA FRITSCH, per DUCHINI Almeida Graciela, e per la Parte Interveniente CISL

AVVOCATO DIF. MEJIA FRITSCH – sono l'ultima. Spero di essere breve perché molti colleghi hanno già anticipato molti degli argomenti che volevo trattare. In particolare, l'Avvocato Speranzoni mi ha rubato una parte del mio compito. Non lo sapeva lui però è così di fatto. Io voglio cominciare leggendo un paragrafo della dichiarazio... delle dichiarazioni della Professoressa Lessa: *"Le dittature sudamericane agivano in... di una maniera spietata e metodica nella repressione di tutte le forme di opposizione e perseguitavano non solamente i gruppi armati ma anche militanti e figure politiche, intellettuali, docenti, studenti, lavoratori e dirigenti sindacali"*. Cioè Elena QUINTEROS. Alla luce di questo... diciamo di questi fatti la cultura giuridica che si è sviluppata successivamente... hanno definito la condotta di questi Stati e dei suoi operanti, e cioè anche coloro che ricoprivano incarichi di direzione e gestione delle operazioni, l'hanno definita come condotte che dimostravano la presenza del terrorismo di Stato. Qua, questa Corte non è chiamata a verificare o valutare la responsabilità per un omicidio o due omicidi... o tre, mi correggo, ma è chiamata a un compito molto più importante. Qua la Corte dovrà, insieme alla condotta... ravvisare la condotta di omicidio, la violazione dei diritti umani commessi dal signore Jorge TROCCOLI. Dicevo prima che l'Avvocato Speranzoni mi aveva un po' rubato il compito. Perché? Perché anch'io sono andata a cercare un momento, ciò che i trattati internazionali

indicavano come diritti da rispettare da parte degli Stati e li ho cer... ho cercato di collocarli temporalmente in funzione alle condotte che oggi sono al vaglio di questa Corte. Sotto il profilo di tutela dei diritti umani, qui nel mondo e poi in Europa, io mi richiamo al... alla Covenant Internazionale sui diritti civili e politici adottato dall'ONU nel 1966, nella quale si dice che gli Stati sono chiamati a proteggere i diritti civili e politici degli individui, garantendo il diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza, evitando l'applicazione di metodo... di metodi di tortura, garantendo la libertà di pensiero e di riunione. Diritti che nei nostri casi sono stati violati. Successivamen... anzi, in precedenza, già la CEDU aveva indicato la necessità, anzi aveva riconosciuto il diritto dei singoli soggetti a godere di tutela e in funzione alla... diciamo al rispetto dei diritti che ho prima elencato. Siamo in Europa, andiamo in America Latina. Nel 1969 è stata costituita la Corte interamericana dei diritti del... dei diritti umani, la qua... e nell'atto di costituzione chiamato il Patto di San Josè, all'articolo 27, viene stabilito che in caso di emergenza – solo in caso di emergenza – uno Stato può derogare temporaneamente alcune disposizioni della convenzione ma non può sospendere i diritti fondamentali come il diritto alla vita, alla libertà personale e alla protezione giuridica. Questo implica che la violazione di tali diritti non godono di immunità da parte di chicchessia. Questi so... questo è il contesto giuridico nel quale la Corte dovrà muoversi. Ma vi è di più! Sempre in America Latina, perché i fatti – ricordiamoci – sono avvenuti in Uruguay, il processo penale era un processo... è un processo che ha le caratteristiche del rito istruttorio. Cioè, quel rito che è,,, qua in Italia è stato seguito fino al 1988, allorquando si è passato al processo accusatorio. Ma là, il processo istruttorio aveva un grande attore, un grande regista, che era il Giudice. Era il Giudice che stabiliva quando... come un soggetto poteva essere sottoposto a una custodia cautelare; quando doveva essere interrogato; da chi doveva essere interrogato; e sentiva i testimoni. Quindi noi oggi cerchiamo di applicare i nostri criteri per la valutazione della legittimità, o meno, di tutte quelle misure adottate dal signor TROCCOLI alla luce dei nostri criteri maturati negli anni, ma andiamo indietro e vediamo che gli stessi criteri di tutela della libertà di indipendenza delle indagini, di tutela del diritto di difesa, era garantito anche nel regime uruguaiano... nel codice di procedura penale uruguaiano e doveva essere osservato da chi in quel momento gestiva... e... gestiva il governo e tutti i suoi organi. Cosa succede? Che qua abbiamo invert... anzi, TROCCOLI ha invertito il tutto. Che cosa ha fatto? Ha schedato i soggetti ritenuti dal FUSNA, o da chicchessia, come soggetti pericolosi. Ha pe... hanno pedinato queste persone; l'hanno arrestate, ovvero sequestrate. Le hanno interrogate con le modalità indi... esplicitate dallo stesso TROCCOLI, e da alcuni testimoni. fino a quando non dicevano qualcosa. Io mi

richiamo alla parte dell'interrogatorio del signor TROCCOLI, pagina 66, allorquando il Pubblico Ministero, incalzandolo, diceva: "E... se questo... se questi non dicevano nulla?", "Continuiamo a interrogarli, "E se continuavano a non dire nulla?", "Lo dovevano dire perché noi avevamo già altre prove". Prove acquisite come? Questo è un punto di domanda. Queste persone rimanevano a disposizione di... degli organismi repressivi per dodici giorni, anzi, fino a dieci giorni. Sottratti a qualsiasi tipo di tutela da parte dell'unico soggetto chiamato a garantire il diritto dell'indagato in quel momento. Questo è questo che è... questo è stato fatto. Manca... è stato anche non... anzi, non sono state osservate nemmeno le norme relative alla procedura penale applicabile nello Stato uruguaiano. Già alcuni colleghi hanno parlato in relazione alla valutazione della prova. Cioè, questa Corte, dovrà valutare la responsabilità del signor TROCCOLI. L'Avvocato Ventrella dice: qua non abbiamo una pistola fumante, non abbiamo il testimone oculare, e certo, ma abbiamo tanti indizi concordanti, chiari e specifici, che ci portano oggi a sostenere che questa Corte possa emettere una sentenza di condanna. Questi indizi sono concordanti, ripeto, sono a... sono concordanti su un fatto: il signor Jorge TROCCOLI non solo è responsabile della morte di Elena QUINTEROS ma è responsabile anche della morte degli altri due... delle altre due persone indic... per cui il processo. Da dove o... traggo questa affermazione? Dalla documentazione in atti valutata e già esaminata dal collega Speranzoni. Da tutte le dichiarazioni che in... di tutti i testimoni che sono comparsi davanti a questa Corte. Cosa ci hanno detto questi testimoni? Elena QUINTEROS era responsabile della propaganda del Partito della Vittoria per il Popolo, non era un soggetto chiunque. Era una persona che doveva essere catturata e doveva fare la fine che ha fatto il Segretario Generale del partito. Era la responsabile della propaganda, di quella propaganda che iniziava in Argentina e poi finiva in Uruguay. Ci hanno raccontato... ci hanno indicato due episodi ben specifici, quelli chiamati della "casa rotante" e poi quella della diffusione di un prodotto con le insegne del partito. Abbiamo anche un altro elemento che ci porta a dire che gli indizi sono gravi e sono concordanti. La presenza della *Computatora*. Io non mi fermerò molto perché è stato trattato, è stato anche parla... si è detto tanto già durante la discussione importantissima del Pubblico Ministero e delle parti che mi hanno preceduto. Ma cosa faceva la *Computatora*? Estrapolava informazioni, le raccoglieva e le... rielaborata e... le rielaborava e poi... e sfruttava queste informazioni. Ma per cosa serviva questa informazione? Semplicemente per avviare tutte quelle operazioni tese a individuare quei soggetti collegati a un partito politico o affiliati a un sindacato. Quindi, questi dati che venivano sistematizzati e rielaborati, non erano dati raccolti, così, avevano una finalità ben specifica, e il signor TROCCOLI era consapevole di tale finalità; cioè individuare il

soggetto, sequestrare il soggetto e de... smantellare la organizzazione politica o sindacale alla quale apparteneva questo soggetto. Ancor di più se il soggetto era il responsabile della propaganda del partito politico. La Dottoressa Larrobla ci ha indicato molti elementi dai quali emerge come funzionava questa *Computatora*. Poi ci ha illustrato anche la organizzazione interna di repressione in Uruguay. Lì, ci hanno evidenziato il ruolo delle S2, delle S3 e dell'OCOA. Lo stesso ha fatto la Dottoressa Lessa che so... e queste due sono testimonianze che dimostrano che chi dirigeva l'S2 e l'S3, era un soggetto interessato a ottenere determinati obiettivi: smantellare le opposizioni a.. la dittatura. La Presidente, in una parte dell'interrogatorio di TROCCOLI, ha insistito moltissimo e ha chiesto: "signor TROCCOLI, lei era responsabile dell'S2. Quando Larcebeau, o lei, andavate all'OCOA come Ufficiali di Collegamento, voi ricoprivate l'incarico sia l'S2 che all'S3?", "Sì". L'ha detto più volte TROCCOLI. Quindi Ufficiale di Collegamento fuori dal FUSNA, *Intelligence* e responsabile degli operativi in capo a un unico soggetto. TROCCOLI, come sappiamo, due giorni prima dell'operazione QUINTEROS era l'Ufficiale di Collegamento all'OCOA, ma nel momento in cui è avvenuto il primo arresto della QUINTEROS e poi per l'episodio dell'ambasciata, TROCCOLI era l'incaricato delle operazioni per l'S3, giacché Larcebeau era fuori. Quindi se l'S3 era l'organo logistico incaricato di fare tutte le operazioni sotto il profilo dei mezzi risorse, TROCCOLI, consapevole della rilevanza della QUINTEROS e, in quel momento, avendo la disponibilità dei mezzi, presumibilmente, quasi certamente – perché un altro... un'altra, diciamo, valutazione non... non può essere fatta – ha favorito sia al seque... al primo arresto della QUINTEROS e all'operazione dell'ambasciata. Chi dice che l'OCOA ha portato avanti tutta quest'operazione? Lo dice solo TROCCOLI. Non ci sono a... non ci sono dichiarazioni dalle quali emerga che è stato l'OCOA, attraverso le proprie risorse, che ha portato avanti quest'operazione. Lo dice TROCCOLI. E poi, guarda caso, richia... chiama in causa anche Larcebeau, morto. Chi era TROCCOLI? Solo... voglio fare alcune precisazioni perché già troppo è stato detto. TROCCOLI va valutato, si è detto, alla luce del suo fascicolo personale. Fin dall'aprile '74, lui riceve valutazioni positive, circa uno studio sul problema della carcerazione e del trattamento dei detenuti. Già, fin dal 1974, TROCCOLI, elaborava relazioni e agiva in... su fatti attinenti problemi della carcela... carcerazione e del trattamento dei detenuti. Certamente singolare questo per un Ufficiale della Marina. TROCCOLI ha avuto una ottima carriera. Ha avuto tanti elogi dei superiori fin dall'inizio, lo ha indicato già il Pubblico Ministero, lo ha indicato l'Avvocato Ventrella, nonché, l'Avvocato Speranzoni, ma TROCCOLI aveva rapporti di altissimo livello. Aveva rapporti con Cavazzo, che era il responsabile del SID. Con

lui face... aveva uno scambio di informazioni tramite il Comandante Jaunsolo. Aveva importanti rapporti con l'Argentina. È stato evidenziato, durante il suo interrogatorio, che aveva rapporti con Massera. Aveva rapporti con l'ESMA e quindi aveva anche rapporti con il Contrammiraglio Supicic. Questo era TROCCOLI. Questo era TROCCOLI! Che al di là di quello che può dire durante il suo interrogatorio, era una persona ben inserita nel sistema, ed era responsabile delle unità strategiche tese proprio a annientare l'opposizione. TROCCOLI scappa. Quando scappa? Quando si rende conto che potevano incriminarlo in Uruguay. Ma scappa non... per evadere alle proprie responsabilità. TROCCOLI se fosse innocente, come viene detto oggi, avrebbe potuto far fronte ai procedimenti penali avanti l'autorità giudiziaria uruguaiana; avrebbe magari tutelato in modo migliore le sue... le sue diciamo affermazioni; avrebbe potuto acquisire alcune prove nell'immediatezza dei fatti ma, no, scappa! Ma qua, comunque, un ampio spazio alla sua difesa è stata già data, è stata fornita da questa Corte, diversamente rispetto a ciò che lui ha fatto con altri detenuti di cui oggi, non sappiamo noi, quale sia stata la fine. Già l'Avvocato Speranzoni ha fatto riferimento alle operazioni contro il Partito Vittoria per il Popolo. Guardate, il Partito Vittoria per il Popolo costituisce la fusione di alcune organizzazioni come OPR-33, il ROS e la FAU. Questo ce l'hanno detto i Consulenti. E guarda caso, nella... nella scheda di Elena QUINTEROS si riportano già queste sigle. Quindi la signora QUINTEROS, molto prima del '76, era ampiamente schedata presso il FUSNA. Nel giugno '75 ci hanno detto che è iniziata tutta un'attività di contrasto al PVP. Nel '76 è stato assassinato Gerardo Gatti e León Duarte, i cui corpi a tutt'oggi, salvo qualche errore, non sono ancora stati trovati. Nel '76 inizia un'operazione ampia di repressione con il trasferimento dall'Argentina di alcuni militanti del partito del PVP. A luglio del '76 vi è un volo nel quale... con il quale sono stati portati in Arge... in Uruguay molti militanti del partito PVP. Però... perché la tensione sul PVP? Perché? Perché il PVP nel '75 inizia tutta una azione tesa a cercare di centralizzare tutti i sindacati in un unico sindacato nazionale. Ce lo ha detto la signora Narducci. Nel settanta... nel '76, a marzo '76 comincia tutta una propaganda tesa a... diciamo... sensibilizzare la popolazione uruguaiana in relazione alle violazioni dei diritti umani commessi dalla dittatura. Poi c'è la famosa gara ciclistica e, quindi, già a marzo '76 come dice... come ci ha detto il testimone Ricco, ci sono tre arresti. Dal 24 al 26 giugno c'è l'arresto... il sequestro della QUINTEROS, a lu... a luglio venti... altri ventidue uruguaiani portati da Buenos Aires. Questo, diciamo, ci porta chiaramente a ritenere che Elena QUINTEROS era un soggetto attenzionato e da attenzionare e catturare. Le detenzioni sono state ampiamente riferite in questo processo dalla signora Elba Rama, la quale è stata una delle persone

che, catturata in Argentina, è stata portata a luglio del venti... del '76 in Uruguay. Elena QUINTEROS era una persona mite, ce lo dicono tutti, sensibili... sensibile alla problematica sociale, impegnata nel sindacato, impegnata anche nel partito. Lei stava organizzando – e ce lo dice ne... la signora Narducci, una sola centrale ritra... di... una sola centrale di lavoratori in Uruguay. E lei era dirigente della federazione uruguaiana degli insegnanti e, poi, formulava le denunce tese alla tutela dei detenuti politici. Poi, il testimone Puig, ce la descrive, persona impegnata socialmente... eeeh... e sotto il... socialmente anche sotto il profilo sindacale. Quindi già nel '75 Elena... '75, Elena QUINTEROS è ricercata dalle autorità per la sua militanza nella resistenza operaia. Nel '75 subisce già una prima perquisizione, ce lo dice anche la signora Narducci. Poi Elena QUINTEROS partecipava alla... ha partecipato alla fondazione del PVP, ed Elena QUINTEROS, poi, è stata arrestata e poi, a tutt'oggi, è sparita. Quindi, quando TROCCOLI si difende e dice: "noi di Elena QUINTEROS non sapevamo nulla, non è un'operazione del FUSNA", mente, perché era schedata presso il FUSNA. Perché la sua scheda è molto eloquente, la sua... nella sua scheda c'è la dicitura *fallecida*, cioè una dicitura inserita da una persona che era consapevole che Elena era mo... che Elena QUINTEROS era morta. Cioè, non a caso uno scrive *fallecida* senza sapere che... effettivamente che fine ha fatto. Noi troviamo un'iscrizione nella scheda di Elena QUINTEROS perfino a luglio del duemila... del 1976... millenovecento... luglio 1976, FUSNA. Se quest'iscrizione ha un senso, vuol dire che Elena QUINTEROS è stata reclusa nel FUSNA. Dire che l'S2 o che il FUSNA non avesse interesse in Elena QUINTEROS o non avesse partecipato alla sua cattura e... o al suo arresto, è dire una bugia. L'hai schedata, l'hai pedinata, sei stato Ufficiale di Collegamento fino a due giorni prima della sua cattura o del suo arresto, c'è qualche elemento che ci induce a pensare che trattandosi della responsabile della propaganda, la cattura di... l'arre... la cattura e l'arresto, il sequestro di Elena QUINTEROS era di interesse delle organizzazioni di repressione e tesa proprio a smantellare completamente il PVP. Noi abbiamo già depositato un atto di costituzione di parte civile molto motivato, anche molto articolato. Abbiamo anche indicato le ragioni per le quali la cugina di Elena QUINTEROS deve essere risarcita per il danno cagionato. È venu... e abbiamo sentito in videoconferenza la signora che si è costituita parte civile e ci ha spiegato come la... innanzitutto la persecuzione di Elena QUINTEROS, poi la sua cattura e poi, anche, il periodo in cui è stata arrestata, sequestrata e poi è sparita, ha influenzato nella... nel su... nella pro... all'interno della sua famiglia. Sono state sottratte delle risorse economiche alla famiglia per aiutare la madre di Elena QUINTEROS. La ragazza ha avuto difficoltà di poter inserirsi in un contesto sereno e soc... sereno, soprattutto in un ambiente sociale

proprio dell'età. Perché? Perché aveva... perché era figlia del fratello della madre di Elena QUINTEROS. Quindi, a questo punto, io ritengo di non dover aggiungere alcunché, ho solamente voluto evidenziare alcuni aspetti che ritengo possano anche aggiungere qualcosa a questa Corte che... e ho cercato di non ripetere ciò che è... è stato già detto da alcuni... da alcuni colleghi e soprattutto dal Pubblico Ministero. Alla luce di quanto indicato, presento le conclusioni scritte per Graciela Almeida DUCHINI e chiedo la condanna del signor Jorge TROCCOLI alla pena che la... la Corte riterrà di giustizia, la condanna dell'imputato al risarcimento del danno morale subìto dalla parte civile costituita nella misura di trecentomila euro e comunque la... nel caso in cui non fosse raggiunta la prova del danno morale, che venga riconosciuta una provvisionale immediatamente esecutiva nella misura di centomila euro. Parimenti, presento conclusioni scritte e anche nota spese per la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori. Anche qua mi richiamo all'articolato atto di costituzione di parte civile, nel quale è stato evidenziato quali sono i principi che tutelano e... l'attività di questo sindacato, e come vi è un rapporto tra l'interesse tutelato dal sindacato e la... e diciamo tutta la condotta posta in essere dall'imputato tesa proprio a smantellare la struttura di un partito che si era cara... si era proprio caratterizzato per contestare una politica repressiva da parte del governo anche in relazione alla tutela dei lavoratori. Quindi, alla luce di quanto esposto, deposito queste conclusioni e la nota spese. Grazie!

PRESIDENTE – grazie! Allora, ci aggiorniamo per il... l'11, all'udienza che abbiamo calendarizzato la discussione della difesa.

...(Voci in sottofondo)...

PRESIDENTE – allora, ci aggiorniamo quindi per l'11 luglio... siamo... non siamo qui, siamo a Piazzale Clodio, l'11 luglio, eh?

PUBBLICO MINISTERO (fuori microfono) – 11 luglio?

PRESIDENTE – l'aula della I Corte d'Assi... l'11 luglio.

PUBBLICO MINISTERO (fuori microfono) – Piazzale Clodio.

PRESIDENTE – sì, siamo nella sede di Piazzale Clodio, la Prima Corte d'Assise... l'aula della Prima Corte d'Assise al primo piano. Va bene? Quindi ordina la traduzione dell'imputato...

AVVOCATO DIF. GUZZO – Presidente, speriamo che sia condizionata l'aula, perché l'11 luglio...

PRESIDENTE – sì, e... speriamo di sì. *(Ride).* Fino all'altro giorno lo era, speriamo che non ci... se ci dovessero essere problemi, che ci avvisano di qualche difficoltà, magari...

PUBBLICO MINISTERO – Aula Prima Corte d'Assise non Occorsio, vero?

PRESIDENTE – no, è la Prima Corte d'Assise. Okay? Va bene? Allora ci aggiorniamo a quella data e ordiniamo la traduzione dell'imputato. L'udienza è tolta!

(La Corte rinvia il processo all'udienza dell'11 luglio 2025, ore 09:30, Aula Prima Corte d'Assise Piazzale Clodio).

Esito: RINVIO ALL'11/07/2025 – AULA PRIMA CORTE D'ASSISE – ORE 09:30

Il presente verbale realizzato secondo le specifiche tecniche contrattualmente indicate dal capitolato tecnico Consip ID 1406, fedele integralmente all'audio registrato, è stato redatto da NUOVI ORIZZONTI SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

Il presente verbale, prima dell'upload al Portale Web del Ministero della Giustizia, ai fini della certificazione finale del computo dei caratteri, è composto da un numero totale di caratteri (incluso gli spazi): 222.995

*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*

Tale verbale è redatto dall'operatore che pone la propria firma digitale in calce



Firmato digitalmente da:

VALERIA PIVA